

RASSEGNA STAMPA

del

03/09/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 02-09-2015 al 03-09-2015

03-09-2015 Alto Adige Scossa di terremoto, il sisma avvertito in tutto il Meranese	1
03-09-2015 Bresciaoggi Bomba nei cantieri della Tav: scatta la maxi-evacuazione	2
03-09-2015 Corriere del Trentino Profughi, l'Alto Adige aiuta la Baviera Brennero, aumenteranno i controlli	4
03-09-2015 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell Raffiche di vento e grandine assaggi di maltempo sulla Marca	5
03-09-2015 Corriere del Veneto (Ed. Venezia e Mest Tornado, attivo il numero solidale Due euro per ricostruire la Riviera Zaia: donino tutti, non solo i veneti	6
02-09-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Treviso) Grandinata nell'Alta Padovana Alberi caduti e stato di allerta	7
03-09-2015 Corriere delle Alpi Tornado, numero solidale: 2 euro alla Riviera	8
03-09-2015 Corriere delle Alpi Tre progetti per 42 giovani che iniziano l'attività lunedì	9
03-09-2015 Corriere delle Alpi Alla frana di Piei spunta pure un ordigno bellico	10
02-09-2015 Corriere delle Alpi.it Escursione solitaria, muore ciclista	11
03-09-2015 Corriere di Verona Funivia del Baldo e soccorso alpino Più sicurezza per gli escursionisti	12
03-09-2015 Gazzetta di Mantova Cantiere del Podestà Entro settembre l'ok	13
03-09-2015 Gazzetta di Mantova.it Repubblica ceca, profughi "marchiati"	14
03-09-2015 Il Cittadino appello della croce bianca, da mercoledì 9 settembre una chiamata ai volontari	15
03-09-2015 Il Cittadino (ed. Monza) Incendio in una ditta di vernici Fumo visibile da 20 chilometri	16
02-09-2015 Il Corriere di Como Incendio di Mariano, le immagini del rogo	17
02-09-2015 Il Friuli.it La foce del Tagliamento passa al demanio della Regione	18
03-09-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno) Croce Rossa: un'estate vissuta insieme ai bambini	19
03-09-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone) Paura per un malore, soccorso escursionista di 17 anni	20
03-09-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone) Grandine e temporali si abbattono su Brugnera	21
03-09-2015 Il Gazzettino.it (ed. Bassano-Vicenza) Maltempo, albero cade sull'auto nel pacheggio delle poste centrali	22
03-09-2015 Il Gazzettino.it (ed. Udine) Rogo doloso negli scantinati: panico in 46 alloggi, tutti scendono in strada	23
02-09-2015 Il Giornale di Vicenza.it Abitazione a fuoco In salvo donna e due bambini	24
03-09-2015 Il Giorno (ed. Legnano)	

Legnanese Il maltempo fa danni Scoperchiati alcuni edifici	25
03-09-2015 Il Giorno (ed. Lodi)	
Smartphone banditi Si fa lezione nei boschi	26
03-09-2015 Il Giorno (ed. Lodi)	
Furioso incendio in piena notte Le fiamme sfiorano le abitazioni	27
03-09-2015 Il Giorno (ed. Lodi)	
Via ai lavori per sistemare le frane	28
03-09-2015 Il Giorno (ed. Lodi)	
In bicicletta sulle Alpi <Così ho vinto la fatica>	29
03-09-2015 Il Giorno (ed. Milano)	
Migranti, la Baviera chiede aiuto L'Italia: più controlli al Brennero	30
03-09-2015 Il Mattino di Padova	
Abbatte semaforo, linee Enel e Telecom	31
03-09-2015 Il Secolo XIX.it	
E' sempre allarme roghi nell'Imperiese: arrivano nuovi volontari	32
03-09-2015 L' Arena	
Funivia e Soccorso Alpino sono alleati Via alla campagna Montagna sicura	33
03-09-2015 L' Arena	
Va in fiamme un oliveto Pompieri al lavoro per ore	34
03-09-2015 L' Arena	
Maggiori controlli al Brennero L'Europa: Ora agiamo uniti	35
03-09-2015 L'Adige	
Migranti, Bolzano <soccorre> Berlino	36
03-09-2015 L'Adige	
L'alluvione che sommerse il Trentino	37
02-09-2015 L'Arena.it	
Roma-Parigi-Berlino, forte risposta Ue	38
03-09-2015 L'Eco di Bergamo	
Cede la sponda, allerta a Bariano	39
03-09-2015 L'Eco di Bergamo	
È un maltempo piuttosto frammentato	40
03-09-2015 L'Eco di Bergamo	
In arrivo pioggia Sabato migliora e domenica bello	41
02-09-2015 La Gazzetta della Spezia e Provincia	
Anci-Giampedrone: ok a tavolo tecnico permanente Protezione Civile	42
03-09-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
Vezzano Pulizia dei torrenti <Servono interventi urgenti>	44
03-09-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
Regione e Anci, tavolo permanente E il sistema di allerta sta per partire	45
03-09-2015 La Provincia di Como	
Malore mentre raccoglie funghi Commerciante muore nel bosco	46
03-09-2015 La Provincia di Como	
Sayerlack, ieri c'erano tutti i 30 dipendenti <Sopravvissuti al terremoto di tre anni fa>	47
03-09-2015 La Provincia di Como	
Orti abusivi sul torrente Breggia Ennesimo rinvio degli sgomberi	48
03-09-2015 La Provincia di Como	

In forma dopo le vacanze Parte il mese dello sport	49
03-09-2015 La Provincia di Como	
Rogo nell'azienda, l'ipotesi del dolo	50
03-09-2015 La Provincia di Como	
Tornano a casa le 50 famiglie evacuate Ma vicino alla ditta l'aria è irrespirabile	51
03-09-2015 La Provincia di Lecco	
Rimossa la frana caduta a Carenno Ora senso alternato	52
03-09-2015 La Provincia di Lecco	
Le frane sotto osservazione Almeno sino a fine dicembre	53
03-09-2015 La Provincia di Lecco	
L'estate ci saluta, arriva l'acqua Pioggia e temperature in calo	54
03-09-2015 La Provincia di Sondrio	
In fuga fra Tunisia e Algeria ma nessuno li vuole.	55
03-09-2015 La Provincia di Sondrio	
Palazzo in fiamme a Parigi: otto morti Fermato un uomo	56
03-09-2015 La Provincia di Sondrio	
Gli alpini festeggiati ad Alassio	57
03-09-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
Allerta meteo, i Comuni lanciano l'allarme "Situazione ingestibile"	58
03-09-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
Maltempo e allerte l'allarme dei sindaci "Siamo senza soldi"	59
03-09-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
Il sindaco: "La protezione? La fa un vigile"	60
02-09-2015 La Sentinella del Canavese.it	
Burolo, sistemata la scuola scoperchiata	61
03-09-2015 La Stampa (ed. Alessandria)	
Multato il giorno dell'alluvione Novese perde anche il ricorso	62
03-09-2015 La Stampa (ed. Alessandria)	
In diocesi le immagini-simbolo della Giornata della Gioventù	63
03-09-2015 La Stampa (ed. Aosta)	
Lo scorso inverno 41 nuove valanghe	64
03-09-2015 La Stampa (ed. Aosta)	
"Scoperte" quarantuno nuove valanghe	65
03-09-2015 La Stampa (ed. Aosta)	
Quattro roghi in poche ore Caccia al piromane	66
03-09-2015 La Stampa (ed. Biella)	
Profughi, nuova emergenza Ora si punta sull'ex caserma	67
03-09-2015 La Stampa (ed. Biella)	
<Riaprite la strada di Castellengo Ora l'allarme-frane è rientrato>	68
03-09-2015 La Stampa (ed. Cuneo)	
Protezione civile: esercitazione per trenta giovanissimi scout	69
03-09-2015 La Stampa (ed. Imperia)	
Incendi, per l'emergenza in arrivo nuovi volontari	70
03-09-2015 La Stampa (ed. Imperia)	
Ambientalisti contro il progetto del Tenda-bis	71
03-09-2015 La Stampa (ed. Novara)	

Dall'emergenza maltempo agli eventi in città I messaggi del sindaco arrivano per telefono	72
03-09-2015 La Stampa (ed. Savona)	
Divertirsi con il canyoning per scoprire il territorio	73
03-09-2015 La Stampa (ed. Vercelli)	
Canova attacca: "Le scuole non sono sicure" Ma il sindaco Cappuccio rassicura le famiglie	74
03-09-2015 La Tribuna di Treviso	
Festa per il venticinquennale della protezione civile locale	75
03-09-2015 La Tribuna di Treviso	
Frana interrompe il sentiero Escursionisti salvi nella notte	76
03-09-2015 La Tribuna di Treviso	
Bufera e grandine, giù alberi al Bolasco	77
03-09-2015 La Tribuna di Treviso	
Palazzo in fiamme, otto morti	78
02-09-2015 La Vita del Popolo.it	
Attivo da domenica numero di telefono solidale per la Riviera del Brenta	79
02-09-2015 La Voce del NordEst.it	
Primiero, intervento dell'Elisoccorso a passo Regade sul sentiero 718	80
03-09-2015 Messaggero Veneto	
Da Latisana il monito: prevenire le calamità	81
03-09-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Violenta grandinata sulla zona del mobile, crolla uno storico casone	82
03-09-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Malore in montagna, ragazzo grave	83
03-09-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Violenta grandinata, crolla un casone	84
03-09-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Colpito anche il Trevigiano, molti danni	85
03-09-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Il Tagliamento continua a fare paura	86
03-09-2015 Sanremo news.it	
Serie di incendi tra ieri sera e questa notte a Terzorio, Pompeiana, Civezza e frazione Gozo a Sanremo	87
02-09-2015 TargatoCN.it	
Commisione Protezione Civile: un tavolo tecnico permanente con la Regione a supporto del territorio	88
03-09-2015 TargatoCN.it	
Concluso per i volontari cuneesi l'impegno legato alla campagna antincendi boschivi 2015	90
03-09-2015 Trentino	
Baviera in crisi: Ospitate 400 profughi	91
03-09-2015 Trentino.it	
Marmolada, l'estate nera del ghiacciaio	92
02-09-2015 TrentoToday	
A Bolzano 400 profughi dalla Baviera	93

Scossa di terremoto, il sisma avvertito in tutto il Meranese

Scossa di terremoto,
il sisma avvertito
in tutto il Meranese

Tirol/Rifiano

TIROL/RIFIANO Attimi di paura, nella zona fra Tirol e di Rifiano, la scorsa notte per una breve ma forte scossa di terremoto che ha avuto il suo epicentro nella zona a cavallo dei due comuni. Diciamo subito che l'evento sismico, raro in questo settore della provincia, non ha causato né danni alle persone né alle cose. Tutto s'è risolto con buona dose di spavento, ma nulla di più. Il terremoto, di grado 2.6 della scala Richter, si è verificato verso l'una di notte ed ha svegliato diverse persone, soprattutto coloro che abitano nei piani alti delle case. Sono partite subito telefonate ai vigili del fuoco sia di Rifiano che di Tirol ma anche al 113. A Merano la scossa è stata avvertita nettamente in alcune zone della città, soprattutto dalle parti di via Verdi. I pompieri, allertati dalle numerose chiamate, hanno svolto subito dei controlli che sono stati ripetuti anche ieri mattina: nessun danno è stato rilevato e nessuna conseguenza per le persone. Il sindaco di Rifiano Franz Pixner ha saputo ieri mattina della scossa che ha svegliato parte del paese: «A dire la verità io ho dormito tutta la notte senza avvertire nulla. Comunque deve essere stato un movimento tellurico abbastanza contenuto, anche se forte. So che è durato qualche secondo. Ho chiesto ai vigili del fuoco se fosse stato necessario intervenire ma mi è stato detto che nulla di anomalo si è verificato in paese. Meglio così». Il sisma nella zona fra Tirol e Rifiano segue di qualche giorno soltanto quello verificatosi a Malles Venosta sabato scorso. Anche in quella occasione non s'erano registrati danni alle persone e alle cose ma solamente un grande spavento fra la popolazione. Un terremoto di magnitudo 3,2 era stato infatti registrato alle ore 15.07 in val Venosta, più precisamente nei pressi di Malles, a una profondità di circa dodici chilometri. A seguito dell'evento sismico, non si erano registrati danni. Poche, tra l'altro, anche le telefonate che erano giunte ai vigili del fuoco e alle forze dell'ordine. La lieve scossa di terremoto della val Venosta era stata localizzata dalla sala sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, ente fondato nel 1999 che coopera a stretto contatto con il Miur, nella sede di Roma.

Bomba nei cantieri della Tav: scatta la maxi-evacuazione

giovedì 03 settembre 2015 - CRONACA -

L'EMERGENZA. Definito il piano per la messa in sicurezza della zona dove è stato rinvenuto il residuo bellico

Bomba nei cantieri della Tav:
scatta la maxi-evacuazione

Mimmo Varone

L'8 novembre per il disinnescamento oltre 1500 persone fuori casa e circolazione vietata otto ore tra via Rose e via Dalmazia. La bomba inesplosa rinvenuta nel cantiere Tav verrà fatta brillare domenica 8 novembre. Per un raggio di 800 metri, quel giorno la zona verrà evacuata e dalle 8 alle 16 ben 1.560 persone dovranno lasciare la loro casa. OFF LIMITS per tutti sarà la parte di città compresa tra via Rose e via Livorno, l'Ortomercato e via Dalmazia, un cerchio da oltre un chilometro e mezzo di diametro. Per l'operazione si parlava di una domenica di settembre o al massimo di ottobre, invece i tempi si sono allungati. Tuttavia almeno in parte non vanno attribuiti a impreviste complicazioni. Va detto che sono state soprattutto le Ferrovie dello Stato a insistere perché il brillamento avvenisse dopo la chiusura di Expo, in modo da non turbare la circolazione dei treni. In ogni caso l'intervento non è dei più facili, e lo slittamento a novembre è dovuto anche alla necessità di realizzare opere di contenimento per alzare il livello di sicurezza (anche del cantiere), che il Genio guastatori ha chiesto a Italferr. Il problema più grosso è che l'ordigno non è trasportabile e dovrà essere fatto brillare sul posto del ritrovamento, nella zona dei cantieri Tav tra via Orzinuovi e la Piccola velocità. La bomba inesplosa pesa 113 chilogrammi. Pare che a rinvenirla siano stati alcuni operai del cantiere in giugno, ma la notizia si è diffusa solo a fine luglio. Si tratta di un ordigno sganciato durante la Seconda guerra mondiale, per il quale il Decimo Genio guastatori di stanza a Cremona dovrebbe aver già compiuto un paio di sopralluoghi, uno in giugno, appunto, e un altro ai primi del mese dopo. IN BASE AI DATI acquisiti sulla natura dell'ordigno è stato definito un piano A e un piano B, con tempi massimi e minimi in relazione al contenuto della bomba, che si conoscerà solo l'8 novembre, durante la fase di lavorazione. Già in luglio si diceva che quasi sicuramente dovrebbe trattarsi di una bomba «a presunto caricamento speciale». Il che vuol dire che il liquido contenuto all'interno potrebbe dar luogo a effetti di tipo fumogeno, nebbiogeno o incendiario. Gli artificieri fin da subito hanno precisato che non si tratta in alcun modo di una «bomba chimica». Le decisioni operative sono state prese ieri durante una riunione in Prefettura a cui hanno partecipato tutti gli enti interessati. Per le Ferrovie erano presenti Italferr insieme a Grandi Condotte che ha in appalto i lavori d'ingresso dell'Alta velocità in città e Rfi. C'erano il Genio guastatori, le forze dell'ordine compresa la Polizia ferroviaria, il Comune con il neo direttore generale Giandomenico Brambilla e la Polizia municipale, la Provincia, la Protezione civile con l'assessore Luigi Fondra ed Elsa Boemi. Presente persino l'Enac, perché nel giorno del brillamento tutti i voli a quota inferiore ai 500 metri saranno vietati sopra l'area interessata. Ognuno, dei partecipanti, insomma, avrà una parte in causa in un'operazione che si annuncia complessa. GIÀ PER LUNEDÌ prossimo Brambilla ha convocato una riunione con tutti i settori del Comune coinvolti, per programmare la gestione dell'emergenza. Basti pensare che domenica 8 novembre scatterà la chiusura totale per otto ore, per un raggio di almeno 800 metri intorno all'ordigno. La circolazione dei treni verrà interrotta, sulle strade interne al perimetro nessuno potrà circolare. All'interno non dovrà esserci nessuno, né saranno permesse attività sportive o funzioni religiose. Dovranno lasciare le loro case oltre 1.500 residenti, e a essere coinvolti saranno soprattutto i quartieri Primo Maggio, Don Bosco e Chiesanuova. La Polizia municipale avrà il compito di chiudere i «cancelli» lungo tutto il perimetro della zona proibita e assicurarsi che l'intera area sia del tutto evacuata. Per evitare la paralisi totale della circolazione, la Loggia è riuscita a ottenere che un paio di svincoli importanti per la viabilità cittadina restino aperti. Non verrà chiuso, ad esempio quello di via Rose sulla tangenziale ovest. «LA VIABILITÀ verrà garantita in tutte le sue funzioni principali - assicura l'assessore Fondra - e al di fuori del cerchio vietato non ci saranno limitazioni». Compito non facile avrà la Protezione civile, che per l'occasione sarà aiutata dalle associazioni di volontariato, e dalla Croce rossa. Anche loro - spiega Boemi - da lunedì cominceranno a individuare le strutture da adibire a centri di accoglienza, a organizzare l'assistenza alle persone con difficoltà motoria e via dicendo. Già si pensa di utilizzare un paio di chiese e tre centri sportivi nelle vicinanze, ma anche le scuole vuote nel giorno di festa e altre strutture che si rendessero

Bomba nei cantieri della Tav: scatta la maxi-evacuazione

disponibili.«Protezione civile e Comune sono preparati a eventi complessi come questo - aggiunge Fondra -. Il coordinamento con le altre associazioni sarà garantito perchè manteniamo costantemente alti i contatti e le collaborazioni». E aggiunge che anche il prezioso lavoro di coordinamento «ci porterà a definire il nuovo Piano di protezione civile per la città, a cui stiamo lavorando da tempo».Chi dovrà abbandonare temporaneamente la propria abitazione lo saprà con congruo anticipo. Tra le tante decisioni prese ieri c'è anche che la Loggia avviserà con lettera personale tutti i 1.560 residenti soggetti all'evacuazione. E nella lettera troveranno le istruzioni del caso. o

Profughi, l'Alto Adige aiuta la Baviera Brennero, aumenteranno i controlli

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trentino data: 03/09/2015 - pag: 1

La Provincia di Bolzano accoglierà un contingente di 400 profughi diretti in Germania. La notizia arriva in un momento in cui questo Paese si trova a far fronte a un'ondata record di persone provenienti dai Balcani. L'aiuto altoatesino servirà per alleggerire la pressione e consentire di approntare l'accoglienza. In regione i profughi non dovrebbero essere ospitati a Bolzano, ma potrebbero essere suddivisi tra Bressanone, Brennero e Vipiteno. L'assistenza sarà gestita dalla Protezione civile. «Saranno reperite alcune palestre con impianti igienici e infrastrutture già funzionanti», fa sapere Luca Critelli, direttore della ripartizione Servizi sociali. La richiesta di un aiuto è arrivata dalla ministra bavarese Mueller. a pagina8Angelucci, Leone

Raffiche di vento e grandine assaggi di maltempo sulla Marca

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 03/09/2015 - pag: 10

CASTELFRANCO Raffiche di vento, un violento temporale e grandine a macchia di leopardo nella Marca. La prevista ondata di maltempo e calo termico è arrivata in provincia nel primo pomeriggio di ieri creando qualche disagio. Nella Castellana i danni maggiori li ha fatti il vento con forti raffiche che hanno spezzato alberi e rami. Vari gli interventi dei vigili del fuoco. Molte le zone colpite da violente grandinate. A Ponzano i chicchi di ghiaccio hanno raggiunto le dimensioni di piccoli noci.

***Tornado, attivo il numero solidale Due euro per ricostruire la Riviera
Zaia: donino tutti, non solo i veneti***

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia Mestre data: 03/09/2015 - pag: 11

VENEZIA Parte il numero solidale per le vittime del tornado. Il dipartimento nazionale della Protezione civile, su richiesta della Regione, ha deciso che ci sarà un numero di telefono, il 45500, che da domenica 6 settembre a martedì 15 settembre sarà attivo e consentirà di donare da tutta Italia 2 euro con un sms. «Ringrazio dice Zaia il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per la sinergia che è stato possibile attivare in fretta. Invito tutti, veneti e non veneti, a manifestare concretamente la solidarietà a un territorio così gravemente ferito». «La Riviera del Brenta ricorda il Governatore è stata colpita da una tragedia di enormi dimensioni, con 100 milioni di danni, un centinaio di feriti e, purtroppo, anche una vittima. Dopo pochi minuti gli abitanti e gli operatori economici si erano già rimboccati le maniche per la ricostruzione, imbracciando pale e stanziando fondi. Ma l'entità dei danni è enorme: il numero solidale 45500 è una fmano tesa verso chi soffre, non ha più una casa e non ha più la propria attività di lavoro». RIPRODUZIONE RISERVATA

Grandinata nell'Alta Padovana Alberi caduti e stato di allerta

Corriere del Veneto > Cronaca > Grandinata nell'Alta Padovana Alberi caduti e stato di allerta

PADOVA

Grandinata nell'Alta Padovana

Alberi caduti e stato di allerta

Danni e interventi dei Vigili del Fuoco e polizia locale

PADOVA

Grandinata nell'Alta Padovana

Alberi caduti e stato di allerta

Danni e interventi dei Vigili del Fuoco e polizia locale

PADOVA Una violenta grandinata si è abbattuta, intorno alle 14 di mercoledì sull'Alta Padovana. Appena una decina di minuti, ma la grandine e il vento sono stati così intensi da fare comunque danni. Numerosi gli alberi caduti in strada a Cittadella, San Martino di Lupari e Fontaniva. Alcuni arbusti hanno anche invaso la pista ciclabile lungo il Brenta. I Vigili del fuoco e la Polizia locale sono intervenuti per rimuovere i rami spezzati.

Non si registrano danni a cose o persone. La Protezione civile ha emanato uno stato di allerta per criticità idrogeologica fino a giovedì 3 settembre, mentre l'Arpav ha diffuso un bollettino nel quale si segnalano condizioni instabili con possibili fenomeni temporaleschi localmente intensi, forti rovesci, locali grandinate e forti raffiche di vento.

02 settembre 2015

Grandinata nell'Alta Padovana Alberi caduti e stato di allerta

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Angela Tisbe Ciociola

Tornado, numero solidale: 2 euro alla Riviera

È il 45500 attivo a partire da domenica. Zaia: «Siate generosi». E la Regione finanzia le pmi colpite

VENEZIA La Riviera del Brenta colpita dal tornado dell'8 luglio non resterà sola. Da domenica a martedì 15 settembre sarà attivo il numero solidale 45500 che consentirà, sia da cellulare che da rete fissa, di donare 2 euro per sostenere la ricostruzione a Dolo, Mira e Pianiga. All'iniziativa, attuata dal dipartimento nazionale della Protezione civile su richiesta della Regione Veneto, hanno aderito senza fini di lucro: Rai, Sky Italia, Mediaset, La7, Rcs, Telecom Italia, Vodafone, Wind, Fastweb, 3 Italia, Tiscali, Coopvoce, PosteMobile, Twt, Uno Communications e Cloud Italia. Al termine della raccolta delle donazioni, verrà istituito un comitato dei garanti che avrà il compito di valutare le proposte per l'utilizzo dei fondi che verranno avanzate dalla Regione e garantire la trasparenza di gestione delle risorse stesse; le somme raccolte dagli operatori telefonici saranno versate su un conto infruttifero aperto presso la tesoreria centrale dello Stato in favore della Protezione civile che le trasferirà alla Regione una volta ricevuta l'autorizzazione del comitato dei garanti. «Grazie a tutti, insieme ce la possiamo fare», il commento del governatore Luca Zaia, che esprime la sua gratitudine alla Protezione civile e invita «tutti, veneti e non veneti, a manifestare concretamente la solidarietà a un territorio così gravemente ferito»; «La Riviera del Brenta», conclude Zaia «è stata colpita da una tragedia di enormi dimensioni, con 100 milioni di danni, un centinaio di feriti e, purtroppo, anche una vittima. Dopo pochi minuti gli abitanti e gli operatori economici dell'area, i sindaci, le pubbliche istituzioni, ognuno per la propria parte si era già rimboccati le maniche per la ricostruzione, imbracciando pale e stanziando fondi. Ma l'entità dei danni è stratosferica: perciò il numero solidale 45500 è una fondamentale mano tesa a chi soffre, non ha più una casa e ha perso la propria attività di lavoro». Ma il numero solidale non è l'unica iniziativa a sostegno della popolazione e dell'economia colpite dal tornado. In particolare, alle piccole e medie imprese dei settori industria, artigianato, commercio e servizi - danneggiate dalla calamità - la Regione ora offre un finanziamento agevolato, erogato tramite la banca convenzionata, con utilizzo della provvista regionale a tasso zero per il 100% dell'importo concesso, compreso tra 5 mila e 300 mila euro per singolo beneficiario e commisurato al valore dei danni ed ai costi di ripristino. L'iniziativa ha carattere temporaneo e il 31 gennaio 2016 sarà la data ultima per il ricevimento della domanda da parte di Veneto Sviluppo, la finanziaria della Regione che utilizzerà i fondi di rotazione. Ne dà notizia l'assessore Roberto Marcato: «Nei giorni successivi al tornado», racconta «ho effettuato un sopralluogo nell'area incontrando alcuni imprenditori. Mi ha colpito l'atteggiamento di uno di loro che mi ha detto che la sua principale preoccupazione era di riprendere al più presto l'attività e far tornare al lavoro i dipendenti. Questa è la vera grandezza e la fierezza del popolo veneto, che non si aspetta contributi pubblici per risollevarsi ma si dà da fare e chiede solo di poter essere messo nelle condizioni di lavorare. E noi saremo al suo fianco».

Tre progetti per 42 giovani che iniziano l'attività lunedì

Tre progetti per 42 giovani
che iniziano l'attività lunedì

servizio civile

FELTRE Partirà lunedì alle 9 nella sala riunioni dell'Unione montana feltrina l'anno di Servizio civile nazionale, che vedrà impegnati tre giovani nell'ambito del Comitato d'Intesa, mentre sei sono stati assegnati rispettivamente alle cooperative sociali Dumia (tre) e Portaperta (tre), e altri trentatré lavoreranno nei Comuni (biblioteche e uffici tecnici) e in alcune associazioni ed enti del territorio collegati all'Unione montana feltrina. La mattinata servirà per presentare i dettagli dei tre progetti Costruire insieme la solidarietà e la responsabilità civile , Difendiamo la patria, difendiamo la cultura e Difendiamo il nostro territorio con la cultura della protezione civile , ma anche per parlare degli aspetti organizzativi e avviare l'attività di monitoraggio e supervisione. Il gruppo tecnico di coordinamento è composto da Paolo Capraro, Laura Carazzai, Elena Lirusso, Angelo Paganin, Andrea Raveane e Marika Viel. Ci saranno anche Paola Benvegnù e Cinzia Gallina, che operano all'interno degli uffici di Servizio civile del Comitato d'Intesa a Belluno e all'Umf. Sono previsti inoltre i saluti dei referenti del presidente dell'Umf Federico Dalla Torre, del sindaco di Feltre Paolo Perenzin, del presidente del Comitato d'Intesa-Csv di Belluno Giorgio Zampieri, del presidente della Dumia Jacopo Polli e della vicepresidente di Portaperta Angela Mione. La formazione generale continuerà fino a inizio dicembre, mentre quella specifica assieme agli operatori locali si svolgerà contestualmente nelle varie sedi di progetto. (sco)

Alla frana di Piei spunta pure un ordigno bellico

Alla frana di Piei
spunta pure
un ordigno bellico

lamon

LAMON La frana ai Piei non si ferma e nel suo movimento fa emergere anche un residuo bellico. Si tratta di un proiettile di mortaio risalente alla prima guerra mondiale che l'impresa impegnata negli scavi ha fatto affiorare martedì nel suo lavoro teso a tamponare lo smottamento a valle del terreno. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della locale stazione di Lamon che hanno messo l'ordigno in sicurezza e comunicato alla Prefettura la necessità di rimuoverlo in tempi brevi, tenuto conto che la terra continua a muoversi. Toccherà adesso decidere se rimuovere l'ordigno o farlo brillare sul posto. Il cantiere in ogni caso non ha subito interruzioni e ieri si è lavorato regolarmente. Il problema della frana resta. L'impresa sta scavando con l'intento di raggiungere la falda di acqua che secondo i pareri raccolti nei mesi scorsi fa da scivolo alla massa in movimento. Dunque l'obiettivo è farla fuoriuscire in modo da avere un miglior compattamento del terreno. Nel frattempo la frana continua a muoversi e la vecchia casa che si trova proprio sul fronte franoso ormai sta andando a pezzi. Il lavoro di scavo prevede la realizzazione di una serie di canali profondi circa due metri per agevolare il deflusso dell'acqua. La frana ormai sta impegnando il Comune da sette mesi, cioè da quando ha cominciato a muoversi a ritmi elevati. Il movimento interessa circa 13 mila metri quadrati per un totale di 100 mila metri cubi. La Provincia ha deciso di intervenire e i primi lavori sono iniziati a maggio. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Escursione solitaria, muore ciclista

Lozzo. Un turista tedesco di 59 anni è stato ritrovato dopo una notte di ricerche nel Valon del Faè: è ruzzolato per 50 metri di Valentina Voi

02 settembre 2015

LOZZO DI CADORE. Si era allontanato in sella alla sua bici per fare delle foto ma il sentiero che stava percorrendo ha acquistato sempre più pendenza, fino a rivelarsi fatale. È ruzzolato in un canale per diversi metri Claus Dieter Steyer, 59 anni, ciclista tedesco scomparso da lunedì. Il corpo è stato ritrovato ieri nel primo pomeriggio. Le ricerche dell'uomo, che complessivamente hanno visto impegnate circa 60 persone, erano iniziate nella serata di lunedì, intorno alle 22.30: a quell'ora è scattato l'allarme per il mancato rientro del ciclista da un'escursione di nella zona del Pian dei Buoi. L'uomo era partito con altri cinque connazionali per un giro in mountain bike, nel primo pomeriggio la comitiva si era divisa. Claus, appassionato di fotografie, aveva deciso di proseguire per il Forte di Col Vidal.

La pendenza del sentiero scelto dopo aver completato l'anello del Forte, però, potrebbe averlo tradito. La pista che stava percorrendo - che scende verso Cima Gogna - parte ampia e abbastanza dolce ma acquista via via pendenza, stringendosi fino a diventare una traccia verticale. Il ciclista potrebbe essere caduto mentre si trovava in sella alla sua bicicletta per poi ruzzolare a valle. Il corpo del ciclista è stato ritrovato a 50-60 metri dal sentiero nel Valon del Faè, a 930 metri di quota in una zona impervia e boscosa.

Le ricerche hanno impegnato per diverse ore decine di soccorritori. Era stata la comitiva a dare l'allarme dopo che il ciclista non si era presentato all'appuntamento che si erano dati. Allertati il Soccorso alpino del Centro Cadore e i Vigili del fuoco, un soccorritore che si trovava nella zona ha subito rintracciato due degli amici che lo stavano cercando nel punto in cui si erano separati, cioè Malga delle Armente. Le squadre nella notte tra lunedì e martedì hanno perlustrato tutto il reticolo viario e i sentieri della zona attorno al Forte, fino a Lozzo di Cadore.

Ulteriori supporti sono arrivati all'alba di ieri. Un dispiegamento di forze imponente che ha visto una sessantina di soccorritori - diverse squadre del Soccorso alpino e l'elicottero del Suem 118, i Vigili del fuoco di Pieve di Cadore e Belluno insieme all'elicottero del reparto volo di Venezia, la Guardia di finanza e i Forestali, insieme a sei unità cinofile - consentendo di allargare la ricerca al versante di Auronzo e Pieve di Cadore.

Il ritrovamento del corpo è avvenuto intorno alle 14. Ad indirizzare i soccorritori verso la zona della caduta è stata la macchina fotografica del ciclista, trovata lungo il sentiero. Le ricerche si sono concentrate in quel luogo fino al ritrovamento della bicicletta e, grazie all'elicottero dei Vigili del fuoco con a bordo un tecnico del Soccorso alpino del Centro Cadore, del corpo dell'uomo.

Ai soccorritori non è rimasto che constatarne il decesso. Ricomposta ed imbarellata, la salma è stata recuperata dall'eliambulanza del Suem di Pieve di Cadore con un verricello di 50 metri per essere trasportata in piazzola a Laggio ed affidata al carro funebre.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Funivia del Baldo e soccorso alpino Più sicurezza per gli escursionisti

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Verona data: 03/09/2015 - pag: 10

VERONA Una convenzione da 10mila euro l'anno, rinnovabile ogni dodici mesi. È quella sottoscritta in Provincia dal presidente della Funivia Malcesine-Monte Baldo Daniele Polato e il Soccorso Alpino per garantire la sicurezza degli escursionisti sul Baldo. Oltre a garantire il soccorso come sempre fatto, i volontari faranno una campagna di prevenzione denominata «Montagna sicura» per informare gli utenti sui rischi che si possono correre in alta quota. Inoltre il soccorso alpino in caso di eventi particolari sarà presente sul Baldo.

Cantiere del Podestà Entro settembre l'ok

Cantiere del Podestà

«Entro settembre l'ok»

Palazzi con Rota nel palazzo da recuperare. Vicino il parere della sovrintendenza

Poi si deciderà l'utilizzo: «Vogliamo spazi espositivi e per il settore food»

«Entro settembre dovremmo avere l'approvazione del piano esecutivo da parte della sovrintendenza, con la quale abbiamo lavorato per tutto il mese di agosto. Questo significa che entro l'autunno la giunta potrà decidere definitivamente su quali saranno le funzioni del palazzo del Podestà. Poi, finalmente potranno iniziare i lavori». Il sindaco Mattia Palazzi ha da poco terminato il sopralluogo con l'architetto Italo Rota: i lavori (per ora i lavori d'ufficio, non quelli di cantiere) per restituire alla città il palazzo stanno per entrare nel vivo. L'idea che anima il Comune è quella, in attesa di avere effettivamente a disposizione il palazzo, di far capire alla città la grande importanza dell'operazione. «Un'operazione politica ed economica - spiega il primo cittadino che riguarda un pezzo importantissimo della storia della città. Ogni volta che entro nel palazzo mi rendo conto che qui la storia mantovana è stratificata, e questo è un fattore decisivo: da troppo tempo il Podestà è inaccessibile, e con il terremoto questo senso di estraneità si è forse acuito: i mantovani vedono da fuori questo immenso palazzo vuoto e chiuso». Palazzi cercherà di rendere in qualche modo accessibile il Podestà già a cantiere aperto («per apprezzarne i diversi livelli, per ammirarne i tesori») perché, dice, «sul palazzo del Podestà si gioca molto del futuro della città». La valutazione circa le funzioni del palazzo è ancora aperta, certo, ma è in stadio avanzato. Il sindaco, in proposito, ha le idee chiare: «Io penso al settore food e a spazi espositivi. Mi sto confrontando con importanti imprenditori del settore dell'alimentazione, e ci sono tutte le condizioni per fare del Podestà un polo attrattivo straordinario, sia per la sua posizione, sia per la sua struttura architettonica su livelli diversi. Il palazzo offre la possibilità di realizzare percorsi di grande suggestione. Insomma, credo che la riuscita dell'operazione potrà cambiare i destini della città. E vorrei che i cittadini mantovani si rendessero conto vedendo da vicino: per questo, nei modi in cui sarà possibile, apriremo alcune finestre sul cantiere così la città comprenderà meglio il nostro sforzo». Come si può vedere dalle fotografie scattate ieri durante il sopralluogo, e che pubblichiamo in questa pagina, il Podestà presenta una struttura molto particolare, di una bellezza vertiginosa. I continui sbalzi di altezza offrono l'opportunità (e da questo punto di vista Italo Rota è molto motivato) di un restauro che non serva soltanto a restituire la bellezza originale - che pure si manifesta su diverse stratificazioni storiche - ma anche a lanciare un segnale molto forte verso il rilancio della città. Un segnale che ci parli della storia di Mantova e che, al tempo stesso, tracci una nuova direzione. «A questo punto i tempi - conclude Palazzi - sono piuttosto brevi». E l'augurio che si fanno anche i mantovani. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica ceca, profughi "marchiati"

Repubblica ceca, profughi "marchiati"

Identificati con un numero. Renzo Gattegna, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane: «Fatto che evoca il periodo più oscuro». Al Brennero intensificati i controlli di Maria Rosa Tomasello

Tags migranti immigrazione

03 settembre 2015

ROMA. Un numero scritto sul braccio per identificare i migranti nella Repubblica ceca, una pratica che evoca il marchio nazista; un bambino morto, con il volto riverso sulla sabbia, vittima di un naufragio in Turchia; l'assedio di migliaia di rifugiati bloccati dalla polizia alla stazione di Budapest, in Ungheria; l'assalto dei treni a Calais, che manda in tilt il traffico ferroviario nel tunnel della Manica; gli sbarchi quotidiani dei vivi e dei morti in Sicilia. L'Europa deraglia sotto la spinta di una migrazione drammatica, messa ogni giorno di fronte a una nuova emergenza o a una nuova vergogna. Davanti alle immagini della polizia ceca che contrassegna con un numero scritto con un pennarello ogni persona, bimbi compresi, a Breclav, al confine con l'Austria, Renzo Gattegna, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, parla di «fatto gravissimo»: «I profughi marchiati come bestiame al macello richiamano il periodo più oscuro della storia contemporanea» afferma, parlando di «accadimenti inquietanti contro i quali deve farsi sentire la voce di tutte le società civili e progredite». «L'Europa non può tollerare questi rigurgiti» dice la presidente della Camera Laura Boldrini, mentre il ministro dell'Interno Angelino Alfano avverte: «Il buio della mente può tornare. Stiamo inseminando l'Europa del virus del razzismo e della xenofobia» dice puntando il dito contro la Lega e ribadendo la necessità di «diritto d'asilo europeo e rimpatrio europeo».

È la richiesta che unisce Roma, Berlino e Parigi in un documento inviato ieri all'Alto rappresentante per la politica estera Federica Mogherini perché ci sia «una forte risposta alla crisi»: «Servono procedure, istituzioni e standard condivisi armonizzati in Europa» scrivono i ministri degli Esteri Paolo Gentiloni, Frank-Walter Steinmeier e Laurent Fabius nella lettera, chiedendo che l'argomento sia discusso il 4 e 5 settembre durante il vertice informale a Lussemburgo: «Nessun flusso di rifugiati giustifica le catastrofiche condizioni umanitarie che abbiamo visto nelle ultime settimane». I tre ministri chiedono in primo luogo la revisione del diritto d'asilo, vecchio ormai di 25 anni, con «procedure e decisioni più veloci» e «un'equa ripartizione dei rifugiati sul territorio europeo». Bisogna «agire uniti» ripetono. «La questione verrà discussa venerdì e sabato e la Commissione oggi ha preparato nuove proposte» annuncia Mogherini in un tweet.

«Il governo italiano intanto corre in aiuto della Germania e comunica «la disponibilità a ripristinare, nel rispetto degli accordi di Schengen, i controlli al Brennero, com'era avvenuto in occasione del G7»: i profughi provenienti dai luoghi degli sbarchi (ieri tremila le persone salvate in mare) infatti salgono in piccoli gruppi sui treni per tentare di passare il confine. Ad annunciare la «stretta» è la Provincia di Bolzano che, inoltre, «per permettere alla Baviera di riorganizzarsi e fronteggiare l'emergenza, accoglierà per qualche giorno un numero di profughi stimati tra i 300 e i 400». La Baviera - ricorda la Provincia - sta registrando un'ondata record di arrivi nelle ultime ore attraverso la rotta dei Balcani, che sta creando una situazione ingestibile: solo martedì infatti 2.500 sono entrate nel land tedesco. «Ma non si tratta di una sospensione degli accordi di Schengen al Brennero, solo di una intensificazione dei controlli» precisa il governatore altoatesino Arno Kompatscher.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags migranti immigrazione

<

appello della croce bianca, da mercoledì 9 settembre una chiamata ai volontari

Vuoi aiutare gli altri? Allora diventa volontario della Croce Bianca. È l'appello della sezione di Zelo, che aprirà un corso di formazione per entrare a far parte del gruppo dei soccorritori. Mercoledì 9 settembre, alle 21, è prevista la presentazione in piazza Italia dell'iniziativa denominata In più ci sei tu. Una serata all'aperto, al centro del paese, per raggiungere il maggior numero di persone. E, in caso di maltempo, l'incontro sarà spostato in sala consigliare. Certo non ci si può improvvisare volontario della Croce rossa. Bisogna sapere come comportarsi in varie situazioni. E per farlo è necessario seguire una formazione idonea. Basta avere 14 anni per poter partecipare ai corsi di formazione che ha la durata di circa un mese e il monte orario complessivo di 18 ore. Possono partecipare italiani e stranieri (nel caso di cittadini provenienti da Paesi al di fuori dell'Unione Europea è indispensabile essere in regola con i permessi di soggiorno), purché privi di condanne, con sentenza passata in giudicato, per uno dei reati comportanti la destituzione dai pubblici uffici. Il corso prevede un esame teorico-pratico inerente gli argomenti trattati, comprese le manovre di primo soccorso. È previsto il versamento della quota di socio ordinario della Croce rossa italiana i 16 euro. Ci si assume l'impegno a svolgere volontariamente e gratuitamente le attività dell'associazione.

Incendio in una ditta di vernici Fumo visibile da 20 chilometri

Una colonna di fumo altissima - visibile anche in città - si è levata martedì sera a causa di un incendio in una ditta di vernici di Mariano Comense. Nessuno è rimasto ferito. •

Incendio di Mariano, le immagini del rogo

Incendio di Mariano, le immagini del rogo

02/09/2015 alle ore 21:32 categoria Cronaca

Un rogo furioso, una colonna di fumo denso e nero che si vedeva a distanza di venti chilometri. Momenti di panico, ieri sera, in via Mascagni, a Perticato, frazione di Mariano Comense. Per cause ancora in corso di accertamento, un violento incendio è divampato all'esterno della Sherwin Williams, ditta di vernici.

Le fiamme, in base alle prime ricostruzioni, si sono sviluppate da alcuni fusti di resine, solventi e scarti stoccati in un'area esterna all'azienda. L'incendio ha raggiunto in poco tempo dimensioni impressionanti. Sul posto sono accorsi carabinieri, soccorritori del 118 e vigili del fuoco da Como, Cantù, Lomazzo, Lecco, Seregno, Desio e Milano; i pompieri hanno impiegato diverse ore per spegnere completamente le fiamme. Gli ultimi mezzi sono rientrati alla caserma di Como attorno alla una di notte, sei ore dopo l'allarme. In via precauzionale, durante l'intervento è stato fatto evacuare il condominio di fronte all'azienda, dove abitano cinquanta famiglie. Non si registrano feriti o intossicati, ed è scongiurato anche un danno ambientale. Al momento in Procura a Como non è stato aperto un fascicolo sull'accaduto.

Tratto da Espansione TV

La foce del Tagliamento passa al demanio della Regione

Home / Cronaca /

La foce del Tagliamento passa al demanio della Regione

Ad anticiparlo è Sara Vito, assessore regionale all'Ambiente, in occasione delle commemorazioni per il cinquantenario della prima alluvione di Latisana

02/09/2015

È imminente il passaggio dallo Stato al demanio idrico della Regione Friuli Venezia Giulia dell'ultimo tratto di 35 chilometri del fiume Tagliamento, dalla località Canussio di Varmo alla foce. Ad anticiparlo è Sara Vito, assessore regionale all'Ambiente, in occasione delle commemorazioni per il cinquantenario della prima alluvione di Latisana (UD) provocata da una esondazione del Tagliamento, il tragico episodio del 2 settembre 1965 che si è poi ripetuto, con esiti ancora più gravi, l'anno successivo, il 4 novembre del 1966.

"Finalmente dopo anni - commenta l'assessore - si è arrivati al passaggio delle tratte del Tagliamento al demanio idrico regionale, e questo vale anche per il Livenza e lo Iudrio. Ciò permetterà sicuramente di garantire interventi di manutenzione più costanti ed efficaci, finora resi difficoltosi dalla frammentazione delle competenze".

Come precisa l'assessore, la Commissione paritetica, proprio su proposta dell'Amministrazione regionale, ha già approvato in via definitiva le norme di attuazione dello Statuto speciale per il trasferimento dell'ultimo tratto del Tagliamento al demanio idrico regionale. Adesso sono necessari solo i tempi tecnici per arrivare al decreto legislativo da parte del Consiglio dei Ministri.

"Più in generale, questa Amministrazione - ricorda Sara Vito - ha avviato un deciso cambio di passo sulla via della prevenzione dal rischio idrogeologico e della corretta manutenzione del territorio. La direzione centrale Ambiente della Regione sta collaborando con l'Autorità di Bacino per la redazione del Piano contro il rischio alluvioni, senza dimenticare che il primo disegno di legge del 2015 d'iniziativa della direzione Ambiente, poi approvato dal Consiglio regionale, è stato proprio quello relativo al Testo unico sulla Difesa del Suolo e l'utilizzazione delle acque: un provvedimento che mette al centro la valorizzazione e la sicurezza del territorio".

"Per quanto riguarda in particolare il Tagliamento - aggiunge l'assessore - ci siamo mossi su due linee principali: da un lato risolvere il problema delle competenze, per dare continuità ai lavori di manutenzione del fiume, e dall'altro riavviare l'attività di pianificazione e progettazione, anche individuando le necessarie risorse nel Bilancio regionale per le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria".

Da segnalare, a questo proposito, che la progettazione preliminare avviata in collaborazione con la Regione Veneto per gli interventi sul basso corso del fiume è stata consegnata alla Regione nel mese di agosto. È anche in fase di revisione il Piano stralcio per la sicurezza del medio e basso corso del fiume Tagliamento, grazie a una Convenzione sottoscritta dalla Regione con l'Autorità di Bacino.

Entro quest'anno dovrebbe essere pronta la proposta di revisione del Piano stralcio a cui seguirà il Piano per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. I lavori sul Tagliamento, riferisce ancora l'assessore Sara Vito, sono tra le priorità indicate dalla Regione negli incontri con la Struttura di missione della Presidenza del Consiglio dei Ministri contro il dissesto idrogeologico, in vista della definizione del Piano nazionale degli interventi.

La Regione ha infine coinvolto tutti gli Enti interessati (Comuni, RFI, ANAS, Provveditorato interregionale per le Opere pubbliche, Genio civile di Udine) per garantire la continuità dei lavori di manutenzione all'altezza dei due ponti (stradale e ferroviario) che attraversano l'ultimo tratto del Tagliamento ed evitare l'accumulo di materiali.

Per coordinare in modo efficace gli interventi, la Regione ha promosso un Protocollo d'intesa tra tutti i soggetti: la bozza è stata condivisa da tutti e quindi la firma è imminente.

[Guarda il video](#)

Croce Rossa: un'estate vissuta insieme ai bambini

ASSOCIAZIONI Volontari in campo per insegnare ai più giovani le prime tecniche di soccorso

La Croce Rossa sempre vicino alla gente sensibilizzando anche le giovani generazioni.

È stata un'estate ricca di attività e di impegni quella del Comitato di Belluno della Croce Rossa, il cui commissario da inizio agosto è stato eletto il volontario Fabio Zampieri.

Proprio nel corso dello scorso mese di agosto la Croce Rossa ha incontrato come da tradizione i bambini del centro estivo comunale a Mur di Cadola per sensibilizzare i più piccoli su sicurezza in casa e salute personale attraverso un'entusiasmante caccia al tesoro nella quale era possibile procedere solo risolvendo degli indovinelli e rispondere a domande sui temi del gioco. E alla fine tutti a curiosare in ambulanza.

Fra le novità, invece, la partecipazione di volontari e di un'infermiera volontaria ad una giornata dedicata alla Croce Rossa al campo di Protezione Civile regionale svoltosi a Trichiana, in località Pranolz, e dedicata ai bambini e ai ragazzi dagli 8 agli 11 anni: l'attività ha visto impegnati i volontari (sei di Belluno e sette di Treviso), due ambulanze e tre manichini con un posto medico avanzato.

E a rotazione tutti i ragazzi sono stati coinvolti ad imparare a curare piccole ferite e ustioni, immobilizzare con mezzi di fortuna gli arti, conoscere il funzionamento del posto medico, chiamare correttamente il 118. Eccezionali anche in questo caso interesse e partecipazione dei piccoli che non hanno mai smesso di fare domande.

Ed i più grandi hanno provato anche una rianimazione cardio polmonare sui manichini.

E chiusa l'estate si pensa già al corso di volontari che prenderà il via il 1° ottobre; info: 3461066457 o 3461060660.

Paura per un malore, soccorso escursionista di 17 anni

Tramonti, l'emergenza ieri mattina nella zona del passo Rest. Il ragazzo colpito da una crisi convulsiva

TRAMONTI - (lp) Ennesima emergenza in montagna in questa estate 2015 caratterizzata da un notevole incremento delle richieste di soccorso e degli interventi da parte del personale sanitario e dei tecnici delle tre stazioni del Soccorso Alpino del Friuli Occidentale che hanno sede rispettivamente a Pordenone, Maniago e a Claut, in Valcellina. L'ultimo allarme è scattato poco dopo le 8 di ieri mattina quando un escursionista di soli 17 anni ha accusato un'apparente crisi respiratoria nella zona del passo Rest, in comune di Tramonti di Sopra, al confine con Socchieve e la provincia di Udine. Da quanto si è appreso, sulle prime si temeva che potesse essere in corso un attacco cardiaco, ma quando il rianimatore è giunto sul posto, a bordo del velivolo, decollato dalla Centrale operativa regionale, la portata dell'emergenza si è subito ridimensionata, trattandosi più semplicemente di una probabile crisi convulsiva le cui cause scatenanti restano ignote. Non volendo sottovalutare il problema, lo staff sanitario ha comunque disposto il trasferimento del giovane paziente al «Santa Maria della Misericordia» di Udine, dove il ragazzo è stato sottoposto ad ulteriori accertamenti, seppur l'emergenza fosse apparentemente già rientrata.

È di ieri anche l'ennesimo appello che giunge dagli specialisti del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del Friuli Venezia Giulia che stanno registrando un numero molto elevato di chiamate e che invitano gli escursionisti alla massima prudenza e ad una preparazione adeguata prima di affrontare la montagna. Dichiarazioni che sono assolutamente indipendenti da quanto accaduto a Tramonti - episodio risoltosi per fortuna senza conseguenze serie -, ma che sottolineano come sempre più spesso si pensi alla gita nei boschi come a qualcosa da poter fare senza tener conto dell'abbigliamento piuttosto che delle condizioni climatiche o della conoscenza dei luoghi. Finendo per perdersi e richiedendo un notevole sforzo, sia di uomini, sia di risorse, alla comunità, che interviene con personale e mezzi specializzati. Essendo la stagione dei funghi ormai alle porte, l'avviso ha precisi destinatari.

© riproduzione riservata

Grandine e temporali si abbattono su Brugnera***IERI SERA***

Crolla il tetto del vecchio casone di Maron Tegole e detriti finiscono sulla strada

PORDENONE - Dal caldo estivo al fresco dell'autunno. Un brusco passaggio, in poche ore, ieri nel Pordenonese con il fronte freddo che ha spazzato via le temperature alte registrate nei giorni precedenti, con i primi temporali e conseguenti danni.

L'inversione termica, unita a un'alta umidità, ha causato ieri sera, poco dopo le ore 19, un temporale unito a una intensa grandinata abbattutasi nell'area compresa fra Brugnera e Pasiano. Per quasi venti minuti pioggia, grandine e vento si sono scatenati, provocando il crollo del vecchio casone di Maròn di Brugnera, che si affaccia su via Fossadelle.

Il forte vento ha spazzato via parte del tetto, mentre alcune travi di legno e una parte delle tegole è volata sulla strada, senza causare danni a vetture in transito. Sul posto sono comunque intervenuti gli operatori della Protezione civile comunale e i vigili del fuoco di Pordenone, che hanno provveduto prima a liberare la strada dai detriti e in un secondo momento hanno transennato l'edificio per evitare che altri cedimenti possano causare danni ai passanti. I vigili del fuoco, muniti di autoscala hanno provveduto anche a rimuovere le parti pericolanti dal tetto.

Il sindaco di Brugnera, Ivo Moras, già questa mattina attiverà gli uffici tecnici del Comune per provvedere a mettere in sicurezza il casone, di proprietà privata e sottoposto per il suo valore storico al vincolo della Sovrintendenza alle belle arti. Per oggi il servizio Osmer prevede cielo variabile su pianura e costa, nuvoloso sui monti. Saranno possibili locali rovesci e temporali, più probabili in montagna, ma anche fasi di tempo migliore. Dalla sera probabile peggioramento con temporali più diffusi, forse anche forti.

© riproduzione riservata

Maltempo, albero cade sull'auto nel parcheggio delle poste centrali

×

**Maltempo, albero cade sull'auto
nel parcheggio delle poste centrali**

PER APPROFONDIRE: maltempo, bassano, albero, poste

di **Roberto Lazzarato**

BASSANO - Un grosso albero si è abbattuto sul parcheggio dell'Ufficio postale centrale di Bassano del Grappa durante il violento temporale che ha investito la città verso le 14 di ieri. Il cielo si è fatto improvvisamente buio ed è iniziato un pauroso nubifragio, durato una ventina di minuti, con forti raffiche di vento che hanno provocato la caduta di un albero di grandi dimensioni riversatosi sul parcheggio di via XI Febbraio, di solito usato dai dipendenti dell'ufficio postale in centro alla città, a pochi passi dal duomo. Il platano ha letteralmente coperto l'automobile, una Fiat Punto, sfondando la parte superiore e facendo esplodere i cristalli della vettura di un'impiegata al lavoro nell'ufficio, ignara dell'accaduto, avvisata da una persona di passaggio. L'albero nella caduta ha divelto anche un cartello stradale e travolto i contenitori dei rifiuti urbani. Fortunatamente in quel momento non transitavano nell'area pedoni. Immediata la richiesta d'intervento dei vigili del fuoco per liberare l'auto e per la rimozione di altri alberi abbattuti in zona, oltre alle segnalazioni di black out, numerosi danni e strade allagate.

Giovedì 3 Settembre 2015, 08:24 - Ultimo aggiornamento: 09:05

Rogo doloso negli scantinati: panico in 46 alloggi, tutti scendono in strada

×

**Rogo doloso negli scantinati: panico
in 46 alloggi, tutti scendono in strada**

Le fiamme sono state appiccate a un'auto posteggiata in garage

Tutti i condomini sono scesi in strada per timore di restare feriti

PER APPROFONDIRE: incendio: udine, rogo

di **Paola Treppo**

UDINE - Momenti di paura e panico questa notte, 3 settembre, a Udine, al civico 5 di via Divisione Garibaldi Osoppo. Poco prima della 4 un violento incendio è divampato negli scantinati di una palazzina che ospita 46 alloggi.

Il rogo, quasi certamente doloso, è scoppiato in un box dell'autorimessa dove si trovava posteggiata una Volkswagen Golf, vettura andata poi completamente distrutta. Da lì un denso fumo nero si è poi diffuso in tutta la palazzina svegliando nella notte i condomini, tutti usciti in strada per timore che l'immobile andasse a fuoco.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del Comando di Udine, con due partenze. I pompieri hanno lavorato per due ore, dalle 4 e fino alle 6 per domare il rogo e bonificare l'area. Sono intervenuti i carabinieri della Compagnia cittadina che adesso stanno indagando per individuare l'eventuale responsabile. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 3 Settembre 2015, 08:37 - Ultimo aggiornamento: 08:41

Abitazione a fuoco In salvo donna e due bambini

02.09.2015

Abitazione a fuoco

In salvo donna

e due bambini

Caricamento in corso ... [Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenta](#)

Tweet

@Seguici

ZANÈ. Un incendio è scoppiato oggi pomeriggio in una casa a Zanè, in via Ca' Castelle. Pare che a causa di un corto circuito in un televisore le fiamme si siano propagate velocemente all'interno dell'abitazione. Sul posto sono intervenuti sette mezzi e venti vigili del fuoco che hanno lavorato diverse ore per spegnere il rogo e mettere in sicurezza l'abitazione. Non ci sono feriti. All'interno dell'edificio c'erano una donna e due bambini che sono riusciti ad uscire dando l'allarme.

Tutti i particolari nel Giornale in edicola domani

Abitazione a fuoco

In salvo donna

e due bambini

Le coordinate geografiche

Correlati

Articoli da leggere

[+ VIDEO: L'incendio di Zanè \(StudioStella\)](#) [+ GALLERY: L'intervento dei vigili del fuoco](#)

Legnanese Il maltempo fa danni Scoperchiati alcuni edifici

LE_LEGNANESE pag. 5

RIFIUTI in mezzo alle strade e ai parcheggi, ma anche edifici in parte scoperchiati: il maltempo dell'altra sera ha portato in dote parecchi disagi in alcuni Comuni del Legnanese. I vigili del fuoco sono entrati in azione a Rescaldina, proprio per cercare di porre rimedio a situazioni di grande disagio. Sono bastate poche decine di minuti di violenta pioggia per procurare ad alcuni cittadini danni decisamente ingenti. Per fortuna i danni hanno riguardato soltanto gli edifici e nessuna persona sembra essersi fatta male durante il temporale.

Smartphone banditi Si fa lezione nei boschi

LM_AGENDA pag. 15

A ROMAGNESE

di NICOLETTA PISANU - ROMAGNESE - UN CAMPO estivo tra pini, fuochi e animali. La Protezione civile della Provincia di Pavia ha organizzato la scorsa settimana al giardino alpino di Pietra Corva, nel Comune di Romagnese, un soggiorno per far vivere ai ragazzi l'esperienza delle attività dell'organizzazione, fornendo loro gli strumenti e gli insegnamenti per affrontare le situazioni più difficili. Ventidue giovani di età comprese tra i dodici e i sedici anni hanno così dormito in tenda, fronteggiato incendi boschivi e hanno scavato canali, in un contesto naturale, in mezzo ai boschi: «Come la prima sera, quando un acquazzone ha obbligato i volontari a realizzare canali di scolo delle acque, per evitare che le tende si allagassero. I ragazzi hanno aiutato e si sono anche divertiti», ha spiegato il comandante provinciale Mauro Maccarini. PRIMA REGOLA della settimana, fare a meno di smartphone e tablet, inizialmente i giovani hanno mostrato qualche difficoltà nel separarsene, ma poi si sono abituati: «La settimana è stata sicuramente intensa. Le tende erano posizionate nel nulla, i ragazzi hanno vissuto una reale esperienza di protezione civile. Ogni giorno le attività erano diverse, si sono occupati di soccorso alpino, hanno studiato situazioni di incendi boschivi, sono entrati in contatto con i gruppi cinofili ed equestri, sono stati anche in piscina a Romagnese per le attività subacquee - ha aggiunto Maccarini -. Le sei ragazze e i sedici maschi sono stati molto soddisfatti, si sono divertiti e hanno imparato molto. Si sono adattati bene allo stile di vita così diverso dal quotidiano. Tanti hanno espresso il desiderio, una volta diventati maggiorenni, di entrare nella Protezione civile, non conoscevano bene questa realtà, ora ne sono entusiasti». Il campo è arrivato alla terza edizione, negli ultimi due anni è stato organizzato a Pietra Corva, in precedenza a Colleri, nel territorio comunale di Brallo di Pregola.

Furioso incendio in piena notte Le fiamme sfiorano le abitazioni

LD_LODIGIANO pag. 3

Mulazzano, rogo nel fienile. Distrutte 140 rotoballe e molti danni di PAOLA ARENSI - MULAZZANO - SCOPPIA un rogo nel fienile e vanno in fumo 140 rotoballe di paglia e fieno. Inferno di fuoco, prima dell'alba di ieri mattina, a Cassino D'Alberi, frazione di Mulazzano. Attorno alle 4.30 i titolari della cascina di via Nazioni hanno notato fumo e fiamme sprigionarsi dalle rotoballe stipate in uno dei fienili. Uno spazio affiancato da altri depositi ma in un cortile in cui, non molto lontano, ci sono anche abitazioni. Così è stato dato l'allarme. Per scongiurare che il rogo travolgesse anche le strutture ai due lati, espandendosi oltre, i vigili del fuoco sono intervenuti in massa e hanno iniziato a bagnare pesantemente le lingue rosse fino a ridurle e contenerle. Sono intervenute un'auto pompa, un'autobotte e un'autoscala dal comando provinciale di Lodi più due autobotti dal distaccamento volontario di Sant'Angelo e da quello di Casalpusterlengo. STAVANO bruciando 140 rotoballe di paglia o fieno ma non è stata trovata traccia di dolo. Da capire quindi l'origine del furioso incendio che ha richiesto una giornata di lavoro per rimettere in sicurezza l'area. Si doveva infatti evitare il sorgere di nuovi focolari e dopo aver spento le fiamme è stato quindi necessario smassare i resti carbonizzati del materiale rimasto a terra. A questo hanno quindi pensato sia i pompieri che personale dell'azienda agricola con non poca fatica. Le rotoballe distrutte venivano spostate con ruspe nei campi vicini per poterle aprire meglio. Il pronto intervento ha però per fortuna scongiurato che si ferisse qualcuno o venisse intaccata qualche struttura diversa oltre al fienile coinvolto. La colonna di fumo che si è sprigionata dalla cascina era visibile a chilometri di distanza e ha continuato a farsi notare anche quando il fuoco è stato spento. Intanto sono state allertate le forze dell'ordine che, insieme agli uomini del 115, hanno cercato di capire l'origine del disastro. Tutto potrebbe essere avvenuto per un'autocombustione. L'autocombustione del fieno infatti non solo è possibile, ma è un fenomeno piuttosto comune. Lo si deve al fatto che quando viene immagazzinato umido, al suo interno si verifica un processo di fermentazione che genera calore, e questo è sufficiente a causarne la combustione a causa della presenza dei gas che si sviluppano per la fermentazione stessa. Ma per il momento questo non si può ancora dire con certezza cosa sia accaduto nel caso di Mulazzano. Tra l'altro spesso il fuoco distrugge con la sua furia ogni possibile traccia della sua origine.paola.arensi@ilgiorno.net

Via ai lavori per sistemare le frane

LD_LODIGIANO pag. 4

CANTIERI in allestimento per sistemare in maniera definitiva le frane provocate alla rete viabilistica comunale dalle alluvioni del novembre di un anno fa (in vicolo Zavanca, alla cascina Castellina, in località cascina Monticchie, roggia Campospino). Dopo i primi interventi provvisori di rimozione dei disagi più rilevanti, il Comune di Somaglia, guidato dal sindaco Angelo Caperdoni, è entrato a pieno titolo tra gli enti beneficiari del contributo assegnato tramite il Dipartimento di Protezione civile, per le operazioni e gli interventi da eseguire al fine di ripristinare i danni alluviali del periodo 11-22 novembre 2014. La realizzazione degli interventi comporta un onere di quasi 30 mila euro (i primi ripristini erano costati 500 euro, ndr).

In bicicletta sulle Alpi <Così ho vinto la fatica>

QS_SPORT_LDP_PV pag. 8

In bicicletta sulle Alpi «Così ho vinto la fatica» La maratona Un giro da 238 chilometri e 5.500 metri di dislivello tra Austria e Italia

Lodi PIÙ di 230 chilometri di sudore e fatica, per una sfida che mette a dura prova il fisico e mente. Luigi Astorri, 47 anni, è un 'sopravvissuto' di questa corsa su due ruote tenutasi tra Austria e Italia, superando i passi del Giovo (2.090 metri) e del Rombo (2.509) con partenza dalle meravigliose vallate dell'Ötztal. A rivivere quella fatica è lo stesso Astorri, unico rappresentante lodigiano in gara, «accompagnato» dalla «collega in gonnella» Claudia Salvi, 43enne di San Martino in Strada. Allora, come è andata l'impresa austriaca? «Dura, ma capace di regalare anche qualche soddisfazione. Ho chiuso i 238 chilometri in 9 ore 40'; l'anno scorso, complice anche il maltempo, ci avevo messo un'ora in più». Come ci si prepara ad affrontare una fatica del genere? «Ci vuole tanto allenamento, attenzione alla dieta. L'alimentazione conta moltissimo. Ho visto gente ingozzarsi al primo check point e poi faticare come pazzi negli ultimi chilometri. Il segreto invece è mangiare carboidrati nei 3-4 giorni prima della gara e mangiare solo qualche barretta durante la corsa, ma mai nelle ultime 3-4 ore: altrimenti la digestione rende lo sforzo molto più pesante». Quale è stato il momento più duro? «In generale quando siamo entrati in Italia, dopo il Brennero. La temperatura è salita oltre i 30 gradi e in molti sono stati costretti ad abbandonare. Ci sono stati circa 500 ritiri, e qualche caso di disidratazione». E cosa si porterà dietro di quest'avventura? «Il piacere di aver vinto una sfida personale con me stesso, e l'emozione che mi ha trasmesso la gente. Noi non siamo professionisti, e vedere la calca all'arrivo, le persone che si sporgono per darti il cinque e caricarti per gli ultimi metri... Sono sensazioni impagabili». Gabriele Gabbini

Migranti, la Baviera chiede aiuto L'Italia: più controlli al Brennero

QN_PRIMOPIANO pag. 5

Bolzano ospita 400 profughi. «Così Monaco potrà organizzarsi»

ROMA BERLINO chiama, Roma risponde: servono più controlli di polizia al Brennero. Ieri un comunicato della provincia di Bolzano ha fatto saltare sulla sedia più d'uno, perchè parlava sic et simpliciter di sospensione di Schengen. «Su richiesta della Germania - recitava la nota - l'Italia ha comunicato la disponibilità a ripristinare i controlli al confine del Brennero e a sospendere temporaneamente gli accordi di Schengen, analogamente a quanto avvenuto in occasione del G7». Clamoroso, se fosse stato vero. Ma era un equivoco, che è stato corretto un'ora dopo dal governatore Arno Kompatscher: «Non si tratta di una sospensione degli accordi, ma esclusivamente di un'intensificazione dei controlli». E così è. «Nel rispetto degli accordi di Schengen - osserva la Questura di Bolzano - è stata incrementata la presenza di agenti di polizia sui treni internazionali lungo la linea del Brennero, come anche nelle stazioni di Bolzano, Bressanone e Brennero. Sono anche stati intensificati i controlli al valico italo-austriaco». Pressata da un flusso sostenuto - con picchi di 109 migrati/ora - nella giornata di martedì la Germania ha accolto 3.708 migranti, oltre il doppio delle cifre delle ultime settimane. E così ha chiesto aiuto alla provincia di Bolzano, che si è subito messa a disposizione. «LA BAVIERA - spiega la Provincia di Bolzano - registra un'ondata record di arrivi di profughi nelle ultime ore, che sta creando una situazione ingestibile. Davanti a questa emergenza improvvisa la ministra bavarese Emilia Muller ha contattato l'assessora provinciale Martha Stocker per chiedere un sostegno logistico temporaneo nell'accoglienza di profughi». Roma ha dato via libera. La Provincia di Bolzano quindi accoglierà per qualche giorno un numero di profughi stimati tra i 300 e i 400. «Saranno reperite alcune palestre - spiegano - mentre nella gestione e nell'assistenza la Provincia attiverà la protezione civile e le associazioni locali di volontariato. Le spese saranno a carico dello Stato». Al tempo stesso l'Italia va avanti nella realizzazione all'interno delle strutture di accoglienza esistenti dicinque centri di identificazione e smistamento dei migranti (previsti dal regolamento Dublino) richiesti a gran voce da Germania, Francia e Gran Bretagna. La Germania intanto va avanti su un pacchetto di modifiche delle norme attualmente in vigore sui migranti: l'obiettivo è approvarle entro ottobre. Tra le modifiche, ha detto il ministro dell'interno Thomas De Maiziere «ve ne saranno anche di costituzionali». Ad esempio per consentire di negare l'asilo a migranti provenienti da paesi considerati sicuri: tra questi la Serbia, la Bosnia, il Kosovo, l'Albania e la Macedonia. Alessandro Farruggia

Abbatte semaforo, linee Enel e Telecom

trattore fa il finimondo: contarina chiusa, 20 famiglie isolate

GRANTORTO Una ventina di abitazioni isolate e senza corrente elettrica per 8 ore. È il bilancio dell'incidente avvenuto martedì sera all'incrocio semaforico fra Via Duca degli Abruzzi e Via Prandina, lungo la provinciale Contarina. Erano passate da poco le 22, quando un terzista di Piazzola, proveniente da Carmignano, stava rientrando a casa dopo aver scaricato il mais in un'azienda agricola di Grantorto. All'altezza dell'incrocio ha erroneamente azionato la leva del ribaltabile, che ha fatto impennare il rimorchio vuoto, scaraventandolo contro il semaforo. Dal colpo è stato completamente divelto il palo del semaforo, piegato quello della direzione opposta e tranciati i cavi della corrente e del telefono. Una giovane ferma al rosso sulla strada proveniente da Gazzo ha raccontato di aver visto volare sopra la sua auto i pezzi delle lanterne mentre il palo si spezzava in mezzo al campo e il trattore si fermava pochi metri più avanti con i cavi della corrente che sfarfallavano e si impigliavano nel cassone. Un miracolo se l'autista del trattore non si è fatto male. Dalla forza dell'urto i cavi hanno piegato altri 4 piloni dell'Enel e della Telecom. Uno si è abbattuto sull'abitazione all'angolo danneggiandola e tranciando un camino sul tetto. I volontari della Protezione civile sono stati in servizio tutta la notte all'incrocio di Due Albere per far deviare il traffico dalla Contarina. Corrente e linea telefonica sono state ripristinate il giorno dopo. I danni superano i 50.000 euro. Paola Pilotto

E' sempre allarme roghi nell'Imperiese: arrivano nuovi volontari

imperia 03 settembre 2015

Andrea Pomati

Commenti

A- A= A+

[Leggi Abbonati Regala](#)

L'incendio a Mortola inferiore (Pecoraro)

Articoli correlati [Notte di fuoco nell'Imperiese: roghi a Pompeiana, Cipressa e Mortola](#) Incendi, nuovo rogo a Ventimiglia vicino al confine con la Francia

Imperia. Nonostante le previsioni meteo indichino il sopraggiungere del maltempo, resta elevato l'allarme per gli incendi boschivi che nelle ultime settimane hanno martoriato in modo particolare il territorio imperiese, **devastando oltre 400 ettari di macchia mediterranea**. Un vero e proprio agosto di fuoco, che fa temere anche per le prossime settimane.

Per questo la Regione, di concerto con il Corpo Forestale dello Stato, ha disposto un'intensificazione della presenza dei volontari della Protezione civile nel Ponente. In particolare, sono stati disposti cambi operativi per i **volontari della Lombardia**, giunti a dare man forte ai colleghi liguri.

Da sabato le unità presenti a Imperia e alloggiate al comando provinciale della Forestale, passeranno da 6 a 12, mentre diminuirà il loro numero a Spezia. Inoltre la presenza dei volontari lombardi, che avrebbe dovuto terminare il 12 settembre, verrà prorogata di una settimana, così come saranno prorogati anche i servizi di pattugliamento da parte dei volontari della Protezione civile imperiese.

Le forze in campo sono state intensificate in Riviera alla luce dei numerosi e pericolosi incendi boschivi che si sono sviluppati nel territorio imperiese. **L'ultimo esempio in ordine di tempo, l'esteso rogo in località La Mortola a Ventimiglia, che ha costretto anche alla chiusura dell'Aurelia e all'interruzione dei collegamenti ferroviari con la Francia.**

E ancora i focolai che hanno coinvolto i territori di Pompeiana, Terzorio e Boscomare, arrivando a pochi metri da alcune case. In Liguria inoltre resta ancora in vigore lo «stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi», **che da quest'anno prevede il divieto assoluto di accendere fuochi in qualunque parte del territorio, comprese le aree private.**

Un divieto che, purtroppo, viene scarsamente osservato, come si può notare dai molti fuochi di pulitura che in diverse ore del giorno compaiono praticamente in tutte le valli. Spiega il comandante provinciale del Corpo forestale, Filippo Micillo: «Il mancato rispetto del divieto di accendere fuochi comporta sanzioni fino a duemila euro e la denuncia penale. Ma, al di là di questo, facciamo appello al buonsenso delle persone e ricordiamo che giorno e notte sono attivi il 1515 nazionale e il numero verde regionale 800-807047, per la tempestiva segnalazione degli incendi. Grazie alla collaborazione delle associazioni degli agricoltori, quest'anno sono diminuiti i roghi colposi: quelli dei giorni scorsi sono tutti dolosi».

© Riproduzione riservata

Funivia e Soccorso Alpino sono alleati Via alla campagna Montagna sicura

MALCESINE. Informazione e presenza «mirata». Polato: «Sicurezza da garantire anche al di fuori delle nostre strutture»

Funivia e Soccorso Alpino sono alleati

Via alla campagna «Montagna sicura»

Emanuele Zanini

Troppi turisti impreparati. Morandi: «Investiremo anche in mezzi ed attrezzature»

e-mail print

giovedì 03 settembre 2015 **PROVINCIA**,

Lo stemma del Corpo di Soccorso Alpino Speleologico del Cai Patto tra la funivia di Malcesine e il Soccorso Alpino Veneto per garantire ancora maggiore sicurezza agli escursionisti del monte Baldo. L'accordo è stato firmato ieri mattina a Verona nella sala rossa dei palazzi scaligeri alla presenza di Antonio Pastorello, presidente della Provincia, Daniele Polato, presidente di Atf, Azienda trasporti funicolari di Malcesine, Giorgio Cocco, responsabile del Soccorso Alpino Veneto, 11esima delegazione, e dei colleghi Roberto Morandi (capo della stazione veronese) e Cristiano Pastorello. Attraverso questa convenzione, per la quale Atf ha stanziato 10mila euro per il primo anno come aiuto economico all'associazione, oltre a garantire il consueto servizio di emergenza, è prevista una campagna di prevenzione denominata «Montagna sicura», che ha lo scopo di informare gli utenti sui rischi che si possono correre in alta quota, sia in inverno che in estate, su quale abbigliamento utilizzare e come comportarsi in situazioni di emergenza (per esempio nel caso di valanghe). Spesso infatti sul Baldo salgono turisti che non conoscono affatto l'ambiente montano e le relative insidie. Una buona parte di utenti della funivia, partendo da Malcesine, non sono sufficientemente attrezzati e giungono in vetta privi dell'abbigliamento idoneo ad un'escursione a quasi 1.800 metri di altitudine. Anche per questo nelle stazioni di partenza, di arrivo e in quella intermedia, verranno collocati dei cartelloni informativi che spiegano le caratteristiche del territorio, l'attrezzatura necessaria, le regole basilari e il comportamento da tenere nell'ambiente montano. Nella stazione a monte, a Tratto Spino, inoltre, da circa un mese, è attivo un presidio sanitario fisso, attivo tutti i giorni, coordinato a turno da due operatori. Il Soccorso Alpino sarà inoltre presente sul Baldo nel caso di eventi con un elevato numero di persone e per coadiuvare le squadre di evacuazione della funivia qualora si verificassero problemi tecnici all'impianto. L'undicesima delegazione del Soccorso Alpino Veneto copre tutta la montagna veronese, da Campofontana a Malcesine, per un totale di 150 chilometri. La zona del Baldo è il punto più delicato di tutta l'area in cui l'associazione deve operare a causa delle centinaia di migliaia di escursionisti che la funivia porta in quota. I trenta operatori volontari della sezione veronese del Soccorso Alpino Veneto, reperibili 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno, vengono attivati dal 118 in caso di emergenza sulle montagne. «Il patto siglato oggi (ieri per chi legge, ndr) si pone come primo obiettivo quello di garantire la sicurezza anche al di fuori delle nostre strutture», spiega Polato. «In questo i volontari del Soccorso Alpino sono fondamentali e finora hanno sempre operato in modo efficace. Da oggi c'è il riconoscimento ufficiale del loro lavoro, che non è solo di intervento d'urgenza ma anche di tutela del turista in altre occasioni». «Grazie al contributo che ci fornirà la funivia di Malcesine», aggiunge Morandi, «potremmo investire in attrezzature indispensabili per la nostra attività di soccorso. In particolar modo potremmo acquistare un furgone che fungerà da base operativa mobile e che ci permetterà di svolgere meglio il servizio di cerca persone».o COPYRIGHT

Va in fiamme un oliveto Pompieri al lavoro per ore

ROGO IN VALPANTENA. Sulle colline anche Forestale e protezione civile

Va in fiamme un oliveto

Pompieri al lavoro per ore

Le fiamme hanno intaccato un'ampia fetta di terreno a Novaglie, favorite dalla siccità e dal vento

e-mail print

giovedì 03 settembre 2015 **CRONACA**,

I pompieri spengono gli ultimi focolai DIENNEFOTO|Un parte dell'area coinvolta dall'incendio ... Allerta incendio, ieri pomeriggio, sulle colline intorno a Novaglie. Un rogo di discrete dimensioni è divampato favorito dall'erba secca e dal vento che spirava con una certa consistenza, rischiando di estendersi per diversi ettari. L'immediato allarme e il tempestivo intervento dei vigili del fuoco, coadiuvati dalla protezione civile e dalla Forestale, hanno impedito alle fiamme di estendersi ulteriormente, evitando anche di coinvolgere alcune abitazioni della zona. Tutto è cominciato intorno alle 11.30. Il terreno in questione è un'ampia fetta di oliveto tra Novaglie, Campagnola e San Fidenzio. Ieri, erano in corso dei lavori di bonifica degli arbusti e dell'erba alta in previsione della raccolta delle olive che inizierà tra non molto. Le cause che hanno innescato il rogo non sono del tutto chiare. Ma sicuramente è bastato un piccolo innesco perché l'erba molto secca prendesse fuoco. La brezza che soffiava da valle ha fatto il resto, allargando il fronte delle fiamme. Per fortuna le persone presenti hanno dato subito l'allarme. A Novaglie sono arrivate tre squadre di vigili del fuoco che hanno attaccato l'incendio da sud e da nord. A dar loro man forte sono arrivate le squadre della protezione civile e della forestale, oltre ad alcune persone del posto che hanno messo a disposizione delle cisterne d'acqua. La manovra a tenaglia ha avuto successo: prima il fronte del fuoco è stato fermato, poi limitato e, infine, definitivamente spento. L'intervento è durato complessivamente oltre tre ore. Il bilancio è di qualche albero annerito e di un'ampia fetta di arbusti incenerita. Tutto sommato decisamente meno di quello che sarebbe potuto accadere se non si interveniva in maniera impeccabile.

Maggiori controlli al Brennero L'Europa: Ora agiamo uniti

IMMIGRAZIONE. La Germania chiede la collaborazione di Bolzano per l'assistenza a quanti vogliono passare il confine

Maggiori controlli al Brennero

L'Europa: «Ora agiamo uniti»

Da Italia, Francia e Germania l'auspicio: rivedere il sistema Si punta a un meccanismo comune per i richiedenti asilo e-mail print

giovedì 03 settembre 2015 **NAZIONALE**,

ROMA L'accoglienza dei profughi, che da alcune settimane non arrivano solo più dall'Italia ma ora in migliaia dall'Ungheria, mette in forte affanno la Baviera. Solo martedì gli arrivi nel land tedesco sono stati 2.500. Davanti a questa emergenza Monaco ha chiesto a Bolzano un sostegno logistico temporaneo nell'assistenza dei migranti.

Contemporaneamente saranno intensificati i controlli al Brennero. Tutto questo, mentre continuano gli arrivi di migranti anche via mare: numerose anche ieri le operazioni di soccorso, con circa 3.000 persone salvate nel Canale di Sicilia. Ma l'emergenza ora tocca anche l'estremo nord del Paese. Ieri mattina circa settanta profughi sono scesi a Bolzano dal treno notturno da Roma. Sono stati rifocillati e assistiti dai volontari che da mesi operano nella stazione, ma poi nel corso della giornata tutti sono «spariti», proseguendo il loro viaggio verso la Germania, salendo in piccoli gruppi su treni locali e internazionali. E sono tra 300 e 400 i profughi che nei prossimi giorni potrebbero essere temporaneamente assistiti in Alto Adige, con l'intensificazione dei controlli lungo la linea ferroviaria, nelle stazioni di Bolzano, Bressanone e Brennero, come anche al valico stradale. In un primo momento sembrava che si andasse addirittura verso una temporanea sospensione di Schengen, ma ieri è arrivata la smentita del governatore altoatesino Arno Kompatscher. «Assistiamo i profughi qui in Alto Adige, per permettere alla Baviera di gestire al meglio l'enorme flusso di migranti che in questi giorni è chiamata ad affrontare», ha detto Kompatscher. Saranno infatti reperite alcune palestre, mentre nella gestione e nell'assistenza la Provincia attiverà la Protezione civile e la collaudata collaborazione delle associazioni locali di volontariato. Le spese saranno a carico dello Stato. L'IMPEGNO DELL'UE. L'asse tra Italia, Francia e Germania sulla crisi dell'immigrazione intanto si materializza. Ieri Paolo Gentiloni, Laurent Fabius e Frank-Walter Steinmeier hanno firmato una lettera congiunta e un documento inviati all'Alto rappresentante Federica Mogherini in vista dell'informale Esteri di domani e sabato a Lussemburgo, che già aveva all'ordine del giorno l'immigrazione e il possibile passaggio alla «fase 2» della missione navale europea antiscafisti, per dar loro la caccia anche in acque internazionali. Il regolamento di Dublino ha «difetti» e quindi occorre «rivedere il sistema d'asilo» e «riflettere su una risposta adeguata con l'obiettivo di raggiungere una giusta distribuzione dei profughi in Europa», è il senso della richiesta comune. Mogherini ha sottolineato: «È urgente agire uniti. Stiamo preparando nuove proposte». Il presidente della Commissione Ue, Juncker, vuole andare avanti con l'idea di un meccanismo permanente da attivare in situazioni di emergenza (sulla base di una ripartizione obbligatoria) per la distribuzione su scala europea dei richiedenti asilo. Ma guarda anche al rafforzamento di Frontex, a cui si vuol far assumere al più presto un ruolo centrale per i rimpatri. o

Migranti, Bolzano <soccorre> Berlino

Attualità

03-09-2015

Stefan Wallisch

BOLZANO - L'accoglienza dei profughi, che da alcune settimane non arrivano solo più dall'Italia ma ora in migliaia dall'Ungheria, mette in forte affanno la Baviera. Solo martedì gli arrivi nel land tedesco sono stati 2.500. Davanti a questa emergenza Monaco ha chiesto a Bolzano un sostegno logistico temporaneo nell'assistenza dei migranti. Parallelamente saranno intensificati i controlli al Brennero.

Tutto questo, mentre continuano gli arrivi di migranti anche via mare: numerose anche ieri le operazioni di soccorso, con circa 3.000 persone salvate. In particolare, 1.658 profughi sono stati soccorsi dalle navi di Medici senza Frontiere, 838 dalla nave «Dattilo» della Guardia costiera e 471 dalle navi «Aliseo» e «Cigala Fulgosi» della Marina militare.

Tornando alla situazione in Alto Adige, ieri mattina alle 8.05, una settantina di profughi sono scesi dal treno notturno da Roma. Sono stati rifocillati e assistiti dai volontari che da mesi operano nella stazione, ma poi nel corso della giornata tutti sono «spariti», hanno infatti proseguito il loro viaggio della fortuna verso la Germania, salendo in piccoli gruppi su treni locali e internazionali. «La situazione è simile a quella maturata durante il G7: i profughi tentano e ritentano comunque di passare il confine al Brennero», ha spiegato Roberto Defant di Volontarius. «L'emergenza profughi - ha aggiunto - ormai è diventata una costante». Sono tra 300 e 400 i migranti che nei prossimi giorni potrebbero essere temporaneamente assistiti in Alto Adige, con l'intensificazione dei controlli lungo la linea ferroviaria, nelle stazioni di Bolzano, Bressanone e Brennero, come anche al valico stradale. In un primo momento era sembrato addirittura che gli accordi di Schengen potessero essere temporaneamente sospesi. Poi è però arrivata la precisazione del governatore altoatesino Arno Kompatscher: nessuna sospensione, ma solo più controlli, come poi confermato anche da Laura Ravetto, presidente del Comitato Schengen. «Assistiamo i profughi qui in Alto Adige, per permettere alla Baviera di gestire al meglio l'enorme flusso di migranti che in questi giorni è chiamata ad affrontare», ha detto Kompatscher. Saranno infatti reperite alcune palestre, dove gli impianti igienici e le infrastrutture sono già funzionanti, mentre nella gestione e nell'assistenza la Provincia attiverà la Protezione civile e la collaudata collaborazione delle associazioni locali di volontariato. Le spese per questo intervento umanitario straordinario saranno a carico dello Stato.

«Merkel, apri le porte o chiudi la bocca», ha scritto Beppe Grillo sul suo blog. «La Merkel - ha aggiunto il leader M5s - ha mentito e illuso migliaia di profughi. La sua solidarietà a parole si è rivelata dannosa, degna di una Boldrini qualsiasi». Per il leghista bolzanino Marco Galateo, si tratta di «una follia amministrativa». «Quello italiano - ha commentato - è il popolo più generoso al mondo, aiutiamo sempre tutti coloro che nel mondo hanno bisogno. Ma qualcuno ci prende in giro». «L'Alto Adige compatto dica no con forza e senza indugi a quest'imposizione violenta e illiberale dell'Unione sovietica europea», ha detto Alessandro Bertoldi (Fi). Per i Verdi altoatesini si tratta invece «di un gesto di grande importanza quello fatto dalla Provincia di Bolzano in questa situazione di emergenza». Al Brennero per ora regna ancora la quiete, una situazione che però potrebbe cambiare nella prossime ore.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

L'alluvione che sommerse il Trentino

Trento

03-09-2015

luigi longhi

Tra il 2 e il 3 settembre 1965, tutta l'Italia venne travolta dalla furia delle acque. Centinaia di vittime da Bolzano a Reggio Calabria. Il controllo e la gestione del territorio, era e in parte lo è ancora, una piaga del Paese. L'acqua torrenziale «durata oltre sessanta ore come mai si era vista» scrivono nella relazione i tecnici agricoli della Provincia, aveva messo in ginocchio anche la nostra regione. Una prova generale di quello che sarebbe successo poco più di un anno dopo. Il settembre di mezzo secolo fa portò a otto le vittime in regione, sette in Alto Adige e una in Primiero (vedi articolo a fianco). L'Adige aveva rotto gli argini a Cadino, Vela, Mattarello e nella bassa Vallagarina allagamenti con ore di apprensione a Vo Destro e Borghetto, interrotta la strada statale e la linea ferroviaria del Brennero in nove punti. Un vero e proprio disastro che alcuni numeri chiariscono: il 2 settembre si aprì la galleria Adige-Garda che da Mori raggiunge Torbole passando sotto il Lago di Loppio che in 49 ore e 52 minuti fece confluire nel grande lago 79 milioni di metri cubi di acqua: quantità, per fortuna, mai uguagliata. Una galleria, ancora oggi in funzione, che serve da sfogo per evitare le inondazioni in Veneto dove passa il fiume. I danni si contano in milioni di lire. Secondo una prima stima solo in Piano Rotaliana ammontano a 3 miliardi di lire. Un'enormità a quel tempo. L'Adige, il Noce e l'Avisio hanno rotto gli argini. Roverè della Luna rimane isolata per alcuni giorni e raggiungibile solo in barca. Una passerella del genio pontieri permette di raggiungere Zambana Vecchia. Oltre 1.200 ettari sono completamente sommersi dalle acque. Sono zone non nuove alle alluvioni. La Bassa Atesina e la Rotaliana nel 1957 e nel 1960 furono colpite ma mai così violentemente. In totale saranno 2.893 gli ettari inondata dalle acque, di cui 1.360 di frutteto specializzato e 1.400 di vigneto. L'acqua, annotano i tecnici del servizio agricoltura della provincia ha toccato anche i sei metri di altezza in alcuni punti. L'Alto Adige paga un tributo di vite umane molto elevato. La paura dell'acqua colpisce tutta la regione. In Val di Fiemme sono molti i danni, mentre Trento viene colpita nella sua periferia di allora. Piedadcastello e la chiesa di Sant'Apollinare sono allagate, ponte San Giorgio viene chiuso perché, scrive l'Adige «l'acqua del fiume in piena lambisce il vertice delle arcate, preme contro la soletta che sostiene il piano stradale. Il ponte freme, vibra, sembra vacillare, così è stato bloccato». A Predazzo un fatto drammatico: un ragazzino di 11 anni curioso di vedere l'Avisio in piena ci cade dentro. Viene salvato miracolosamente dai pompieri volontari. L'Avisio travolge tutto da Moena a Stramentizzo. In Val di Non la ferrovia Trento-Malé viene interrotta mentre il ponte di Sabino è seriamente danneggiato tanto che poco dopo dovrà essere ricostruito. Saltano anche le linee telefoniche. Interviene l'esercito con i militari del Corpo d'Armata di stanza allora a Trento assieme alla Guardia di finanza e ai Carabinieri che iniziano le operazioni di soccorso. Fondamentale, narrano le cronache di allora, il lavoro dei vigili del fuoco volontari che controllano il territorio, maso dopo maso in tutte le vallate trentine. «Nessuno però vuole lasciare la propria casa, i propri beni» scrive l'Adige. Il presidente della giunta provinciale era Bruno Kessler che assieme all'assessore Bolognani e ai tecnici provinciali fece un sopralluogo nelle zone colpite e devono rispondere a quello che il giornale definisce i «malumori» dei cittadini della Rotaliana perché nel giro di otto anni era la terza volta che vedevano andare distrutti i loro raccolti e messe a rischio vite umane e proprietà e volevano spiegazioni. Il medico provinciale era preoccupato che i depositi di anticrittogamici potessero contaminare gli acquedotti. Un pericolo per fortuna scongiurato ma il dramma continua fino ai mesi successivi. La vendemmia e la raccolta delle mele del 1965 sono solo un ricordo. Ma non c'è molto da stare allegri perché tredici mesi dopo la situazione si ripete con ancor peggiori risultati.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Roma-Parigi-Berlino, forte risposta Ue

Roma-Parigi-Berlino, forte risposta Ue

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia

Tweet

@Seguici

ROMA, 2 SET - Italia, Francia e Germania vogliono "una forte risposta" Ue sul fronte dell'immigrazione. Lo chiedono Paolo Gentiloni, Frank-Walter Steinmeier e Laurent Fabius, che hanno inviato un documento comune all'Alto Rappresentante Federica Mogherini con la richiesta che dell'argomento si discuta il 4-5 settembre a Lussemburgo.

RL-GUE

Cede la sponda, allerta a Bariano

Cede una parte di sponda lungo il sentiero che costeggia il fiume Serio e la protezione civile interviene, mettendo in sicurezza l'area. Accade a Bariano, grazie alla segnalazione fatta su facebook, nella pagina «Sei di Bariano se...». Nei giorni scorsi un cittadino, durante un'escursione in bicicletta, transitando sul sentiero, ha rischiato di cadere per il cedimento del terreno. Passato lo spavento l'uomo ha fatto scattare la segnalazione, con tanto di fotografie, sulla pagina «Sei di Bariano se...». La segnalazione è stata raccolta dai volontari del gruppo intercomunale di protezione civile Bergamo Sud che hanno provveduto a mettere in sicurezza l'area. Sempre su facebook Bergamo Sud raccomanda massima attenzione a chi transita in quella zona. «In seguito alla segnalazione dell'aggravarsi del fenomeno di erosione del sentiero lungo il fiume -scrive il Bergamo Sud - siamo prontamente intervenuti per mettere in sicurezza l'area. Vi raccomandiamo di prestare massima attenzione e transitare il più possibile lontano dalla sponda in quanto in terreno è parecchio instabile».

È un maltempo piuttosto frammentato

Non siamo in presenza di una vera e propria perturbazione organizzata: così fosse, si potrebbe studiarne i tempi di arrivo, le aree interessate, le ore di precipitazione prevista, e il suo possibile congedo. Come la giornata di ieri ha ben dimostrato, a tenerci impegnati è un flusso instabile da Sud-Ovest, con momenti di precipitazione alternati a periodi asciutti e relative ampie schiarite, e come terzo incomodo, anche con dell'aria atlantica più fresca che gli scorre sopra, in quota da Ovest. È difficile quindi poter dire dove, quando, e su chi pioverà, perché il rovescio si materializza magari su una montagna e non sulla cima vicina, dissolvendosi poco dopo, e il temporale può formarsi, piccolo ma intenso e anche con grandine, su aree ristrette. È quanto successo ieri a mezzogiorno, da Lecco verso la Valsassina, strisciando anche le nostre alte valli con tuoni e fulmini, prima di proseguire verso la Valtellina, questo mentre la parte bassa della provincia era al sole e con +26 °C. Tutto questo sa un po' d'autunno, per la provenienza e per la depressione stazionaria sulla Danimarca, che anche oggi e domani manterrà una spiccata instabilità sulla nostra provincia, alternando schiarite ad alcuni rovesci, e con aria diventata freschina. Da sabato buone notizie, con giusti cieli e giuste temperature.

In arrivo pioggia Sabato migliora e domenica bello

Nei prossimi giorni ancora rovesci e temporali al Nord. Sabato tempo variabile e domenica schiarite

«L'estate sta finendo», canterebbero i fratelli Righeira, oggi come esattamente trent'anni fa. Il meteo dei prossimi giorni dovrebbe segnare sulla Lombardia la svolta decisiva verso la stagione autunnale dopo l'ultima fiammata estiva di fine agosto. «Nei prossimi giorni ci saranno rovesci e temporali in qualche caso anche forti al Nord - conferma il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara - e progressivamente pure al centro Italia. L'alta pressione africana viene spazzata via dai venti atlantici più freschi e instabili, che da oggi porteranno fenomeni sparsi dapprima su Alpi e Piemonte e successivamente sui restanti settori, allargandosi a Toscana, alto Lazio e Sardegna». Le prime avvisaglie dell'ondata di pioggia si sono registrate già nella serata di martedì scorso e, nelle valli, nella tarda mattinata di ieri, con rovesci improvvisi e piogge battenti peraltro di breve durata. «La fase clou del maltempo - aggiunge Ferrara - è attesa tra domani e sabato quando una perturbazione più corposa interesserà buona parte del Centro-Nord. In particolare, entro domani sera piogge e temporali più diffusi tenderanno a interessare le regioni settentrionali, ma nella notte su sabato e il mattino successivo i fenomeni guadagneranno terreno anche sulle regioni del Centro». In tali frangenti saranno possibili eventi anche di forte intensità con rischio nubifragi, che dovrebbero però localizzarsi fra Toscana, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Per la Lombardia il sito della Protezione civile regionale segnala il giallo di criticità «ordinaria», il secondo livello di attenzione in una scala che ne prevede cinque, sino al massimo del viola dell'«emergenza». Da noi la situazione tenderà a un parziale miglioramento nella giornata di sabato, quando però sono previsti nuovi temporali nelle ore serali. A salvare il fine settimana dovrebbero arrivare le schiarite di domenica, con cielo limpido su tutta la Lombardia. I residui piovoschi sono previsti solo su Abruzzo ed estremo Nord-Est. Le temperature saranno in calo anche di oltre 7-10 gradi, e la gran calura di luglio, in parte replicata la scorsa settimana, passerà definitivamente agli annali d'archivio. Chi ne avesse nostalgia, e disponesse ancora di qualche giorno di vacanza, può dirigersi senza indugio verso Sud, dove il caldo africano dovrebbe resistere ancora per qualche giorno, con picchi di calore tra 35 e 37 gradi su Puglia, Materano, Cosentino e zone interne della Sicilia. • G. B. G.

Anci-Giampedrone: ok a tavolo tecnico permanente Protezione Civile

In evidenza Fonte Redazione Gazzetta della Spezia

dimensione font riduci dimensione font aumenta la dimensione del font Stampa Email

Commenta per primo!

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

Commissione Protezione Civile: un tavolo tecnico permanente Regione-ANCI per le questioni di protezione civile, partendo dal nuovo sistema di allertamento che entrerà in vigore a fine settembre.

E' questo il risultato concreto dell'incontro di questa mattina tra i Comuni liguri e il neoassessore regionale Giacomo Giampedrone sulle più urgenti tematiche di protezione civile. Oltre 50 i Comuni presenti.

Al centro dell'incontro l'entrata in vigore del nuovo sistema di allertamento, di cui ANCI aveva chiesto una proroga e su cui la Regione ha invece confermato la data di fine settembre, impegnandosi a fornire il massimo supporto al territorio.

La Regione si impegna a portare in Conferenza Stato Regioni la richiesta, avanzata da ANCI Liguria, di svincolo dal Patto di stabilità per risorse investite in protezione civile.

"E' stata una riunione intensa, costruttiva e partecipata quella che si è svolta questa mattina nella sede di ANCI Liguria – ha dichiarato Michele Malfatti, Coordinatore della Commissione Protezione Civile di ANCI Liguria – e ringrazio l'Assessore Regionale e il suo staff tecnico per la loro partecipazione e disponibilità per avviare un serio e concreto percorso di confronto, volto al miglioramento del sistema di protezione civile e gestione del rischio meteo idrogeologico e idraulico della nostra regione."

"Tale soddisfazione si affianca alla forte delusione che la Regione non abbia tenuto conto della nostra richiesta di luglio scorso di prorogare l'entrata in vigore del nuovo sistema di allertamento prevista per il corrente mese di settembre, insoddisfazione dettata dalla concreta preoccupazione dei nostri 235 Comuni di non avere a disposizione il tempo e soprattutto le risorse necessarie per rendere operativo tale sistema e attivare l'indispensabile campagna di informazione ai cittadini – ha continuato Malfatti –. Apprezzabile infine l'impegno dell'Assessore Giampedrone di rendere immediatamente operativo un tavolo tecnico permanente Regione - ANCI su queste tematiche a supporto dei nostri associati, che lo hanno proposto, e della stessa Regione Liguria."

Tra le preoccupazioni dei Sindaci e di ANCI espresse oggi durante la riunione, oltre alla difficoltà di mettere in atto gli atti formali, organizzativi e di comunicazione, vi sono delle perplessità circa la gestione a livello di singolo Comune del sistema di allertamento basato sui codici colore, in particolare in riferimento al codice "ARANCIONE", che prevede una discrezionalità del Sindaco nel mettere in atto le misure di protezione civile per la popolazione.

Proprio sugli aspetti di funzionamento e impostazione l'Assessore Regionale alla Protezione Civile Giacomo Giampedrone, con il proprio Staff tecnico presente all'incontro, ha fornito molte informazioni e dettagli, evidenziando la logica che il nuovo sistema di allertamento introduce e annunciando un incontro anche con rappresentanti tecnici a livello nazionale.

"Sono molto soddisfatto della riunione di questa mattina, che mi ha permesso di confermare la volontà della Giunta di mantenere i tempi di entrata in vigore del nuovo sistema di allertamento, che oramai tutte le Regioni limitrofe a noi hanno adottato e che non possiamo più rimandare – ha dichiarato l'Assessore -. Sono perfettamente conscio che sarà un passaggio impegnativo e delicato ed è per questo che il nostro supporto ad ANCI e soprattutto ai Comuni sarà totale e immediato ."

"Tutto questo con una struttura di Protezione Civile Regionale – ha continuato Giampedrone - che vuole essere sempre più professionalizzante e a disposizione dei territori. In questo senso vanno le scelte di aggiornamento e implementazione

***Anci-Giampedrone: ok a tavolo tecnico permanente Protezione Civile
e***

del personale della nostra Centrale Operativa, e la collaborazione che stiamo avviando con il dipartimento nazionale di Protezione Civile."

"Il passaggio al nuovo sistema di allertamento – conclude l'Assessore – sarà coadiuvato da una campagna di comunicazione condotta a livello Regionale, ma confermo inoltre la disponibilità a nome della Giunta a supportare le azioni informative dei singoli Comuni, per garantire la capillarità del messaggio al cittadino nel minore tempo possibile".

La Regione, infine, si è impegnata a proporre nella Conferenza Stato Regioni l'emendamento proposto da ANCI Liguria alla legge sul patto di stabilità, che prevede lo svincolo delle risorse che i Comuni investono in protezione civile, sia a livello di prevenzione sia per spese in ripristino.

Nel corso della riunione è emersa da parte dei Sindaci l'esigenza di aumentare il coinvolgimento dei cittadini e delle forze del volontariato organizzato nella attività di tutela e conservazione del territorio e nella protezione civile.

La Commissione Protezione Civile di ANCI Liguria opera con l'obiettivo di sviluppare un piano di azioni comuni, anche in collaborazione con l'Ordine professionale dei Geologi, finalizzate alla diffusione della cultura della protezione civile e alla realizzazione di attività di carattere formativo, tecnico e operativo, utili ad assicurare alle comunità locali una risposta di protezione civile sempre più efficace ed efficiente. (2 settembre)

Vezzano Pulizia dei torrenti <Servono interventi urgenti>

SP_PROVINCIA pag. 13

Vezzano Pulizia dei torrenti «Servono interventi urgenti» «PULIRE il fiume, i torrenti, le cunette. Tutti lavori da fare con somma urgenza». Giordano Tognoni presidente del comitato di quartiere di Bottagna chiede che si intervenga con rapidità per prevenire altri disastri e per rimettere in sesto la viabilità della provinciale Ripa: «Dopo l'alluvione avvenuta di anni fa a Bottagna, a Fornola, dopo gli smottamenti lungo la strada Ripa, con la sua chiusura ad ogni allerta meteo, cosa è stato fatto? - chiede -. Era d'obbligo elaborare un piano a lungo termine per gestire l'alveo del fiume con costanti ripuliture e dragaggi controllati e anche il territorio a monte deve essere controllato».

Regione e Anci, tavolo permanente E il sistema di allerta sta per partire

SP_CRONACA pag. 10

UN tavolo tecnico permanente Regione-Anci per le questioni di protezione civile, partendo dal nuovo sistema di allertamento che entrerà in vigore a fine settembre. E' questo il risultato concreto dell'incontro di ieri tra i Comuni liguri e il neoassessore regionale Giacomo Giampedrone sulle più urgenti tematiche di protezione civile. Oltre 50 i Comuni presenti. Al centro dell'incontro l'entrata in vigore del nuovo sistema di allertamento, di cui Anci aveva chiesto una proroga e su cui la Regione ha invece confermato la data di fine settembre, impegnandosi a fornire il massimo supporto al territorio. La Regione si impegna a portare in conferenza Stato Regioni la richiesta, avanzata da Anci Liguria, di svincolo dal Patto di stabilità per risorse investite in protezione civile.

Malore mentre raccoglie funghi Commerciante muore nel bosco

Tragedia La vittima di Porlezza stroncata da un infarto mentre era in compagnia del figlio Soccorsi bloccati dal furioso temporale: impossibile per l'elicottero del 118 arrivare sul posto

I funghi possono essere pericolosi se non commestibili; in molti casi si rivelano fatali anche per via delle insidie dei boschi in cui si crescono; ieri mattina hanno rappresentato addirittura la causa indiretta di un decesso. Poco dopo le 9, dalla zona della Cava, non lontano dal ristorante Funghetto, è scattato l'allarme per un cercatore di funghi che ha accusato un malore.

Spiegamento di forze Nonostante l'ingente spiegamento di forze non c'è stato più nulla da fare: un infarto fulminante non gli ha concesso speranze. Si tratta di Antonio Mazzoleni, 65 anni, di Porlezza, molto conosciuto al proprio paese e nel territorio per la sua apprezzata attività di commerciante svolta a lungo. L'uomo era uscito di casa un paio d'ore prima assieme al figlio Francesco: le condizioni meteo non erano favorevoli, ma i due avevano comunque deciso di non rinunciare a salire in Valle in cerca di funghi. Al momento dell'emergenza si trovavano a poche centinaia di metri dalla carrozzabile utilizzata dai frontalieri della Cavargna. Il malore ha colto il pensionato all'improvviso ed è stato proprio il figlio a chiamare i soccorsi dopo aver visto il padre accasciarsi a terra. L'elicottero del 118 non è riuscito a scendere nel bosco ed è dovuto atterrare in una piazzola al margine della strada; gli uomini del Soccorso alpino della stazione Lario Occidentale e Ceresio hanno raggiunto il posto col medico: nonostante mezz'ora disperati massaggi cardiaci, il cuore dello sfortunato 65enne di Porlezza non ha più ripreso a battere. Si sono recati sul posto anche il personale della Croce Azzurra e i carabinieri di Porlezza. Il corpo del pensionato, ormai senza vita, è stato trasportato a valle in ambulanza. Con il decesso di Antonio Mazzoleni i funghi c'entrano solo indirettamente, ma vista l'esplosione di porcini di questi giorni, aumentano inevitabilmente anche i rischi. «La pioggia ha favorito la crescita di tanti funghi e, non a caso, da noi comincia ad arrivare che chiede il controllo degli esemplari raccolti - interviene Marco Larghi, dirigente del dipartimento di prevenzione dell'Asl di Como - . Stampiamo ogni anno 10 mila pieghevoli che offrono suggerimenti sul consumo e anche sul comportamento di chi va per funghi». Bisogna stare attenti, non uscire se il tempo minaccia di diventare brutto, vestirsi in maniera adeguata con scarponcini antiscivolo. E stare attenti a dove si mettono i piedi, non solo a dove sbuca il fungo più bello. Anche gli esperti possono sbagliare.

Controlli e regole All'Asl per il controllo arrivano tra le 100 e le 200 ogni anno, mentre i casi di intossicazione sono stati 12 nel 2012, 17 nel 2013 e 6 nel 2014. Dipende molto dall'andamento della stagione: se ci sono molti funghi aumentano ovviamente anche i rischi». Contrariamente a quanto si possa pensare, il 70/80% dei casi di intossicazione è causato proprio dai funghi commestibili che se non vengono cotti (come i chiodini) bene possono provocare intolleranze o intossicazioni anche da porcini.

Sayerlack, ieri c'erano tutti i 30 dipendenti <Sopravvissuti al terremoto di tre anni fa>

Sayerlack, ieri c'erano tutti i 30 dipendenti «Sopravvissuti al terremoto di tre anni fa»

C'è preoccupazione, ma anche fiducia. Una cosa è certa: i dipendenti della Sayerlack hanno talmente voglia di tornare al lavoro che già nel pomeriggio di ieri una parte degli uffici amministrativi si è trasferita nel distacco di via Sant'Alessandro per riattivare i contatti con i clienti e i fornitori. Ieri mattina non mancava nessuno della trentina di lavoratori dell'azienda di via Mascagni: tutti volevano capire qualcosa di più su quanto successo e soprattutto su cosa li aspetta nei prossimi giorni. «Per me la causa dell'incendio rimane un mistero - spiega Maurizio Nespoli, responsabile della produzione -. Martedì sono stato l'ultimo ad andare via: ho fatto il giro di controllo alle 19 ed era tutto a posto». Anche nell'area esterna, usata per lo stoccaggio dei materiali attraverso vasconi, contenitori e bidoni «per lo più vuoti dove si sono sviluppate le fiamme - prosegue -. Non so che dire: da 37 anni lavoro qui e non è mai successo nulla, in più l'attuale proprietà è altamente scrupolosa in termini di sicurezza». Forse anche grazie a questo i danni si sono limitati al cortile dell'azienda, senza coinvolgere l'immobile dove si producono le vernici per il legno. «Ritengo che una multinazionale come la nostra - conferma l'agente di commercio Augusto Guerrera - sarà veloce nel ripristinare la normalità. Certo, avremo qualche giorno di disagio per tamponare l'emergenza, ma siamo sufficientemente strutturati per sopportare un episodio del genere». Piuttosto «ci preoccupano i tempi della burocrazia italiana - aggiunge il dipendente Alberto Somaini -, ma non credo che staremo a lungo fermi». Anche perché in passato c'è stato anche di peggio. «Tre anni fa siamo sopravvissuti al terremoto che c'è stato in Emilia e che ha seriamente danneggiato la sede di Cavezzo - racconta Riccardo Giudici dell'area manager -: se ce l'abbiamo fatta a riprenderci allora con danni decisamente più importanti, sono sicuro che ripartiremo anche dopo questo incendio. Certo, la preoccupazione in tutti noi c'è, ma siamo anche relativamente sereni». Anche le aziende vicine alla Sayerlack hanno fatto l'inventario dei danni: alla prospiciente Clerion, che produce tende per interni, l'esplosione e le fiamme hanno danneggiato il muretto e la rete di recinzione, fatto saltare alcune vetri delle finestre e l'energia elettrica con conseguenti sopralluoghi per verificare eventuali danni ai macchinari. «Visto quello che è successo, tutto sommato è andata ancora bene - dichiara Marco Tagliabue della Valsecchi snc, ditta confinante con la Sayerlack -: il calore delle fiamme ci ha danneggiato il cancello, alcuni canali di scolo e delle travi di legname, ma nient'altro tanto è vero che noi stamattina (ieri per chi legge, ndr) abbiamo lavorato normalmente». Infine la polemica sulla mancanza dei vigili urbani nel momento clou dell'incendio che si è verificato dopo le 19, quando gli agenti avevano già terminato il servizio. Il sindaco Giovanni Marchisio li difende: «Se vogliamo fare polemica a tutti i costi va bene - dichiara -, però assicuro che gli agenti sono subito rientrati spontaneamente in servizio. Sono arrivato in via Mascagni alle 20,30 e i vigili, quelli reperibili, erano già lì. In un caso di emergenza come questo, sono stati tutti encomiabili: vigili del fuoco, Croce Bianca, Carabinieri e Protezione Civile». • Roberta Busnelli

Orti abusivi sul torrente Breggia Ennesimo rinvio degli sgomberi

Cernobbio Finora inapplicata l'ordinanza esecutiva: si coltiva ancora Il sindaco Furgoni: «Lavori di pulizia in corso da Maslianico in giù»

L'ordinanza del sindaco Paolo Furgoni rivolta a ottenere lo sgombero degli orti, dei capanni e delle piantagioni lungo la sponda sinistra del Breggia, in corrispondenza con la via Filzi, passato il termine del 23 agosto, non ha prodotto effetti e secondo lo stesso Furgoni non ne produrrà neanche nei giorni a venire.

Tutto finora immutato Il tira e molla in atto da quasi quattro mesi sullo smantellamento degli orti abusivi lungo le rive del torrente Breggia sembra essere stato spostato nuovamente nel tempo tant'è vero che le coltivazioni e i raccolti proseguono e non c'è alcun sentore di sgombero delle aree lungo il corso d'acqua. Eppure, il provvedimento è rivolto a consentire l'avvio dei lavori di sistemazione idraulica del corso d'acqua, affidati da Regione Lombardia alla società Moretti Srl di Gerenzago. L'intervento, che avrebbe dovuto entrare nel vivo lo scorso 21 aprile, secondo l'amministrazione comunale prorogato dalla stessa Regione, comporterà la rimozione di 5.000 metri cubi di materiali naturali e artificiali da portare in altre sedi. «Finalmente si procede con la riqualificazione del torrente Breggia, finora più volte rimandata - sottolinea l'assessore al Territorio Carolina Bianchi - per consentire l'inizio dell'intervento finalizzato in particolar modo alla difesa del suolo ed alla limitazione del rischio di esondazione del torrente». Secondo l'ordinanza del sindaco da lunedì 24 agosto, le strutture non rimosse avrebbero dovuto essere distrutte e i diversi materiali conferiti in discarica in quanto i manufatti, così come la vegetazione presente nell'alveo, possono ostacolare il regolare deflusso delle acque. Ma nulla di tutto questo è avvenuto. «I lavori di pulizia dell'alveo - spiega Paolo Furgoni - sono in corso da Maslianico in giù, quindi ci vorrà un po' di tempo prima di arrivare all'altezza di via Filzi».

Manca l'applicazione L'ordinanza c'è, ma senza concreta applicazione. Per i titolari degli orti ci sarà dunque il tempo per raccogliere patate, cipolle, pomodori e ortaggi vari e anche per recuperare i materiali utilizzati per capanni e gazebo.

Secondo le disposizioni dell'Ersaf, Istituto in capo alla Regione presieduto dalla cernobbiese Elisabetta Parravicini, avrebbero dovuto essere i comuni di Como per la sponda destra e Cernobbio per la sinistra a interessarsi direttamente affinché i lavori avessero regolare esecuzione. È stata proprio la presidente Parravicini in risposta al segretario di Tavernola Attiva Tolmino Franzoso a precisare come dovrà avvenire la rimozione di depositi e baraccamenti all'interno dell'alveo che verrà bonificato da alberi cresciuti negli ultimi anni e successivo consolidamento di briglie e difese spondali. Per Tavernola l'intervento riguarda le aree attigue al Bennet. Per Cernobbio la sponda in fregio alla via Filzi. Tutto per affrontare in sicurezza possibili piene autunnali di carattere alluvionale. L'importante nel segno della sicurezza è che abbia a finire il tempo dei rinvii.

In forma dopo le vacanze Parte il mese dello sport

Erba Dal tennis all'acquagym e una giornata speciale nel parco Majnoni Porte aperte al Lambrone. Il 26 spazio ad atletica leggera e tiro con l'arco

Lezioni gratuite di tennis e acquagym, un torneo di calcio per i più piccoli, la giornata dello sport al parco Majnoni, le bocce per gli anziani e due gare di corsa su strada. Dimenticate le ferie estive, agli erbesi non mancheranno le occasioni per rimettersi in forma: il mese di settembre offre un ricco programma di eventi legati all'attività fisica, per tutti i gusti e tutte le età. Si parte sabato al centro sportivo del Lambrone con una giornata in memoria di Silvio Cuoco, ex dirigente del Calcio Como scomparso lo scorso anno: in programma, sin dalla mattina, tornei di calcio per i bambini, partite amichevoli, allenamenti e intrattenimento. Da lunedì 7 settembre, per una settimana, il centro Snek del Lambrone aprirà poi le porte a tutti gli erbesi interessati a provare gratuitamente le discipline legate all'acquagym: il programma è disponibile sul sito <http://lambrone.snek.it/> o nella segreteria del centro, la prenotazione delle lezioni è obbligatoria.

Tennis, lezioni gratis fino all'11 Da lunedì 7 settembre, al Tennis Club Erba ospitato all'interno del parco Majnoni, tutti i pomeriggi dalle 15 alle 18 ci saranno istruttori a disposizione dei bambini per provare a giocare sui campi in terra battuta del club: anche in questo caso, si tratta di un'iniziativa gratuita per avvicinare i giovani al mondo della racchetta, in vista dell'inizio dei corsi veri e propri che partiranno in autunno; le lezioni gratuite si terranno fino a venerdì 11 settembre; per informazioni telefonare al numero 031.642425. Non mancheranno le opportunità anche per gli anziani.

Largo anche alle bocce Dal 16 al 23 settembre, a partire dalle 15 alla bocciofila di Bindella in via Buonarroti, si terrà la prima fase di un torneo di bocce che culminerà nella finale del 30 settembre (in programma sempre alle 15): per iscriversi gratuitamente, telefonare al numero 031.642370. C'è grande attesa anche per la tradizionale Festa dello Sport al parco Majnoni in programma per il 26 settembre. I giardini pubblici della città ospiteranno diverse associazioni sportive che consentiranno a tutti i cittadini di provare le discipline più varie, dall'atletica al tiro con l'arco, passando per il calcio e le arti marziali. L'accesso al parco, dalle 10 alle 12.30, sarà riservato agli alunni delle scuole, nel pomeriggio i cancelli verranno aperti a tutti. In caso di maltempo, l'evento verrà rinviato al 3 ottobre. Il giorno seguente - domenica 27 settembre - protagonista sarà il rione di San Maurizio, con due gare di corsa su strada: il trofeo Molteni e il trofeo Ripamonti, organizzati dall'Unione Sportiva San Maurizio; le gare partiranno alle 14.15, per informazioni e iscrizioni telefonare al 333.1630630.

Rogo nell'azienda, l'ipotesi del dolo

Mariano La Sayerlack di Perticato ha presentato denuncia contro ignoti ai carabinieri. Le fiamme da un container «Sembravano fuochi d'artificio. Pezzi di metallo schizzati sui marciapiedi». Danni per centinaia di migliaia di euro. Nei piani alti dell'azienda si pensa a un'azione dolosa a danno di un gigante della produzione di vernici per il legno come la Sayerlack Sherwin-Williams. Oppure, più simile a un incidente, ma sempre di matrice non riconducibile allo stabilimento di via Mascagni, la pericolosa banalità di un mozzicone di sigaretta gettato da un passante. Per lo spaventoso incendio di martedì sera, l'azienda ha presentato denuncia contro ignoti ai carabinieri. Perché ci potrebbe essere l'ombra di una mano esterna, sul rogo che sollevato una colonna di fumo su tutto il territorio circostante, con danni stimabili, secondo la Sayerlack, nell'ordine delle centinaia di migliaia di euro. Un avvenimento ancora vivo negli occhi dei residenti di Perticato, Mariano Comense.

Il muro di fiamme dal balcone. Chi ricorda la prima esplosione come un fuoco di artificio. Chi non dimenticherà il muro di fiamme visto dal balcone. O i pezzi di metallo schizzati sul marciapiede e verso i giardini. Ieri mattina, in tanti sono andati a vedere lo scenario da giorno dopo. Qualcosa di simile a una specie di bombardamento, causato da una serie di esplosioni a catena. Intere aree e strutture completamente annerite dalle fiamme. Le fiamme hanno persino tolto il colore al cancello di un'altra ditta, dall'altra parte della strada. Ha voluto esserci anche Alessandro Pirotta, l'amministratore delegato della Sayerlack. Arrivato verso le 10 del mattino dalla sede direzione di Pianoro, Bologna. Nel pomeriggio, Pirotta ha confidato a "La Provincia" il suo punto di vista, anche nel tentativo di circoscrivere le cause e di voler dare un peso diverso rispetto alla sensazione comune in molti nelle prime ore. «I danni sono ingenti ma inferiori all'impatto che ha avuto l'incendio - dichiara - personalmente, dire un milione di euro mi sembra tanto. Aspettiamo le valutazioni. Intanto, direi che nella disgrazia le conseguenze sono state minori. A me non risulta nessun intossicato. E fortunatamente l'azienda era chiusa». Pirotta pensa che la causa dell'accaduto sia esterna. «Abbiamo presentato denuncia ai Carabinieri di Mariano perché riteniamo che possa esservi all'origine un atto doloso. E non siamo gli unici ad avere questa percezione. Non è autocombustione: non abbiamo prodotti che possano generarla. Aspettiamo il verbale dei vigili del fuoco per sapere se, dal sopralluogo, emergano o meno elementi riconducibili al dolo».

«O dolo oppure un mozzicone» O, comunque, a un gesto umano. «Può essere un atto doloso ma anche un passante che ha gettato un mozzicone - dice quindi Pirotta - il rogo si sarebbe generato da un container dove si trovavano alcuni rifiuti: carta, stracci. Ma sono ancora delle supposizioni». Ieri mattina, diversi residenti erano in strada. A ricordare quanto successo poche ore prima. «Verso le sette e un quarto ho sentito un botto - le parole di Alessio Mazzucchi - Ho pensato a un fuoco di artificio. Poi sono uscito, c'era chi gridava che stava bruciando tutto. Poi sono iniziate le esplosioni di bidoni. Si faceva fatica a respirare». «Il pezzo di un bidone è finito nel giardino di un mio vicino - racconta Aurora Cannella - eravamo in casa, appena abbiamo sentito il primo scoppio ci siamo riversati fuori. C'erano fiamme enormi». Forse, come ipotizza l'azienda stessa, criminali.

Tornano a casa le 50 famiglie evacuate Ma vicino alla ditta l'aria è irrispirabile

L'emergenza

Le cinquanta famiglie evacuate, con i rispettivi animali domestici, dal cane al gatto ai pappagallini, sono rientrate nelle loro abitazioni verso mezzanotte. Dopo essere rimaste per circa quattro ore in strada: inevitabile, vista la situazione di massima emergenza in cui l'incendio e il rischio continuo di esplosioni ha gettato l'intero quartiere. Ieri, nelle vicinanze della ditta, l'aria era ancora irrespirabile. Difficile rimanere per più di mezz'ora. Qualcuno, la notte l'ha trascorsa comunque dai parenti. Come Barbara Tagliabue, una delle vicine di casa della ditta di vernici. «Ero in cucina, ho pensato a un incidente - racconta - mai più avrei immaginato qualcosa del genere. Poi ho sentito le persone che uscivano e gridavano, "al fuoco, al fuoco", "chiamate i pompieri". Mio figlio si è spaventato. E non è stato l'unico. Dalla finestra della sala si vedeva tantissimo fumo nero». Forze dell'ordine e soccorritori hanno ordinato ai residenti del condominio di via Puccini di lasciare le abitazioni e di chiudere le finestre. «Noi comunque - racconta la Tagliabue - siamo rimasti a dormire a casa di mia mamma. Non mi fidavo. Ci siamo portati anche i due pappagalli. Ma anche quando siamo ritornati alla mattina abbiamo sentito ancora l'aria pesante». C. Gal.

Rimossa la frana caduta a Carenno Ora senso alternato

Diminuiscono i disagi per gli abitanti di Carenno dopo i primi lavori per scongiurare pericoli

Il problema è parzialmente risolto: ieri alle 15 la strada provinciale 180 che collega Carenno a Calolzio è stata riaperta, sia pure a senso unico alternato. Dunque, i grossi disagi vissuti dai cittadini carennesi da domenica, sono almeno in parte terminati. «I privati coinvolti - ha fatto sapere il sindaco, Luca Pigazzini - hanno comunicato di aver provveduto alla rimozione del materiale e di non ravvisare a una sommatoria analisi, ulteriori pericoli di distacco di materiale. Inoltre, si impegnano a predisporre una relazione geologica entro i termini previsti nell'ordinanza comunale. Il tutto è stato trasmesso alla Provincia di Lecco per l'assunzione dei provvedimenti che riterranno opportuni, restando di loro competenza le decisioni circa la viabilità. Il Comune si è occupato di posizionare i new jersey a parziale delimitazione della carreggiata in attesa della perizia». La comunicazione pervenuta a Villa Locatelli, ha subito sbloccato la situazione, considerato il fatto che le assicurazioni giunte dai proprietari dopo il sopralluogo di ieri mattina, hanno indotto la Provincia a riaprire la strada, almeno a senso unico alternato. Diventa meno pressante, di conseguenza, anche la situazione di Lorentino, dove i lavori in corso ai sottoservizi sulla via Favirano hanno imposto la chiusura della strada dal lunedì al venerdì. • C. Doz.

Le frane sotto osservazione Almeno sino a fine dicembre

Il monitoraggio delle zone a rischio nel territorio della Comunità montana

Rinnovato fino al prossimo 31 dicembre il contratto con la ditta Field di Lallio (Bergamo) per i monitoraggi dei vari dissesti idrogeologici del territorio della Comunità montana. Proprio l'ente di Barzio ha stanziato la somma di 5.368 euro per garantire l'importante servizio di prevenzione. Le aree interessate sono a Cortenova dove sono monitorate la frana di Bindo e del torrente Rossiga, a Colico e Dorio per tenere sotto controllo il grande smottamento del monte Bedolessio, a Pasturo al "Sasso del peccato" ed in altri punti del territorio dove si sono verificati i dissesti dell'evento alluvionale del dicembre 2002. L'affidamento alla ditta bergamasca ha un carattere provvisorio in attesa che la Regione Lombardia definisca la gestione delle future attività, cosa che avrebbe già dovuto essere affrontata ma non lo è stata ancora. D'altro canto la Comunità montana non ha potuto fare a meno di dare prosecuzione al servizio per non far mancare alla Protezione civile quegli elementi utili a prevenire situazioni di pericolo e mantenere in sicurezza gli abitanti delle zone a rischio. La Field si è occupata fin dall'inizio del monitoraggio della frana di Bindo che ha richiesto una stretta sorveglianza della montagna per capire le evoluzioni nel post evento e modulare in un secondo tempo il piano di Protezione civile che ha fatto scattare, proprio qualche mese fa, a metà novembre 2014, una fase di preallarme . • M. Vas.

L'estate ci saluta, arriva l'acqua Pioggia e temperature in calo

Meteo Nei prossimi giorni sono previste perturbazioni in tutta la provincia Il meteorologo Ferrara: «La fase più intensa tra venerdì sera e sabato»

L'estate sta finendo e l'autunno è pronto ad irrompere. Ieri una giornata con pioggia, nubi e schiarite che hanno migliorato il quadro il pomeriggio. La temperatura media in città è stata di 20 gradi, con un indice di calore attorno a 21 gradi, e una percentuale di umidità pari al 75%. Ed oggi non andrà meglio, sono infatti previsti ancora temporali, e la temperatura potrebbe scendere di qualche grado. E' ormai tempo di giacche e impermeabili. Sandali e abiti leggeri sono pronti a tornare negli armadi in attesa di un'altra estate.

Brutto week end «Nei prossimi giorni rovesci e temporali anche forti al nord, che si sposteranno progressivamente al centro, potranno un'aria di fine estate - fa notare Edoardo Ferrara, meteorologo di 3bmeteo. com - l'alta pressione africana viene spazzata via dai venti atlantici più freschi ed instabili, che oggi, giovedì, porteranno fenomeni sparsi al nord dapprima sulle Alpi per poi allargarsi su tutto il territorio». Il consiglio è quello di uscire con l'ombrello, considerato che potrebbero arrivare scrosci improvvisi come quelli di ieri mattina. «La fase clou del maltempo è attesa tra venerdì e sabato quando una perturbazione più corposa interesserà buona parte del centronord - prosegue l'esperto - in particolare entro venerdì sera piogge e temporali più diffusi tenderanno ad interessare le regioni settentrionali, ma nella notte su sabato e il mattino successivo i fenomeni guadagneranno terreno anche sulle regioni del centro. Attenzione perché in tal frangente saranno possibili eventi anche di forte intensità con rischio nubifragi. Nel corso di sabato comunque tenderà parzialmente a migliorare al Nord in attesa di nuovi temporali serali, mentre domenica si avranno schiarite prevalenti salvo qualche nuovo piovasco. Le temperature diminuiranno parecchio, tra i 7 e i 10 gradi».

Settembre instabile Settembre sarà un mese ballerino, con periodi soleggiati e altri di pioggia. «Settembre sarà un mese con una piovosità superiore alle medie del periodo e con temperature in media o lievemente sopra la climatologia italiana - spiegano gli esperti di 3bmeteo.com -. A cavallo tra la prima e seconda decade è possibile una fase più stabile. A causa del surplus di energia i fenomeni potranno risultare intensi». Gli anticloni stanno migrando verso nord e questo non sarà garanzia di tempo stabile e soleggiato. «Il clima risulterà nel complesso fresco. Tale situazione non dovrebbe mutare in seguito vista la tendenza dell'alte pressioni a rimanere in disparte. Tuttavia un periodo più tranquillo potrebbe aversi entro la metà del mese»..

In fuga fra Tunisia e Algeria ma nessuno li vuole.

Il caso di un gruppo di migranti sudanesi, nigeriani e kenioti arrestati dai tunisini, spediti in Algeria e rimandati indietro
In fuga fra Tunisia e Algeria ma nessuno li vuole

A Wardhya, alla periferia di Tunisi, si trova un centro di detenzione per stranieri, tecnicamente definito dal governo come «centro di ricezione e orientamento per migranti». Lì il 24 agosto sono stati rinchiusi una decina di migranti di nazionalità sudanese, nigeriana e keniota, rei di aver manifestato di fronte alla sede dell'Unione europea di Tunisi per rivendicare il loro diritto di essere trasferiti in un Paese terzo dopo aver ricevuto il diniego dello statuto di rifugiato dall'Alto commissariato delle nazioni unite per i rifugiati (Unhcr). Si tratta di alcuni dei migranti che ancora vivono nel campo di Choucha, a pochi chilometri dal confine libico, aperto nel febbraio 2011 per accogliere i richiedenti asilo in fuga dalla guerra libica e gestito dall'Unhcr. Il campo ha chiuso ufficialmente da giugno 2013, con un ultimatum nell'ottobre 2014 per uno smantellamento definitivo da parte dell'esercito tunisino, ma una sessantina di persone ci vivono ancora, in condizioni disumane, in una zona isolata e deserta, senza acqua, elettricità e cure mediche. Persone che, «bocciate» dal sistema di protezione dell'Unhcr, si sono trasformate in migranti economici, dunque in illegali sul territorio tunisino, ragione sufficiente - per le autorità locali - per essere arrestati e detenuti. Detenzioni che spesso avvengono arbitrariamente, senza convalida da parte del giudice. Nonostante infatti la Tunisia abbia firmato la Convenzione di Ginevra e l'articolo 26 della nuova Costituzione garantisca il diritto d'asilo politico, finora non esiste una normativa specifica sul sistema dell'asilo e la protezione dei migranti. Il centro di Wardhya non è l'unico sul territorio tunisino, ma è quello più noto: un rapporto Onu del 2013 ne ha stimati 13. Quando i migranti vengono rinchiusi in questi centri, vengono minacciati di essere deportati al confine con l'Algeria, in pieno deserto, nel caso in cui non avessero la disponibilità economica per acquistare i voli per rientrare nel proprio Paese d'origine (in Tunisia la procedura prevede che sia l'espulso a coprire il costo del viaggio, ndr). Martedì mattina i migranti, arrestati, sono stati presi dalla Guardia nazionale tunisina e abbandonati al posto di frontiera di Feryana, nel governatorato di Kasserine, e invitati ad attraversare il confine con l'Algeria a piedi. Alcuni di loro sono riusciti a contattare telefonicamente Debora Del Pistoia, rappresentante della ong «Cospe» («Cooperazione per lo sviluppo dei Paesi emergenti») in Tunisia: «Stiamo cercando di mobilitare le autorità tunisine ed europee - spiega -. Le autorità tunisine dicono di non essere informate dei fatti, mentre l'Unhcr nega ogni responsabilità nella vicenda. Queste persone sono abbandonate a loro stesse. La questione deve essere risolta su più livelli: da una parte la Tunisia dovrebbe garantire pieni diritti sul suo territorio, dall'altra l'Europa dovrebbe rispondere alla loro richiesta di essere reinsediati in un Paese terzo, in condizioni di sicurezza e provvisti di un sistema effettivo di asilo per la protezione dei rifugiati». La Tunisia - insieme a Egitto, Marocco, Niger e Sudan - rappresenta uno dei laboratori in cui dovrebbero venire attivati i progetti di esternazionalizzazione di asilo attraverso l'apertura di «campi di accoglienza» finanziati dall'Ue. «La situazione di Coucha - sottolinea Del Pistoia - mostra come la Tunisia non sia pronta». Non è la prima volta che dei migranti vengono deportati al confine algerino, spesso andando incontro alla morte, nell'indifferenza di governo, Unhcr ed Europa, così che il problema rimanga relegato alla sponda Sud del Mediterraneo, con la Tunisia come snodo cruciale per le pratiche di richiesta asilo. Ieri i migranti sono stati rimandati dalla polizia di frontiera algerina in territorio tunisino, affidati alla Guardia nazionale e quindi trasferiti a Tunisi. • Giada Frana

Palazzo in fiamme a Parigi: otto morti Fermato un uomo

Origine dolosa Tra le vittime dell'incendio quattro appartengono a una stessa famiglia di senegalesi Il sospettato è un algerino, soffre di disturbi mentali

Lunghi segni neri intorno alle finestre e i sigilli posti dalla polizia per proteggere la scena. È tutto quello che resta sulla Rue Myrha, via lunga e stretta ai piedi della collina di Montmartre, del tremendo incendio che dalle quattro e mezza dell'altra mattina ha devastato il palazzo al numero 4. Un rogo doloso, per cui la polizia ha già fermato un sospetto che abita in zona e soffre di problemi psichici.

Disperata via di fuga Il bilancio della nottata è tragico: otto morti, tra cui due bambini, e quattro feriti gravi, alcuni dei quali sono ancora in pericolo di vita. La maggior parte di loro è stata vittima delle esalazioni di fumo, ma due hanno trovato la morte lanciandosi dalle finestre in cerca di una via di fuga. Quattro delle vittime, secondo informazioni di stampa al momento prive di conferme ufficiali, sarebbero della stessa famiglia, di origine senegalese: padre, madre, un figlio di 14 anni e una figlia di 8. Sopravvissuto invece un altro figlio, di 12 anni, che aveva passato la notte fuori casa, da una zia, ignaro che quella scelta imprevedibile gli avrebbe salvato la vita. Fin dai primi momenti delle indagini, la pista privilegiata è stata quella del rogo doloso. Nello stesso edificio, raccontavano ieri mattina i pompieri parigini, appena due ore prima del rogo c'era stata una chiamata per un piccolo focolaio, un incendio di cartacce nell'ingresso, rapidamente spento.

Tra i primi sul posto Resta da chiarire solo, nelle parole di una funzionaria di polizia tra i primi presenti sul posto, se c'è stata una «reale volontà di nuocere» o se si sia trattato solo di un «atto di stupidità», sfuggito al controllo dei suoi autori. Quest'ultima pista sarebbe convalidata dalle immagini di una vicina telecamera di sorveglianza, che mostrano un uomo che sta dando fuoco a della carta, o degli scatoloni, nei pressi dell'edificio bruciato. La persona è conosciuta nel quartiere - il cosiddetto «Goutte d'Or», abitato in gran parte da africani e maghrebini - ed è stata rapidamente individuata e fermata, intorno alle 11,30 di ieri. È un algerino di 36 anni, già noto alla polizia per «una ventina» di reati minori (vandalismo e piccoli furti). La polizia lo ha fermato non lontano dal luogo del crimine, nei pressi di una stazione di taxi, e gli ha trovato addosso un accendino e una candela. Lo ha posto in stato di fermo, sperando di chiarire quale sia stato il suo movente. Nel frattempo le autorità cittadine e nazionali si sono mobilitate per mostrare la propria vicinanza alle famiglie delle vittime e aiutare gli altri abitanti dell'edificio incendiato, impossibilitati a rientrare nelle loro case. Il sindaco di Parigi, Anne Hidalgo, ha tenuto anche a precisare che lo stabile non era né fatiscente né oggetto di segnalazioni per particolari problemi, ma anzi «in buono stato». L'Eliseo, in una nota, ha promesso che sarà fatto tutto il necessario per far luce su questa tragedia.

Gli alpini festeggiati ad Alassio

L'iniziativa(m.mat.) Ad Alassio sono stati festeggiati gli alpini valtellinesi (le squadre di Lecco e Sondrio) che, invitati, durante l'estate si sono prodigati assieme ai colleghi alassini a pulire le colline della zona. Come racconta Riccardo Tangherloni, caposquadra degli Alpini di Sondrio, i sedici volontari, fra i 55 e i 65 anni, per una settimana hanno operato per la prevenzione e il controllo degli incendi e per pulire i fiumi dal materiale portato dalle bombe d'acqua abbattutesi in Liguria. La giornata di lavoro iniziava alle 6.30 e finiva alle 12.30, rimanendo poi reperibili in caso di bisogno. Come avviene da cinque anni, il gruppo di Alpini è stato ospitato nella Villa della Vecchia Marina, rifornita di tutto il necessario. A tre di loro il compito di cucinare per tutti. L'intera città, insieme al sodalizio d'arma, ha voluto esprimere il proprio affetto e la propria gratitudine ai nostri Alpini con una festa che ha coinvolto il Comune e molte associazioni. La festa di venerdì 28 agosto, organizzata dai volontari di Padre Herman, nella sede dell'Associazione Alpini di Alassio, ha visto la partecipazione dell'ex Presidente Nazionale Alpini Beppe Parazzini, Francesco Morzenti capo coordinatore Alpini lombardi, Riccardo Tangherloni caposquadra Alpini di Sondrio con tutta la squadra, Ruggero Moretti vice responsabile Protezione Civile, Don Angelo De Canis, l'assessore Simone Rossi per il Comune di Alassio, Ferrari capo protezione Civile Alpini di Savona. Erano presenti anche il gruppo Ares di Alassio, soci del gruppo Alpini di Alassio, il maestro della banda città di Alassio Giovanni Puerari e Renata Vallò.

Allerta meteo, i Comuni lanciano l'allarme "Situazione ingestibile"

IL RACCONTO MICHELA BOMPANI PRIMO braccio di ferro tra i Comuni liguri e la Regione: sul nuovo sistema di allerta idrometeo, dove i colori, arancione e rosso, sostituiranno i numeri "allerta1" e "allerta2".

«Non abbiamo risorse, nè personale», dicono i sindaci, e spiegano che il passaggio al nuovo sistema di allerta manderà in crisi tutta la loro (fragile) macchina di protezione civile. Tanto più che i denari per il rimborso delle spese per le somme urgenze dopo le alluvioni di ottobre e novembre scorso, ai sindaci (e alla Regione, che glieli deve trasferire) stanno arrivando a singhiozzo. Se a De Ferrari sono arrivati i 9.213.000 eu-ro per ottobre, la Regione attende ancora il trasferimento di 12.580.000 euro per coprire quelle di novembre, «arrivano entro settembre», assicura l'assessore alla Protezione civile, Giacomo Giampedrone. Che, sul sistema di allerta, però, non fa alcun passo indietro: «Nessuna proroga. Entro settembre dobbiamo passare al nuovo regime - spiega - ciò non vuol dire che non daremo ai Comuni il tempo e che non li accompagneremo nel percorso, ma è necessario non rimandare un'azione urgente, che le Regioni confinanti hanno già recepito: ci dobbiamo uniformare ».

E la prossima settimana arriverà a Genova il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, per una "lezione" ai funzionari del dipartimento regionale e un sopralluogo al cantiere sul Bisagno.

Confronto serrato, ieri, in sede Anci, tra l'assessore e una cinquantina di sindaci e funzionari, che si sono incontrati, per la prima volta, proprio per discutere della riforma del sistema di "allerta". «I piccoli Comuni temono di non essere pronti ad affrontare il nuovo sistema spiega Michele Malfatti, coordinatore della Commissione di protezione civile di Anci Liguria - hanno poco personale e nessun mezzo economico da investire sulla trasformazione, aumenterà il numero delle allerte, vivranno in continua emergenza. Non c'è ostilità nel passare al nuovo sistema, ma chiedono più tempo ». Il Comune di Genova, assicura l'assessore alla Protezione civile Gianni Crivello è pronto a recepire il nuovo sistema: «Ma capiamo le difficoltà dei piccoli comuni e siamo solidali con la loro richiesta».

Giampedrone spiega che lo stesso presidente della Regione, Giovanni Toti, in conferenza Stato-Regioni, chiederà di sciogliere dal patto di stabilità i sindaci per sostenere le spese di Protezione civile.

«La completa mancanza di fondi o non poter utilizzare fondi che ci sarebbero - spiega Malfatti - fa crescere la preoccupazione dei sindaci sul nuovo sistema di allerta. E noi temiamo un recepimento delle nuove regole a macchia di leopardo, creando caos sul territorio, proprio su un tema, come quello delle allerte, che invece deve essere il più chiaro e nitido possibile».

Giampedrone assicura totale appoggio della Regione ai sindaci, durante le delicate fasi del passaggio: «Stiamo potenziando il dipartimento di protezione civile in Regione, ho stabilito tre nuove assunzioni nella centrale operativa, ma si tratta solo della prima tranche

- spiega l'assessore - e la prossima settimana tutto il personale parteciperà a un corso di aggiornamento con il dipartimento nazionale di protezione civile». Tra una settimana arriverà a Genova, relatore d'eccezione, il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio. E il suo viaggio a Genova non si fermerà certamente nelle aule della Regione, ma proseguirà con un sopralluogo sulle zone più fragili della città, a partire dal Bisagno e dal cantiere del secondo lotto.

Dall'incontro di ieri è nato un importante tavolo tecnico permanente sulla Protezione civile: «Un risultato molto positivo - dice Malfatti - in cui Anci e Regione faranno sistematicamente il punto su uno dei settori più delicati e importanti». E Giampedrone, intanto, sta perfezionando la rivoluzione degli sms, in caso di allerta: «Il servizio deve essere svolto dalla Regione e sto lavorando con Datasiel perché, in caso di allerta, partano sms informativi a tutti i liguri».

©RIPRODUZIONE RISERVATA I finanziamenti destinati alle "somme urgenze" stanno arrivando a singhiozzo
POLEMICA fra i piccoli comuni della Liguria e la Regione sul nuovo sistema di allerta meteo che necessita di maggiori risorse e di più personale

Maltempo e allerte l'allarme dei sindaci "Siamo senza soldi"

> > >

«SENZA risorse e senza personale, non riusciamo a passare al nuovo sistema di allerta a colori»: cresce il fronte dei sindaci liguri contro l'assessore regionale alla Protezione civile, Giacomo Giampedrone. Che non fa un passo indietro: «Entro settembre entra in vigore, dobbiamo uniformarci alle regioni confinanti ». I sindaci, però, attendono ancora i rimborsi per le somme urgenze delle alluvioni 2014. E tra una settimana arriva a Genova il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio: sarà docente di un corso di aggiornamento organizzato dalla Regione per i dipendenti. Poi, sopralluogo sul Bisagno.

MICHELA BOMPANI A PAGINA VI

*Il sindaco: "La protezione? La fa un vigile"**L'INTERVISTA*

«MA come faccio a cambiare il sistema di allerta in quindici giorni, quando la Protezione civile, nel mio Comune, è fatta da un vigile urbano?»: Maria Grazia Grondona, sindaco di Mignanego, entroterra genovese, 3700 abitanti e le ferite dell'alluvione del 15 novembre scorso sulla pelle del suo Comune non ancora cicatrizzate.

Sindaco, perché non vuole passare al regime di allerta "a colori"?

«Sono favorevole, anzi. Ma non in tempi così stretti. A Mignanego la Protezione civile è composta da un vigile urbano. Ci vuole tempo per spiegare ai cittadini come cambiano le cose. Io ho paura di metterli in pericolo, l'autoprotezione non si costruisce con la confusione delle allerte».

Le sono arrivati i rimborsi per le somme urgenze?

«Abbiamo dovuto affrontare somme urgenze per 3.200.000 euro, una cifra enorme. Il tetto massimo dei contributi, però, è di un milione e mezzo. Finora sono arrivati 600.000 euro. Abbiamo dovuto accendere un mutuo di 900.000 euro per pagare le imprese».

Teme il nuovo autunno?

«Certo, e poco tempo fa ci siamo di nuovo spaventati. Il 24 agosto pioveva come il 15 novembre scorso».

(m.bo)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Burolo, sistemata la scuola scoperchiata

lavori

Il sindaco Cominetto. «Sarà pronta per il 14 settembre, avvio regolare di anno scolastico». Mancano i soldi per tinteggiarla

Tags scuole lavori maltempo

02 settembre 2015

BUROLO. Procedono spediti dalla scorsa metà di luglio i lavori di sistemazione della scuola media Enrico Fermi di Burolo, che si era ritrovata con il tetto scoperchiato da una tromba d'aria nella notte del 31 marzo, ad un giorno dall'inizio delle vacanze pasquali: «Per lunedì 14 settembre con l'avvio del nuovo anno scolastico – assicura il sindaco **Franco Cominetto** – il grosso dell'intervento sarà concluso. Potranno mancare solo delle rifiniture che non pregiudicheranno però la normale ripresa delle lezioni. L'altra buona notizia è che grazie a uno sforzo congiunto dei Comuni consorziati per la gestione della scuola (oltre Burolo ci sono Bollengo, Cascinette e Chiaverano) i costi per la mensa e per il trasporto non subiranno alcun aumento. I lavori della nuova copertura in metallo sono stati affidati alla ditta Ome Catella di Ivrea, mentre l'impresa Mazzola si è occupata della coibentazione con la realizzazione di una soletta. Non faremo in tempo invece a ritinteggiare le aule e i locali della presidenza, che erano stati danneggiati da infiltrazioni d'acqua nel periodo in cui c'era una copertura provvisoria. L'acqua si era infilata nelle canaline elettriche. Per questi interventi di completamento abbiamo richiesto ed ottenuto un ulteriore contributo di circa 14mila euro nell'ambito del progetto Scuole belle. I soldi però per il momento non sono ancora arrivati».

CI sono voluti invece 95mila euro, progettazione compresa, per il rifacimento del tetto. Di questi più della metà (65mila euro) derivano dalla copertura assicurativa. La cifra restante da un contributo della Regione Piemonte che, ha dato anche qualche soldino in più (16mila euro) a copertura degli interventi d'urgenza di rimozione delle macerie del tetto anticipati dal Comune. La Regione dopo un paio di sopralluoghi all'edificio aveva infatti inserito la scuola Fermi tra le opere prioritarie.

Intanto cresce, anche se di poco, il numero degli studenti iscritti alla Fermi, che fa parte dell'istituto comprensivo di Azeglio, sempre guidato da Rosalba Pennisi. Gli alunni sono

attualmente 230, dieci in più dell'anno passato (in termini percentuali il 4,5% di incremento), distribuiti in diciotto aule. Poi ci sono i laboratori didattici, la presidenza, la biblioteca, lo spazioso refettorio e anche una sala che viene utilizzata per le proiezioni.

Lydia Massia

Tags scuole lavori maltempo

Multato il giorno dell'alluvione Novese perde anche il ricorso

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 03/09/2015 - pag: 43

"Furono gli stessi vigili urbani a consigliarmelo, adesso dovrò pagare i 105 euro"

«Multato il giorno dell'alluvione, dovrò pagare una contravvenzione di oltre 100 euro». Parla il novese Cristian Moras che, l'altro giorno, con stupore, si è visto respingere il ricorso presentato in Prefettura, circa la sanzione della polizia municipale elevata il 13 ottobre dello scorso anno.

Il racconto «Il giorno lunedì 13 ottobre - racconta Moras - alle 6,50 la mia auto era in un tratto di strada di via dei Mille, dove l'avevo posteggiata la sera precedente, pur sapendo che in questo tratto, al lunedì, è prevista la pulizia strada. Ma è altrettanto vero che quel giorno, a Novi e non solo, c'è stata l'alluvione. Non solo non è passato il mezzo addetto alle pulizie, ma a causa di quella catastrofe non sono riuscito neppure a recarmi al lavoro, a Masone in provincia di Genova».

Trovando il verbale sul parabrezza, ha chiamato subito il comando dei vigili urbani per chiedere spiegazioni. «Trovando strano che gli agenti girassero per la città a fare multe, invece di regolare il traffico, impedendo che auto si infilassero in zone non sicure. Qualcuno dal comando mi informò che, come me, erano state elevate altre sanzioni simili. Mi fu suggerito di non pagare e di presentare ricorso, qualora la contravvenzione mi fosse stata notificata a casa. Risultato? Il ricorso è stato respinto e dovrò pagare 105 euro».

Come prevede il codice della strada, se Moras avesse pagato la contravvenzione entro 5 giorni dalla notifica la somma da versare sarebbe stata di 28 euro. «In questo caso al danno si è aggiunta la beffa - aggiunge Moras - ma pur capendo che si tratta di una legge nazionale, in questo modo viene leso al cittadino il diritto di contestazione. Sarebbe più opportuno pretendere il pagamento immediato, concedendo però all'utente la possibilità di ricorrere in un secondo momento. Non si può obbligare a pagare senza concedere il diritto di replica. Sono convinto di aver ragione, anche perché quel giorno non intralciai affatto il traffico».

La replica del comandante «Mi sentirei di escludere categoricamente che la contravvenzione possa essere stata fatta in momenti così difficili per la città - sostiene il comandante della Polizia municipale, Armando Caruso -. Posso garantire che in quei giorni avevamo tutti ben altro da fare. Il cittadino ha pieno diritto a presentare ricorso quando lo ritiene opportuno, ma è anche vero che tale ricorso viene analizzato da un giudice che anche in questa situazione avrà certamente vagliato attentamente il caso. Di solito un ricorso è accolto quando vengono riscontrate cause di forza maggiore. In tal caso, quindi, queste circostanze non ci sarebbero».

In diocesi le immagini-simbolo della Giornata della Gioventù

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 03/09/2015 - pag: 45

Oggi l'arrivo della statua e del crocifisso, domani la veglia

Una veglia di ragazzi in arrivo da Tortonese, Pavese e Liguria con il vescovo Vittorio Viola in vista della Giornata mondiale della Gioventù che si terrà il prossimo anno a Cracovia. L'appuntamento è per domani sera, nel duomo di Tortona. L'occasione è data dall'arrivo in diocesi delle due immagini che la Chiesa italiana donerà a quella polacca per la Gmg: le riproduzioni del crocifisso di San Damiano e della statua della Madonna di Loreto. Le due effigi stanno compiendo il giro delle diocesi italiane e oggi arrivano in quella di Tortona.

I luoghi di sosta

Il crocifisso oggi alle 10,30 è all'ospedale di Novi, alle 12 all'oratorio don Bosco e alle 16 al Piccolo Cottolengo di Tortona, alle 17 all'oratorio San Luigi e alle 21 nella parrocchia di San Matteo. Domani alle 9 sarà all'ospedale di Tortona, alle 10,30 al centro Paolo VI di Casalnoceto e poi nel carcere di Voghera, per arrivare in serata alla chiesa dei cappuccini a Tortona. Queste invece le tappe della statua della Madonna: oggi alle 11,30, oratorio Don Bosco di Stradella e alle 14,30 ospedale della stessa città, alle 16,30 oratorio De Tommasi di Broni e alle 21 chiesa Sacro Cuore di Casteggio. Domani, alle 9,30 ospedale di Voghera e poi, alle 11,30, oratorio di Don Bosco, alle 15 Villa Meardi, Centro Paolo VI e poi comunità di San Pietro, per arrivare in serata nella basilica della Guardia a Tortona.

In duomo

Se le condizioni meteo lo permetteranno, domani alle 21 la statua della Madonna partirà alle 21 dalla Guardia e alle 21,15 il crocifisso lascerà la chiesa dei cappuccini per convergere verso le 21,30 in duomo. In caso di maltempo, l'appuntamento sarà direttamente in cattedrale per le 21. Alla basilica della Guardia si raduneranno i giovani delle province di Alessandria e Genova della diocesi, mentre dai frati si ritroveranno i ragazzi in arrivo dalla provincia di Pavia. In duomo, sotto la guida di monsignor Viola, i giovani pregheranno e rifletteranno e avranno la possibilità di accostarsi alla confessione. L'intera serata col vescovo sarà trasmessa in diretta streaming sul sito della diocesi di Tortona.

Le prossime tappe

Il crocifisso di San Damiano (alto oltre 2 metri) e la statua di Loreto (un metro e 10 centimetri) proseguiranno poi il viaggio sabato verso la diocesi di Ventimiglia-Sanremo. Le due immagini arriveranno anche nelle diocesi del Piemonte, dal 16 settembre al 15 ottobre.

Lo scorso inverno 41 nuove valanghe

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 03/09/2015 - pag: 39

Montagna

In base ai dati raccolti ed elaborati dalla Fondazione Montagna Sicura, lo scorso inverno in Valle d'Aosta sono cadute 41 «nuove» valanghe. Non a causa di precipitazioni eccezionali, ma grazie ai nuovi sistemi di rilevamento come i droni.

"Scoperte" quarantuno nuove valanghe

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 03/09/2015 - pag: 41

I dati elaborati dalla Fondazione Montagna Sicura dopo i rilievi fatti lo scorso inverno anche grazie ai droni. Gli appassionati di montagna, ormai, hanno già la mente proiettata al prossimo inverno. Fondazione Montagna Sicura, invece, proprio in questi giorni ha elaborato alcuni numeri relativi a quello scorso. Gli esperti hanno puntato la lente sul Catasto regionale delle valanghe. «La stagione valanghiva 2014-2015 è stata sicuramente meno intensa di altre: in generale sono state poche le valanghe spontanee registrate e poche le valanghe a raggiungere i fondovalle e la viabilità principale», spiegano da Fondazione.

Sorprese. Anche se l'inverno scorso è stato relativamente tranquillo, non sono mancate le sorprese: «Ci sono comunque state giornate particolarmente critiche», dicono gli esperti di Fondazione. In quei giorni numerose le colate. E alcune di queste non erano mai state registrate nel Catasto della Regione. Si tratta di 41 nuove valanghe. Il dato aggiorna il totale delle nuove colate registrate a partire dal 2008, salito a 646. La scoperta di questi nuovi siti valanghivi è anche dovuta al lavoro di Fondazione Montagna Sicura e degli esperti dell'Ufficio neve e valanghe dell'assessorato alle Opere pubbliche. Gli strumenti sempre più raffinati e un lavoro che si fa sempre più capillare portano alla scoperta di nuove valanghe. Ai classici sopralluoghi del personale si aggiungono i sorvoli in elicottero, l'uso di droni e della tecnologia gps, che danno risultati sempre più puntuali; nelle ultime sei stagioni sono state scattate 19.320 fotografie che rendono il Catasto uno strumento aggiornato. Elicotteri, gps e droni permettono di vedere valanghe altrimenti difficilmente raggiungibili.

Pericoli. Al termine dell'inverno in Valle erano censiti un totale di 2131 siti valanghivi che potenzialmente interessano il 16 per cento del territorio regionale. Molti fenomeni sono in alta quota, ma dal 2008 ad oggi 142 valanghe hanno coinvolto strade e 11 edifici. Quelle potenzialmente più pericolose sono proprio quelle che minacciano l'uomo nella realtà in cui vive, ovvero le colate che potrebbero distruggere strade, case, baite o alpeggi: sono 432 i siti valanghivi che insidiano edifici e abitazioni e 922 quelli che potrebbero interessare le strade della Valle.

Questi sono i primi dati relativi alla scorsa stagione, quelli completi saranno svelati con la prossima edizione del Rendiconto nivometeorologico elaborato ogni anno dalla Regione. Il lavoro del Catasto va di pari passo con quello del bollettino che in inverno viene pubblicato sul sito dell'amministrazione, quello che indica il grado di pericolo. Gli addetti di Ufficio neve e valanghe, Fondazione Montagna Sicura e Arpa, girano le montagne valdostane per registrare le condizioni, sia con fini scientifici sia per il bollettino. Il Catasto è stato istituito negli anni 70 ed è aggiornato ogni anno dall'Ufficio neve e valanghe.

Quattro roghi in poche ore Caccia al piromane

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Cronaca data: 03/09/2015 - pag: 51

Cuceglio

Incendi a raffica nell'area sfalci del Comune. Ormai è caccia al piromane a Cuceglio dove, lo scorso weekend, i vigili del fuoco di Torino sono intervenuti 4 volte per roghi dolosi. Tutti in quel terreno di strada Gavarsa che il Comune, dieci anni fa, ha trasformato in un sito pubblico per lo stoccaggio di sfalci e ramaglie. Il sindaco Sergio Pilotto ha ordinato la chiusura dell'area. Il piromane è riuscito nell'intento: quello di creare un danno all'amministrazione comunale. «Fino alla completa messa in sicurezza dell'area è indispensabile impedire l'accesso alla discarica». Indagano i carabinieri di San Giorgio. [A. PRE.]

Profughi, nuova emergenza Ora si punta sull'ex caserma

La Stampa (Ed. Biella)

sezione: Biella data: 03/09/2015 - pag: 39

oggi summit col prefetto: la provincia offre la sede lasciata libera dai vigili del fuoco

Tramonta l'ipotesi del centro di accoglienza nel vecchio ospedale

Sul fronte dell'emergenza-migranti ora è pronta a scendere in campo la Provincia. Questa mattina si riunirà il tavolo sull'immigrazione, alla presenza del vicario prefettizio Patrizia Bianchetto, e il presidente Emanuele Ramella Pralungo conta di uscire dall'incontro con soluzioni da attuare in tempi rapidi. Ufficialmente nessuno parla, ma ci sono già idee molto precise su come trovare nuovi locali da adibire a centri di accoglienza.

L'esodo L'ex scuola di Chiavazza ha raggiunto quota 69 ospiti (rispetto ai 35 iniziali), ancora due notti fa cinque cittadini pakistani hanno trascorso la notte ai giardini Zumaglini. L'emergenza è sotto gli occhi di tutti. Nelle ultime ore, più fonti hanno confermato che una soluzione percorribile sarebbe quella di mettere i profughi nell'ex caserma dei Vigili del fuoco di via Gersen, oggi in parte sede della Protezione civile. L'immobile di proprietà della Provincia figura tra i beni da alienare, ma in assenza di un acquirente avrebbe necessità di pochi interventi per diventare operativa. Basta allacciare il riscaldamento. Gli spazi sarebbero inoltre facili da modulare, visto che alcune stanze erano già adibite a camerate per i vigili del fuoco. Il presidente della Provincia è alquanto prudente: «Prima risolviamo il problema, perché l'emergenza esiste e lo sappiamo, dopo comunichiamo le decisioni che prenderemo. Occorre un coinvolgimento del tavolo e se tutti risponderanno "presente" anche la Provincia è pronta a fare la sua parte».

Pronto soccorso Ramella, probabilmente, spingerà per un maggiore coinvolgimento di tutto il territorio: anche di quelle zone che finora non hanno ospitato migranti. Cercherà di trovare consenso alla sua politica, già annunciata da tempo, di realizzare un'accoglienza diffusa. L'ipotesi di aprire l'area dell'ex Pronto soccorso per ospitare una cinquantina di migranti, invece, pare tramontata del tutto. Il suggerimento era partito dal sindaco di Biella Marco Cavicchioli, ma l'operazione è parecchio complessa e la Prefettura avrebbe espresso molte riserve in quanto lo stabile ha necessità di grossi lavori (soprattutto caldaie e riscaldamento) per entrare in funzione. Durante l'incontro è possibile che oltre all'ipotesi della caserma di via Gersen venga chiesto ai sindaci che rappresentano le varie aree al tavolo dell'immigrazione di mettere a disposizione ulteriori locali in vista di futuri arrivi.

<Riaprite la strada di Castellengo Ora l'allarme-frane è rientrato>

La Stampa (Ed. Biella)

sezione: Biella data: 03/09/2015 - pag: 43

Cossato

«Riaprite la strada di Castellengo Ora l'allarme-frane è rientrato»

«La strada di Castellengo poteva essere riaperta, almeno a senso unico alternato». Stefano Revello, consigliere di opposizione, va all'attacco della giunta Corradino sul caso della strada chiusa per frane dallo scorso novembre. «E' stata presentata una petizione con 300 firme dei residenti - spiega Revello -, che chiedevano la riapertura della via. Se si è riusciti ad aprire parzialmente la tratta di Crosa, che conduce a Mezzana e Casapinta, possibile che a Cossato non si sia fatto altrettanto?». Per Revello, che si è consultato con geologi ed esperti, a Castellengo non ci sarebbe più un «pericolo imminente». La frana si è stabilizzata e secondo il consigliere la strada poteva già essere riaperta quattro mesi fa. Invece è da quasi un anno che si obbligano molti automobilisti a compiere un lungo giro alternativo passando per Mottalciata: «Ho letto le dichiarazioni dell'assessore Borin, secondo la quale strada è stata chiusa perché c'è pericolo di nuove colate di fango - incalza Revello -. Mi chiedo dove abiti l'assessore. Sono 3 mesi che non piove, e non si intravedono rischi di ulteriori smottamenti a sorpresa. Con i rilevamenti meteo che ci sono adesso, basterebbe chiudere l'arteria ad ogni allerta diramata dalla Regione Piemonte». Il sindaco Claudio Corradino, in realtà, ha annunciato che i lavori sulla strada di Castellengo partiranno a ottobre. Ma Stefano Revello è scettico: «Non credo che andrà così. Ormai sono tanti i progetti fino ad ora non realizzati, come il chiosco ai giardini di via Repubblica».

Protezione civile: esercitazione per trenta giovanissimi scout

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 03/09/2015 - pag: 47

Ad Alba da piemonte e liguria

Quattro giorni per scoprire cosa significa «Protezione civile». Una trentina di bambini, tutti scout tra i 9 e 12 anni, sono arrivati ad Alba dal Piemonte e dalla Liguria per partecipare a un «campetto» del progetto regionale «Piccole Orme», organizzato da un gruppo di capi piemontesi. I primi giorni si sono sistemati alla casa Commenda a Ricca d'Alba: lì hanno imparato a conoscere i pericoli della casa per vivere in sicurezza la quotidianità, a gestire gli elementi della natura come il fuoco, a reagire in caso di calamità naturali. La scorsa notte, l'ultima, l'hanno trascorsa ad Alba dormendo sulle brandine in una mini-tendopoli, come quelle allestite dopo un terremoto. [i. c.]

Incendi, per l'emergenza in arrivo nuovi volontari

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Imperia data: 03/09/2015 - pag: 41

SPESSE IGNORATO il divieto di accendere fuochi: L'APPELLO DELLA FORESTALE

Nelle ultime settimane devastati 400 ettari di boschi

Nonostante le previsioni meteo indichino il sopraggiungere del maltempo, resta elevato l'allarme per gli incendi boschivi che nelle ultime settimane hanno martoriato in modo particolare il territorio imperiese, devastando oltre 400 ettari di macchia mediterranea. Un vero agosto di fuoco, che fa temere anche per le prossime settimane. Per questo la Regione, con il Corpo Forestale dello Stato, ha disposto un'intensificazione della presenza dei volontari della Protezione civile nel Ponente.

In particolare, sono stati disposti cambi operativi per i volontari della Lombardia, giunti a dare man forte ai colleghi liguri. Da sabato le unità presenti a Imperia e alloggiate al comando provinciale della Forestale, passeranno da 6 a 12, mentre diminuirà il loro numero a Spezia. Inoltre la presenza dei volontari lombardi, che avrebbe dovuto terminare il 12 settembre, verrà prorogata di una settimana, così come saranno prorogati i servizi di pattugliamento da parte dei volontari della Protezione civile imperiese.

Le forze in campo sono state intensificate alla luce dei numerosi e pericolosi incendi boschivi nel territorio imperiese. L'ultimo esempio in ordine di tempo, l'esteso rogo in località La Mortola a Ventimiglia, che ha costretto anche alla chiusura dell'Aurelia e all'interruzione dei collegamenti ferroviari con la Francia. E ancora i focolai che hanno coinvolto i territori di Pompeiana, Terzorio e Boscomare, arrivando a pochi metri da alcune case.

In Liguria inoltre resta ancora in vigore lo «stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi», che da quest'anno prevede il divieto assoluto di accendere fuochi in qualunque parte del territorio, comprese le aree private. Un divieto che, purtroppo, viene scarsamente osservato, come si può notare dai molti fuochi di pulitura che in diverse ore del giorno compaiono in quasi tutte le valli.

Spiega il comandante provinciale del Corpo forestale, Filippo Micillo: «Il mancato rispetto del divieto di accendere fuochi comporta sanzioni fino a 2 mila euro e la denuncia penale. Al di là di questo, facciamo appello al buonsenso delle persone e ricordiamo che giorno e notte sono attivi il 1515 nazionale e il numero verde regionale 800-807047, per la tempestiva segnalazione degli incendi. Grazie alla collaborazione delle associazioni di categoria degli agricoltura quest'anno sono notevolmente diminuiti i roghi colposi: quelli dei giorni scorsi sono tutti di origine dolosa».

Ambientalisti contro il progetto del Tenda-bis

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Imperia data: 03/09/2015 - pag: 41

LETTERA ALL'ANAS: «NO AL TRAFFICO PESANTE»

Fuoco di fila ambientalista contro il «progetto farsa» del nuovo tunnel del Tenda. Mentre nel cuneese va in scena il braccio di ferro sui futuri orari di chiusura del traforo - «flagello» che colpirà gli operatori delle vallate per vari anni - emerge un documento firmato da diverse associazioni piemontesi, liguri e francesi, indirizzato all'ingegnere dell'Anas Fabrizio Cardone (responsabile del procedimento) e alle autorità istituzionali. Obiettivo? «Porre fine allo spreco di denaro pubblico» e rivoluzionare il cantiere, oggi basato su due gallerie adatte alla circolazione del traffico pesante.

La firma è di Legambiente e Pro Natura Cuneo, Piemonte e Val d'Aosta, Italia Nostra Liguria e sezione «Imperia - Intemelia» e dei francesi del «Gir Maralpin». Si sottolinea la scelta di Anas (committente italiano per l'intera opera a un costo di 176 milioni di euro) nel realizzare la nuova galleria e l'allargamento o «alesaggio» di quella ottocentesca.

«L'esigenza locale - attaccano i firmatari del documento - è quella di ristabilire un sicuro collegamento transfrontaliero stradale che la vecchia galleria del 1882 non è più in grado di assicurare. Il collegamento deve essere rivolto al traffico normale, e non certo al traffico pesante. La Val Roja non possiede le infrastrutture adeguate e non ha la vocazione per sostenerlo». Sì alla nuova galleria, dunque, ma con due sensi di marcia per veicoli leggeri. Veicoli che anche in caso di incendio «sviluppano una potenza sì e no di cinque megawatt, ben lontana dai 100 megawatt dei mezzi pesanti». Secondo i «No-Tenda» (contrari al progetto attuale) «Il vecchio tunnel può benissimo essere impiegato per scopi turistici, per il transito di pedoni e ciclisti che altrimenti devono salire fino al colle alto, dove peraltro la strada a tornanti che scende verso la Francia è fuori uso. Inoltre può svolgere egregiamente la funzione di tunnel di soccorso per le emergenze». I firmatari del documento invocano una seria copertura finanziaria per ridare piena operatività alla ferrovia, secondo le esigenze della Convenzione Alpina e degli altri impegni internazionali. [A.F.]

Dall'emergenza maltempo agli eventi in città I messaggi del sindaco arrivano per telefono

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Novara data: 03/09/2015 - pag: 41

il comune di novara adotta «alert system»

Il telefono squillerà in simultanea in tutte le case novaresi dotate di una linea fissa e anche sui cellulari di chi si sarà iscritto al servizio: a chiamare sarà il sindaco in persona per trasmettere un messaggio vocale registrato con comunicazioni di pubblico interesse. Anzitutto quelle di protezione civile: un'ondata di forte maltempo in arrivo, una situazione di pericolo, interruzioni di servizi. Ma non si esclude l'impiego per inviare messaggi non d'emergenza: comunicati ufficiali dell'ente, notizie su eventi. L'applicativo si chiama «Alert System» ed è fornito da una società di Roma, la Comunicaitalia srl. Già oltre 800 Comuni l'hanno adottato, da Firenze a La Spezia, da Parma a Messina, ma anche Alessandria e Omegna.

Fino a 3.600 chiamate Ora anche Novara ha deciso di dotarsene: la spesa per un anno è di 5 mila euro, senza costi di traffico telefonico. Il sistema permette di raggiungere in tempo reale tutta la popolazione, con l'invio di 3.600 chiamate simultanee al minuto e ripetizione in caso di mancata risposta, ma anche di sviluppare campagne mirate in una certa zona (un quartiere, una frazione) oppure di una certa categoria, come le famiglie con figli in età scolare.

Responsabile del servizio è stato nominato l'addetto stampa del Comune, Ettore Colli Vignarelli, che chiarisce: «Non sarà usato per mandare messaggi anche vagamente di sapore elettorale. Ma, oltre alle comunicazioni di protezione civile, non vedo nulla in contrario ad informare, ad esempio, su una prima al Coccia». [c.b.]

Divertirsi con il canyoning per scoprire il territorio

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 03/09/2015 - pag: 52

Discipline outdoor

Nell'Imperiese ma anche nell'entroterra francese

Si scrive canyoning, si legge divertimento. Il canyoning, noto anche come torrentismo, è una disciplina particolare, che prevede la discesa di torrenti spesso in luoghi impervi, alla scoperta delle valli più nascoste e suggestive dell'entroterra, tante volte in luoghi incantati.

Nell'Imperiese ci sono varie possibilità per praticare questo sport, sempre con le accortezze di sicurezza, visto che potenzialmente può essere pericoloso. Si spazia dal rio Barbaira al canyon di Buggio in Val Nervia, dal torrente Argentina fino al rio Santa Lucia in Valle Arroscia. Per chi volesse avvicinarsi a questa disciplina, tra le varie possibilità in zona, c'è l'associazione italiana guide canyon, con la guida Juri Montese. Tecnico del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Cnsas), Montese è caposquadra del soccorso speleologico della Liguria ed è anche tra i fondatori dell'associazione guide canyon di cui dirige la scuola. «Non è uno sport estremo, ma come tutte le attività outdoor - spiega la guida - si svolge in ambienti naturali e chi la svolge ha bisogno della giusta preparazione o della conduzione da parte di una guida professionista». Nell'Imperiese le possibilità per praticare questa disciplina sono tante: «La nostra provincia - ancora Montese - è in una posizione strategica e presenta percorsi di grande interesse come il Barbaira, il canyon di Buggio, l'Argentina o il Santa Lucia. E la vicinanza al confine francese permette di raggiungere velocemente sia la Val Roja ricca di torrenti, come la Maglia, che per la sua bellezza è citato tra i più belli d'Europa, sia l'entroterra di Nizza, anch'esso ricco di bei canyon che l'acqua ha scavato nel calcare». [L.R.]

Canova attacca: "Le scuole non sono sicure" Ma il sindaco Cappuccio rassicura le famiglie

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Vercelli data: 03/09/2015 - pag: 41

polemiche a santhià alla vigilia delle lezioni

Con l'avvicinarsi della riapertura delle scuole, l'ex sindaco di Santhià Gilberto Canova punta il dito contro l'amministrazione Cappuccio con un'interrogazione sullo stato di sicurezza degli istituti santhiatesi: «Considerato il grave incidente alle medie di questa primavera - spiega Canova - e con l'approssimarsi dell'anno scolastico, mi chiedo se la sicurezza degli edifici comunali e in particolare delle scuole sia garantita. In sostanza mi domando se gli edifici pubblici sono in regola o meno. Dove sono le certificazioni di agibilità statica, igienico-sanitaria e di prevenzione incendi?».

Secondo Canova non è chiaro cosa sia a norma e cosa no in quanto, a suo dire, non ci sarebbero piani di intervento e programmi per la messa in sicurezza con scadenze precise: «Si va dalla bonifica dell'amianto - precisa Canova - alle caratteristiche degli impianti elettrici, passando per la verifica dei solai, tornata di drammatica urgenza dopo i crolli che hanno interessato scuole ed edifici. Si passa dai tetti, dai distacchi di intonaco fin al rischio sismico. Scuole sicure? Cadono i calcinacci nelle scuole, anche a Santhià».

Replica il sindaco Angelo Cappuccio: «Forse Canova non si è reso conto che il fatto accaduto in primavera alla scuola media (il distaccamento di intonaco dal soffitto - ndr) era un evento imprevedibile. In ogni caso abbiamo dato incarico a un professionista di svolgere certificazioni su tutti i soffitti delle scuole, non perché ce l'ha detto Canova ma perché crediamo che questa sia la strada giusta da seguire per la sicurezza dei ragazzi».

Festa per il venticinquennale della protezione civile locale

Festa per il venticinquennale
della protezione civile locale

mogliano

MOGLIANO L'associazione dei volontari della protezione civile festeggia domenica prossima il proprio venticinquennale. Fondata il 20 aprile 1990 la realtà delle giubbe fluorescenti spegne ora le 25 candeline e lo fa con una giornata di dimostrazioni sul campo. Alla mattina, dopo la santa messa in duomo alle 11, si svolgeranno alcuni interventi su scenari tipici legati al rischio idraulico, con esposizione di macchinari e strumentazioni. L'evento si svolge in collaborazione con numerose associazioni del territorio tra cui i vigili del fuoco che si cimenteranno anche nel nuovo sistema di rastrellamento per ricerca persone scomparse. Dopo il pranzo, alle 14.30 è in programma l'esibizione cinofila nell'oratorio Don Bosco, con finale intervento delle autorità al centro sociale alle ore 18. Attualmente l'associazione moglianese, presieduta da Roberta Bertolotto, riunisce una quarantina di iscritti, per 25 operativi. «Questo evento» spiega il vice presidente Luciano Minto «vuole essere anche un'occasione per far conoscere le nostre attività e coinvolgere nuovi volontari».

Frana interrompe il sentiero Escursionisti salvi nella notte

Frana interrompe il sentiero
Escursionisti salvi nella notte

CANSIGLIO

FREGONA Ritrovati due veneziani che si erano persi sulla foresta del Cansiglio, versante Fregona. Martedì sera attorno alle 19.30, una coppia di escursionisti ha contattato il 118 per avere informazioni poiché non riusciva a ritrovare il sentiero per ritornare alla macchina e si approssimava il buio. Contattati dalla Stazione del Soccorso alpino delle Prealpi Trevigiane, i giovani sono stati indirizzati verso un preciso punto di riferimento, ma si sono di nuovo persi. Parcheggiata l'auto a Cadolten, sopra Fregona, i due ragazzi, lui F.C., 34 anni, e lei G.D.I., 24, entrambi di Mestre, erano saliti all'Agnellezza ed erano scesi lungo il sentiero delle Terre nere. Una frana li avrebbe costretti a scegliere un itinerario parallelo, lungo il quale hanno incominciato a girare a vuoto, anche per la paura che nel frattempo era subentrata. Mentre una squadra partiva dall'alto per andare loro incontro, un soccorritore al cellulare cercava di tranquillizzarli. Gli escursionisti sono stati individuati su una strada cementata, dove era stato detto alla coppia di tornare, a circa 800 metri di quota, e sono stati riaccompagnati alla macchina. L'intervento si è concluso attorno alle 23.(f.d.m.)

Bufera e grandine, giù alberi al Bolasco

Decine di piante abbattute e grandine con interventi dei vigili del fuoco, danni al Tennis Club, blackout a Salvarosa di Daniele Quarello wCASTELFRANCO Una bufera di vento accompagnata da una massiccia grandinata si è abbattuta ieri nel primo pomeriggio sulla città murata, in particolare sull'area centro nord del Comune. Il temporale, breve ma intenso, ha coinvolto anche i Comuni di Castello di Godego, Riese Pio X e Veduggio. La pioggia è iniziata attorno alle 14 ed è durata per una mezzora. Il vento forte e la grandine hanno provocato diversi disagi agli automobilisti in transito sulle strade cittadine. Decine di alberi sono stati abbattuti dalla furia del vento e della pioggia. Una decina di alberi sono caduti al Bolasco, dove sono in corso i lavori di sistemazione del parco e di una porzione della villa. Nei prossimi giorni sarà fatta una valutazione della situazione del parco e dei danni provocati dal maltempo. Da una prima ricognizione tuttavia pare siano contenuti. In viale Italia alcuni alberi sono caduti a terra abbattuti dal temporale ed hanno bloccato la strada. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e la polizia locale. Già un albero anche nel giardino della scuola elementare zona ovest. Altri alberi sono stati abbattuti nel quartiere Verdi, nelle frazioni di Salvarosa, Salvatronda e San Floriano. Complessivamente i vigili del fuoco hanno portato a termine una decina di interventi in tutto il territorio cittadino. Un intervento in particolare si è svolto al sottopasso del cavalcavia nei pressi del Bowling. Una pianta caduta in strada ha bloccato il transito dei veicoli. I vigili del fuoco hanno rimosso la pianta nell'arco di un'ora e la circolazione è tornata alla normalità. Il maltempo ha colpito pesantemente anche il Tennis Club in via Sicilia (zona Viale Italia). I campi sono stati in parte danneggiati dalla grandinata e dalla pioggia, i gazebo e gli ombrelloni sono stati rovesciati. Il tutto a pochi giorni dalla festa in occasione dei 35 anni di attività del Club tennistico, prevista sabato sera proprio agli impianti di via Sicilia. Nei prossimi giorni l'associazione sarà impegnata nei lavori di sistemazione dei campi e della sede del club proprio per permettere l'evento previsto sabato sera. Alberi abbattuti anche nella zona di via delle Querce e in località Soranza vicino a Treville. Oltre agli alberi abbattuti ci sono state alcune zone della città colpite da black out. In particolare a Salvarosa decine di case sono rimaste senza corrente per alcune ore, prima che fosse ripristinata l'energia elettrica. Non si registrano tuttavia feriti per incidenti dovuti al maltempo. Diverse abitazioni hanno avuto dei problemi con le caditoie dell'acqua piovana intasate dai detriti portati dall'acqua nelle grate. L'emergenza di fatto è durata un'ora e poi tutto è tornato alla normalità. Oltre ai vigili del fuoco, sono intervenuti anche gli operai del Comune e la polizia locale per le operazioni di pulizia delle strade. Il sindaco Stefano Marcon ha seguito in prima persona le operazioni. Nei prossimi giorni la conta dei danni, che però non pare siano stati particolarmente ingenti.

Palazzo in fiamme, otto morti

PARIGI / la persona sospettata avrebbe problemi mentali

Fermato il piromane, tra le vittime del rogo anche due bambini

PARIGI Lunghi segni neri intorno alle finestre, e i sigilli posti dalla polizia per proteggere la scena. È tutto quello che resta sulla rue Myrha, via lunga e stretta ai piedi della collina di Montmartre a Parigi, del tremendo incendio che dalle quattro e mezza di stamattina ha devastato il palazzo al numero 4. Un rogo doloso, per cui la polizia ha già fermato un sospetto che abita in zona e soffre di problemi psichici. Il bilancio della nottata è tragico: otto morti, tra cui due bambini, e quattro feriti gravi, alcuni dei quali sono ancora in pericolo di vita. La maggior parte di loro è stata vittima delle esalazioni di fumo, ma due hanno trovato la morte lanciandosi dalle finestre in cerca di una via di fuga. Quattro delle vittime, secondo informazioni di stampa al momento prive di conferme ufficiali, sarebbero della stessa famiglia, di origine senegalese: padre, madre, un figlio di quattordici anni e una figlia di otto. Sopravvissuto invece un altro figlio, di dodici anni, che aveva passato la notte fuori casa, da una zia, ignaro che quella scelta imprevedibile gli avrebbe salvato la vita. Fin dai primi momenti delle indagini, la pista privilegiata è stata quella del rogo doloso. Nello stesso edificio, raccontavano stamattina i pompieri parigini, appena due ore prima del rogo c'era stata una chiamata per un piccolo focolaio, un incendio di cartacce nell'ingresso, rapidamente spento. Restava da chiarire solo, nelle parole di una funzionaria di polizia tra i primi presenti sul posto, se ci fosse «reale volontà di nuocere», o se fosse solo un «atto di stupidità» sfuggito al controllo dei suoi autori. La pista viene convalidata da immagini di una vicina telecamera di sorveglianza, che mostrano un uomo che sta dando fuoco a della carta, o degli scatoloni, nei pressi dell'edificio bruciato. La persona «é conosciuta nel quartiere» - il cosiddetto «Goutte d'Or» - e viene rapidamente individuata e fermata, intorno alle 11.30 di stamattina. È un algerino di 36 anni, già noto alla polizia per «una ventina» di reati minori, tra traffico di stupefacenti, vandalismo e piccoli furti. La polizia lo ha fermato non lontano dal luogo del crimine, nei pressi di una stazione di taxi, e gli ha trovato addosso un accendino e una candela, e lo ha posto in stato di fermo, sperando di chiarire quale sia stato il suo movente. Nel frattempo, le autorità cittadine e nazionali si sono mobilitate per mostrare la propria vicinanza alle famiglie delle vittime e aiutare gli altri abitanti dell'edificio incendiato, impossibilitati a rientrare nelle loro case.

Attivo da domenica numero di telefono solidale per la Riviera del Brenta

Società e Politica

Il 45500 sarà attivo fino a martedì 15 settembre e consentirà di donare da tutta Italia 2 euro per contribuire, tra l'altro, alla ricostruzione della Riviera del Brenta, travolta da un tornado l'8 luglio scorso.

Parole chiave: riviera brenta (1), solidarietà (39), mira (30), dolo (6), maltempo (73), tornado (3), tromba d'aria (6), regione (126), zaia (119)

02/09/2015 di Redazione online

“Grazie a tutti, insieme ce la possiamo fare”. Con queste parole il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia esprime la sua gratitudine per l'attivazione, annunciata dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, su richiesta della Regione, del numero solidale 45500.

Il 45500 sarà attivo da domenica 6 settembre a martedì 15 settembre e consentirà di donare da tutta Italia 2 euro per contribuire, tra l'altro, alla ricostruzione della Riviera del Brenta, travolta da un tornado l'8 luglio scorso.

“Ringrazio – dice Zaia – il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per la sinergia che è stato possibile attivare in fretta, gli operatori telefoni che vi aderiscono rendendo così possibili le donazioni, e tutti i media della carta stampata, della televisione e del web che partecipano a questa preziosa iniziativa di solidarietà. Invito tutti, Veneti e non Veneti, a manifestare concretamente la solidarietà a un territorio così gravemente ferito”.

“La Riviera del Brenta – ricorda il Governatore – è stata colpita da una tragedia di enormi dimensioni, con 100 milioni di danni, un centinaio di feriti e, purtroppo, anche una vittima. Dopo pochi minuti gli abitanti e gli operatori economici dell'area, i Sindaci, le pubbliche Istituzioni, ognuno per la propria parte si era già rimboccati le maniche per la ricostruzione, imbracciando pale e stanziando fondi. Ma l'entità dei danni è stratosferica: è per questo che il numero solidale 45500 è una fondamentale mano tesa verso chi soffre, non ha più una casa, non ha più la propria attività di lavoro”.

Fonte: Comunicato stampa

Primiero, intervento dell'Elisoccorso a passo Regade sul sentiero 71
8

Primiero, intervento dell'Elisoccorso a passo Regade sul sentiero 718

Soccorso mercoledì sera un anziano escursionista straniero affaticato e in difficoltà

Primiero (Trento) - Dopo i diversi interventi sanitari di questi giorni per casi non gravi tra Primiero e San Martino di Castrozza, mercoledì sera l'elisoccorso di trentino emergenza è intervenuto in zona Passo Regade sul sentiero 718 per recuperare un anziano turista straniero che non riusciva a rientrare, fortunatamente solo affaticato.

L'intervento è scattato in serata verso le 19. Con il supporto degli uomini del Soccorso alpino di Primiero, il velivolo di Trentino Emergenza ha recuperato l'uomo, fortunatamente senza particolari problemi.

Attenzione a meteo e attrezzatura in quota

Il consiglio degli esperti è di fare sempre molta attenzione sia alle condizioni meteo in montagna che alle proprie condizioni di allenamento e salute prima di avventurarsi in escursioni impegnative.

>(veramontagna.it)/ L'escursione ad anello da Val Canali Forcella d'Oltro Passo Regade con bellissime continue vedute sulle Pale di San Martino (FOTO)

Sfoglialo il nostro cartaceo e prenota il tuo spazio Tel. 0439 190 30 59

Da Latisana il monito: prevenire le calamità

Ieri la cerimonia in ricordo delle undici vittime dell'alluvione che cinquant'anni fa sconvolse cittadina di Paola Mauro wLATISANA «Dio ha demandato alla nostra intelligenza il prevenire certe calamità». Parole scritte cinquant'anni fa, fra il fango e la desolazione di una cittadina irricognoscibile dal Tagliamento, il giorno dopo il passaggio dell'onda di piena, dal parroco di allora, monsignor Lionello Del Fabbro. Eppure così attuali nel descrivere le mancanze umane che hanno permesso il trascorrere di mezzo secolo senza che qualcosa di definitivo venisse realizzato a favore della sicurezza di quei comuni che si affacciano sul basso corso del fiume. Parole che monsignor Carlo Fant ha voluto leggere, ieri sera, durante la messa celebrata nel Parco Gaspari, proprio nel punto dove 50 anni fa la foga del fiume in piena ruppe l'argine, portando devastazione e morte. «Cerchiamo di stare uniti, perché a stare divisi siamo bravissimi», è stato il monito rivolto da monsignor Fant alla comunità che ormai diserta convegni e celebrazioni, assemblee e riunioni dove protagonista è il Tagliamento, rassegnata a non veder arrivare una soluzione, stanca delle promesse non mantenute di 50 anni di politica di tutti i colori. Anche con il gesto dello scambio della pace il parroco di Latisana ha voluto trasmettere un po' di determinazione, paragonandolo al motto più che mai friulano *dinsi une man*. L'acqua nemica del diluvio universale e l'acqua purificatrice del battesimo: l'acqua protagonista delle letture e dell'omelia del parroco che si è rivolto più volte alla classe politica, spronandoli a tenere sempre al centro del loro operato, le persone, le priorità e i valori, «altrimenti ha detto tutto diventa disonestà». Undici le vittime dell'alluvione del 1965, ricordate più volte durante la funzione di ieri, anche dai rintocchi della campana della vicina chiesa di Sant'Antonio, suonate a mano dagli Scampanotadors, Luigi Borgobello e Massimo Tonizzo, purtroppo coperte dal brusio dei presenti che per il ritardo delle autorità non erano ancora raccolti in preghiera. Un disguido che ha rovinato anche l'esecuzione dell'Ave Maria suonata sempre a mano dal campanile di Sant'Antonio. Dopo la deposizione, dalla riva del fiume, di una corona di fiori, a ricordo dell'evento, la cerimonia si è spostata in sala consiliare, alla presenza del Prefetto di Udine, Vittorio Zappalorto, dei sindaci di San Daniele del Friuli, Spilimbergo e Morsano al Tagliamento, molti i rappresentanti dei Comuni della nuova unione territoriale della Bassa e in particolare dei Comuni di Lignano Sabbiadoro, Ronchis e San Michele al Tagliamento, che hanno solidarizzato con Latisana e rimarcato una drammatica verità: una piena come quella del 1965, come non è passata allora, non passerebbe neppure oggi per Latisana, dove anche le migliorie apportate consentono il passaggio di una piena da 4.000 metri cubi al secondo, allora ne passarono 4.600. È più che mai evidente la necessità di trattenere 600 metri cubi di acqua a monte. Come? Lo ha detto il Laboratorio Tagliamento nel 2012: una traversa mobile nella stretta di Pinzano, rappresenterebbe la soluzione, poco impattante, sicura ed economicamente sostenibile (circa 30 milioni di euro, su 40 ancora disponibili), avrebbe il compito di entrare in funzione a 4.000 mc/s trattenendo l'eccesso e rilasciandolo gradualmente. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Violenta grandinata sulla zona del mobile, crolla uno storico casone
*e***ONDATA DI MALTEMPO**

Una grandinata eccezionale, accompagnata da pioggia torrenziale, ha investito ieri sera, attorno alle 19.15, una fascia di circa quattro chilometri quadrati fra Brugnera e Pasiano per quasi una ventina di minuti. A Maron è crollato uno storico casone, già pericolante: questa mattina si deciderà come intervenire per la messa in sicurezza. L'ondata di maltempo proseguirà sino a domenica, sono previsti temporali anche forti con temperature in calo. A PAGINA 25

Malore in montagna, ragazzo grave*Estate no per gli escursionisti friulani*

Un 17enne di Cordovado si è accasciato sul sentiero che porta alla malga Rest: recuperato con l'elicottero del 118. L'ultimo intervento di soccorso in montagna, prima di ieri, era avvenuto domenica scorsa, nel Bellunese: una tredicenne sacilese, impegnata in un'escursione assieme ai genitori e al fratello, era stata colta da malore. Grazie alla tempestività dell'intervento del Soccorso alpino era stato possibile trasportare la ragazzina all'ospedale: per un lungo tratto la barella era stata portata a spalla dai soccorritori, sino a raggiungere l'ambulanza. In precedenza era domenica 23 agosto un malore si era rivelato fatale per il 63enne Beniamino Mattioni di Castelnovo del Friuli, socio del Cai di Spilimbergo e grande appassionato della montagna. Anch'egli era impegnato in un'escursione in Cadore. È stata un'estate funestata da incidenti e malori per molti escursionisti del Friuli occidentale. Per la macchina dei soccorsi in più di qualche caso complicati dall'impervietà dei luoghi e dagli orari serali o notturni è stato un periodo particolarmente impegnativo. Una macchina costosa che si affida a professionisti, con tempi di allertamento ristretti e un grande dispendio di forze. Il nuovo piano del 118, appena approvato dalla giunta regionale, prevede tra le altre cose un potenziamento del servizio nell'area montana.

di Ilaria Purassanta wTRAMONTI DI SOPRA Un diciassettenne di Cordovado è stato colto da un malore durante un'escursione in comitiva sul monte Rest ieri mattina, intorno alle 10. Soccorso dal personale medico del 118, è stato trasportato a bordo dell'elicottero all'ospedale di Udine, dove è stato ricoverato per accertamenti. Non si trova, tuttavia, in pericolo di vita. Il ragazzo stava camminando sul sentiero che porta alla malga Rest. Era in gita con un gruppo di ragazzi che frequentano la sua stessa parrocchia, accompagnati da due adulti. All'improvviso il 17enne si è accasciato sul sentiero. Allarmati, gli amici e gli accompagnatori si sono precipitati al suo fianco e l'hanno soccorso: l'adolescente aveva perso conoscenza. Subito gli accompagnatori hanno telefonato con il cellulare al 118, che ha inviato l'elisoccorso, vista la zona impervia, inaccessibile all'ambulanza (nel punto di scollinamento sul monte Rest, nei pressi della malga, l'altezza è di 1.060 metri). I medici si sono calati con il verricello dall'elicottero e hanno raggiunto il ragazzo, che nel frattempo aveva ripreso conoscenza. Era ancora debole, ma non manifestava un quadro clinico grave. Per precauzione e per effettuare ulteriori approfondimenti clinici, i medici hanno optato tuttavia per il ricovero ospedaliero. L'hanno imbragato sull'apposita barella e l'hanno trasportato a bordo dell'elicottero all'ospedale di Udine. Al pronto soccorso è stato sottoposto a una serie di accertamenti medici per capire la causa del malore. Non si sa se si sia trattato di un colpo di calore, dovuto alla battuta di sole, di un mancamento causato magari dallo sforzo della salita o se la ragione del malessere accusato dal ragazzo ieri mattina possa essere attribuita ad altre patologie. Da qui i necessari approfondimenti, vista la giovanissima età del paziente. La salita del passo di monte Rest, dal lato di Tramonti di Sopra, non è particolarmente faticosa, anche se in un tratto presenta una pendenza del 10 per cento: il dislivello, partendo, per esempio, dal paese di Maleon, è di circa 600 metri. Lungo il percorso non ci sono fontane o punti di ristoro. Si alternano, inoltre, tratti al sole e tratti, invece, all'ombra dei boschi, che rinfrescano gli escursionisti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Violenta grandinata, crolla un casone*Weekend con l ombrello, previsti temporali anche di forte intensità. Temperature in calo*

In una fascia di 4 chilometri tra Brugnera e Pasiano. Sopralluogo del sindaco Moras: lo storico edificio era già pericolante. L avevano previsto, ma il maltempo di ieri, secondo gli esperti, pare soltanto un assaggio di quanto riserverà il weekend. A sbilanciarsi, lanciando l allerta nubifragi, è lo staff di 3BMeteo (3bmeteo.com), il quale senza tanti giri di parole entra nel nocciolo della questione. «Nei prossimi giorni si attendono rovesci e temporali anche forti al nord» ha annunciato ieri il meteorologo Edoardo Ferrara, aggiungendo: «La fase clou del maltempo è attesa tra venerdì e sabato, quando una perturbazione più corposa interesserà buona parte del centronord». «Attenzione ha avvertito Saranno possibili eventi anche di forte intensità, con rischio nubifragi in particolare tra Veneto e Friuli Venezia Giulia». A corroborare l analisi il bollettino emesso ieri dai previsori dell Osservatorio meteo regionale dell Arpa, i quali da oggi a sabato prevedono piogge e temporali (anche forti tra stasera e domani). Le temperature sono in calo tra domani e sabato: minime in pianura tra 17-19 gradi, massime tra 22-27. La tendenza per domenica è di un miglioramento «con cielo variabile» ma sarà possibile «qualche rovescio in serata». La situazione meteo è comunque in evoluzione e i bollettini potranno subire variazioni. La fine del gran caldo? Forse è la volta buona. (da.bor.)

BRUGNERA Una grandinata eccezionale, accompagnata da pioggia torrenziale, ha investito ieri sera, intorno alle 19.15, una fascia di circa quattro chilometri quadrati fra Brugnera e Pasiano per quasi una ventina di minuti. Casone crollato. A Maròn, in via Fossadelle, è crollato lo storico casone, di proprietà privata, al civico 18. I rovesci temporaleschi hanno divelto una parte del tetto, sotto le sferzate della grandine sono cadute alcune travi in legno e tegole sulla carreggiata. La strada è una laterale secondaria, utilizzata unicamente dei residenti. Per fortuna al momento del crollo non stava transitando nessuno, né a piedi né in automobile. In dieci minuti la squadra comunale di protezione civile e i vigili del fuoco di Pordenone hanno rimosso i detriti dalla carreggiata. Quindi hanno provveduto a transennare l edificio, segnalando il pericolo di ulteriori crolli. È stato richiesto al comando dei vigili del fuoco il supporto dell autoscala, per rimuovere le ultime porzioni pericolanti dal tetto. Sopralluoghi del sindaco. Sul posto il sindaco di Brugnera, Ivo Moras, il quale ha effettuato una ricognizione sul territorio comunale per individuare eventuali danni causati dal maltempo. «Al primo giro ha dichiarato il primo cittadino ho notato che la grandine unitamente alle foglie, aveva tappato i tombini e gli scarichi sulle strade. Dopo mezz ora le acque defluivano già normalmente». Per quanto riguarda il casone, questa mattina, annuncia il sindaco Moras, si verificherà come procedere per la definitiva messa in sicurezza. L edificio è di valenza storica e vincolato, dunque, dalla Soprintendenza alle belle arti. Il maltempo di ieri sera, però, ha compromesso ulteriormente le già precarie condizioni dello stabile: una ristrutturazione potrebbe essere molto costosa. L evento meteo. L evento di ieri a Brugnera ha lasciato il segno, come testimonia la stazione di rilevamento dell Osmer-Arpa. Dopo una mattinata e un pomeriggio senza particolari variazioni, il nubifragio con grandinata delle 19.15 ha fatto impennare i sensori: in breve si sono raggiunti 10 millimetri di pioggia, con raffiche di vento a 38 chilometri orari. L umidità ha raggiunto il 91 per cento e la temperatura è calata a 20 gradi. Effetto della perturbazione transitata ieri alle nostre latitudini, che ha portato con sé temporali sparsi, nel pomeriggio soprattutto nella zona pedemontana e montana. Qualche dato: a Pordenone sono stati registrati 2 millimetri di pioggia con raffiche di vento a 28 chilometri orari, a Vivaro qualche goccia di pioggia con raffiche a 34 chilometri orari, a Piancavallo 7 millimetri di pioggia con raffiche a 29 chilometri orari. L autunno inizia astronomicamente il 23 settembre, e con esso la stagione più difficile per il territorio: quella (solitamente) delle grandi piogge. I presupposti ci sono tutti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Colpito anche il Trevigiano, molti danni

Colpito anche
il Trevigiano,
molti danni

TREVISO Un ondata di maltempo, veloce quanto intensa, ha interessato nel pomeriggio anche la provincia di Treviso, in particolare le zone di Vittorio Veneto, Ponzano Veneto e di Castelfranco. Foglie e rami sono stati spezzati e scaraventati a terra dal vento, la grandine (i chicchi erano grossi come noci) ha ricoperto il terreno, ci sono stati danni alle auto e ad alcuni tetti, ma per fortuna non si registrano feriti. Secondo gli esperti, la responsabile dell'ondata di maltempo è stata una supercella temporalesca, che si è sviluppata nelle aree interne fra le province di Vicenza, Padova e Treviso, con il punto d'origine localizzato sui settori pedemontani del Vicentino. Forti nubifragi (con raffiche di vento sostenute, tra gli 80 e 100 chilometri orari) hanno colpito le tre province e localmente si registrano anche forti grandinate con chicchi di grosse dimensioni. Moltissimi gli interventi dei vigili del fuoco, soprattutto per mettere in sicurezza alberi pericolanti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tagliamento continua a fare paura

<<>>

Cinquant'anni fa la tragica onda di piena. A Latisana ricordate le undici vittime, presenti i sindaci di Paola Mauro wLATISANA «Dio ha demandato alla nostra intelligenza il prevenire certe calamità». Parole scritte cinquant'anni fa, fra il fango e la desolazione di una cittadina iriconoscibile dal Tagliamento, il giorno dopo il passaggio dell'onda di piena, dal parroco di allora, monsignor Lionello Del Fabbro. Eppure così attuali nel descrivere le mancanze umane che hanno permesso il trascorrere di mezzo secolo senza che qualcosa di definitivo venisse realizzato a favore della sicurezza di quei comuni che si affacciano sul basso corso del fiume. La celebrazione. Parole che monsignor Carlo Fant ha voluto leggere, ieri sera, durante la messa celebrata nel Parco Gaspari a Latisana, proprio nel punto dove cinquant'anni fa la foga del fiume in piena ruppe l'argine, portando devastazione e morte. «Cerchiamo di stare uniti, perché a stare divisi siamo bravissimi», è stato il monito rivolto da monsignor Fant alla comunità che ormai diserta convegni e celebrazioni, assemblee e riunioni dove protagonista è il Tagliamento, rassegnata a non veder arrivare una soluzione, stanca delle promesse non mantenute di cinquant'anni di politica di tutti i colori. Anche con il gesto dello scambio della pace il parroco di Latisana ha voluto trasmettere un po' di determinazione, paragonandolo al motto più che mai friulano *dinsi une man*. Appello alla politica. L'acqua nemica del diluvio universale e l'acqua purificatrice del battesimo: l'acqua protagonista delle letture e dell'omelia del parroco che si è rivolto più volte alla classe politica, spronandola a tenere sempre al centro del suo operato, le persone, le priorità e i valori, «altrimenti ha detto tutto diventa disonestà». Undici le vittime dell'alluvione del 1965, ricordate più volte durante la funzione di ieri, anche dai rintocchi della campana della vicina chiesa di Sant'Antonio, suonate a mano dagli Scampanotadors, Luigi Borgobello e Massimo Tonizzo, purtroppo coperte dal brusio dei presenti che per il ritardo delle autorità non erano ancora raccolti in preghiera. Un disguido che ha rovinato anche l'esecuzione dell'Ave Maria, suonata sempre a mano dal campanile di Sant'Antonio. Dopo la deposizione, dalla riva del fiume, di una corona di fiori, a ricordo dell'evento, la cerimonia si è spostata in sala consiliare, alla presenza del Prefetto di Udine, Vittorio Zappalorto, dei sindaci di San Daniele del Friuli, Spilimbergo e Morsano al Tagliamento, numerosi i rappresentanti dei Comuni della nuova unione territoriale della Bassa, in particolare dei Comuni di Lignano Sabbiadoro, Ronchis e San Michele al Tagliamento, che hanno solidarizzato con Latisana e rimarcato una drammatica verità: una piena come quella del 1965, come non è passata allora, non passerebbe neppure oggi per Latisana, dove anche le migliorie apportate consentono il passaggio di una piena da 4.000 metri cubi al secondo, allora ne passarono 4.600. I piani antipiena. È più che mai evidente la necessità di trattenere 600 metri cubi di acqua a monte. Come? Lo ha detto il Laboratorio Tagliamento nel 2012: una traversa mobile nella stretta di Pinzano, rappresenterebbe la soluzione, poco impattante, sicura ed economicamente sostenibile (circa 30 milioni di euro, su 40 ancora disponibili), avrebbe il compito di entrare in funzione a 4.000 metri cubi al secondo trattenendo l'eccesso e rilasciandolo gradualmente. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie di incendi tra ieri sera e questa notte a Terzorio, Pompeiana, Civezza e frazione Gozo a Sanremo

Gli interventi sono stati a cura dei Vigili del Fuoco, Forestale e Protezione Civile.

Serie di incendi nella notte in provincia di Imperia. Il primo ha visto una ripresa dei roghi che hanno colpito l'altra sera la zona compresa tra Terzorio e Pompeiana. Verso le 20 qualche focolaio ha visto l'opera di Vigili del Fuoco, Forestale e Protezione Civile all'opera per un paio d'ore.

Successivamente un piccolo incendio di sterpaglie si è sviluppato nei pressi del cimitero di Civezza. Qualche momento di apprensione per la presenza dei cavi dell'alta tensione ma, a mezzanotte la situazione è tornata sotto controllo.

Poco dopo, a mezzanotte e mezza, un altro incendio di sterpaglie questa volta a Gozo Superiore, piccola frazione di Sanremo. Le fiamme hanno avvicinato pericolosamente alcune abitazioni ma, fortunatamente, l'opera dei soccorritori ha evitato danni a cose o persone.

Carlo Alessi

<!--

Commissione Protezione Civile: un tavolo tecnico permanente con la Regione a supporto del territorio

Attualità | mercoledì 02 settembre 2015, 17:59

E' questo il risultato concreto dell'incontro di questa mattina tra i Comuni liguri e il neoassessore regionale Giacomo Giampedrone sulle più urgenti tematiche di protezione civile. Oltre 50 i Comuni presenti

“E' stata una riunione intensa, costruttiva e partecipata quella che si è svolta questa mattina nella sede di ANCI Liguria – ha dichiarato Michele Malfatti, Coordinatore della Commissione Protezione Civile di ANCI Liguria – e ringrazio l'Assessore Regionale e il suo staff tecnico per la loro partecipazione e disponibilità per avviare un serio e concreto percorso di confronto, volto al miglioramento del sistema di protezione civile e gestione del rischio meteo idrogeologico e idraulico della nostra regione.”

“Tale soddisfazione si affianca alla forte delusione che la Regione non abbia tenuto conto della nostra richiesta di luglio scorso di prorogare l'entrata in vigore del nuovo sistema di allertamento prevista per il corrente mese di settembre, insoddisfazione dettata dalla concreta preoccupazione dei nostri 235 Comuni di non avere a disposizione il tempo e soprattutto le risorse necessarie per rendere operativo tale sistema e attivare l'indispensabile campagna di informazione ai cittadini – ha continuato Malfatti –. Apprezzabile infine l'impegno dell'Assessore Giampedrone di rendere immediatamente operativo un tavolo tecnico permanente Regione - ANCI su queste tematiche a supporto dei nostri associati, che lo hanno proposto, e della stessa Regione Liguria.”

Tra le preoccupazioni dei Sindaci e di ANCI espresse oggi durante la riunione, oltre alla difficoltà di mettere in atto gli atti formali, organizzativi e di comunicazione, vi sono delle perplessità circa la gestione a livello di singolo Comune del sistema di allertamento basato sui codici colore, in particolare in riferimento al codice “ARANCIONE”, che prevede una discrezionalità del Sindaco nel mettere in atto le misure di protezione civile per la popolazione.

Proprio sugli aspetti di funzionamento e impostazione l'Assessore Regionale alla Protezione Civile Giacomo Giampedrone, con il proprio Staff tecnico presente all'incontro (Stefano Vergante e Gabriella Minervini, Dirigenti Regione Liguria; Carlo Malgarotto, Presidente Ordine Regionale Geologi Liguri), ha fornito molte informazioni e dettagli, evidenziando la logica che il nuovo sistema di allertamento introduce e annunciando un incontro anche con rappresentanti tecnici a livello nazionale.

“Sono molto soddisfatto della riunione di questa mattina, che mi ha permesso di confermare la volontà della Giunta di mantenere i tempi di entrata in vigore del nuovo sistema di allertamento, che oramai tutte le Regioni limitrofe a noi hanno adottato e che non possiamo più rimandare – ha dichiarato l'Assessore -. Sono perfettamente conscio che sarà un passaggio impegnativo e delicato ed è per questo che il nostro supporto ad ANCI e soprattutto ai Comuni sarà totale e immediato .”

“Tutto questo con una struttura di Protezione Civile Regionale – ha continuato Giampedrone - che vuole essere sempre più professionalizzante e a disposizione dei territori. In questo senso vanno le scelte di aggiornamento e implementazione del personale della nostra Centrale Operativa, e la collaborazione che stiamo avviando con il dipartimento nazionale di Protezione Civile.”

“Il passaggio al nuovo sistema di allertamento – conclude l'Assessore – sarà coadiuvato da una campagna di comunicazione condotta a livello Regionale, ma confermo inoltre la disponibilità a nome della Giunta a supportare le azioni informative dei singoli Comuni, per garantire la capillarità del messaggio al cittadino nel minore tempo possibile”.

Commissione Protezione Civile: un tavolo tecnico permanente con la Regione a supporto del territorio

La Regione, infine, si è impegnata a proporre nella Conferenza Stato Regioni l'emendamento proposto da ANCI Liguria alla legge sul patto di stabilità, che prevede lo svincolo delle risorse che i Comuni investono in protezione civile, sia a livello di prevenzione sia per spese in ripristino.

Nel corso della riunione è emersa da parte dei Sindaci l'esigenza di aumentare il coinvolgimento dei cittadini e delle forze del volontariato organizzato nella attività di tutela e conservazione del territorio e nella protezione civile.

La Commissione Protezione Civile di ANCI Liguria opera con l'obiettivo di sviluppare un piano di azioni comuni, anche in collaborazione con l'Ordine professionale dei Geologi, finalizzate alla diffusione della cultura della protezione civile e alla realizzazione di attività di carattere formativo, tecnico e operativo, utili ad assicurare alle comunità locali una risposta di protezione civile sempre più efficace ed efficiente.

cs

Concluso per i volontari cuneesi l'impegno legato alla campagna antincendi boschivi 2015

Saluzzese | giovedì 03 settembre 2015, 08:16

Promossa dal dipartimento nazionale di protezione civile, vede il Piemonte gemellato nella lotta agli incendi boschivi con la regione Puglia

Si è concluso lo scorso sabato 29 agosto per i volontari cuneesi l'impegno legato alla campagna antincendi boschivi 2015 promossa dal dipartimento nazionale di protezione civile, che vede il Piemonte gemellato nella lotta agli incendi boschivi con la regione Puglia. Come lo scorso turno del mese di giugno, e così da 5 anni a questa parte, i volontari A.I.B. erano dislocati sul territorio del Gargano, già scenario del disastroso incendio del 2007 che distrusse abitazioni e campeggi, oltre a provocare la morte di alcune persone.

I volontari, in tutto 14 e provenienti dalle squadre di Bagnolo Piemonte, Chiusa di Pesio, Peveragno, Ormea, Garessio, Priero, Montà, Canale e un volontario della provincia di Alessandria, hanno raggiunto Vico del Gargano il 22 agosto scorso ed hanno operato per una settimana.

Le operazioni di spegnimento incendi si sono rese necessarie fortunatamente solo per 4 interventi; il controllo del territorio però ha reso possibile il salvataggio, ad opera di uno degli equipaggi cuneesi presenti sul posto, di tre cuccioli di pastore, chiusi in un sacco della spazzatura ed appesi ad una pianta. Fortunatamente i volontari, che hanno udito a distanza i guaiti, hanno provveduto al recupero dei cuccioli, che sono stati poi consegnati alla polizia locale del comune di Monte Sant'Angelo; un episodio inutile da commentare, che mette in risalto la stupidità di alcuni individui. Altro interessante momento di ritrovo è stata la visita di un gruppo di bambini e ragazzi pugliesi, a cui sono state mostrate le attrezzature e i mezzi in dotazione ai volontari che operano nello spegnimento degli incendi.

Grande è l'entusiasmo dei volontari al rientro della missione: "un'esperienza che ogni volontario nel limite della propria disponibilità dovrebbe fare" è stata la dichiarazione di uno dei ragazzi che vi hanno partecipato.

Il gemellaggio per il resto della regione si concluderà il 15 di settembre, giorno in cui gli ultimi volontari presenti rientreranno con tutte le attrezzature e i mezzi in dotazione al Corpo A.I.B. del Piemonte che in questi tre mesi sono rimasti stabilmente sul territorio pugliese.

Intanto anche nel cuneese si segnalano alcuni roghi; un equipaggio della squadra A.I.B. di Priero è intervenuto in affiancamento ai Vigili del fuoco del comando di Mondovì, per estinguere un incendio boschivo scoppiato nel pomeriggio di ieri nel comune di Castellino Tanaro in località Serre.

R.G.

Baviera in crisi: Ospitate 400 profughi***EMERGENZA MIGRANTI»IL CASO***

Baviera in crisi: «Ospitate 400 profughi»

Saranno intensificati i controlli al Brennero. Rossi: «Ridurre i tempi delle procedure per stabilire chi ha diritto all asilo» di Riccardo Valletti wBOLZANO L emergenza è sempre la stessa, quella dei profughi che hanno come destinazione la terra promessa della Germania. La soluzione proposta è anche qualcosa di già visto: una stretta alle maglie dei controlli di frontiera al valico del Brennero, per rallentare il deflusso della rotta Mediterranea attraverso l Italia e trasformare il confine nord in un cul-de-sac, almeno per qualche giorno. Quello che cambia sono le regole della geopolitica: l ultima volta che questo scenario si è verificato, è stato in occasione del G7 in Baviera, quando la Germania ha interrotto unilateralmente il trattato di Schengen costringendo Austria e Italia a fare da filtro per evitare il formarsi di ammassamenti di migranti al confine tedesco; questa volta, invece, si tratta di dare una mano all alleato in difficoltà, che ha alzato il telefono per chiamare l assessore Martha Stocker e chiedere aiuto. LA TELEFONATA. Emilia Müller, ministro bavarese per il welfare, ha chiesto supporto logistico ieri mattina per fare fronte alla crisi causata dall enorme massa di profughi in arrivo dalla rotta attraverso i Balcani. Da giorni, infatti, dalla Grecia fino alla Repubblica Ceca e all Ungheria, si sono formati affollamenti di migranti dotati di biglietto del treno che puntano verso la Germania, con un ritmo di oltre duemila ingressi al giorno. La richiesta è rimbalzata prima sul tavolo del presidente della Provincia di Bolzano Arno Kompatscher, che ha avvisato Roma della richiesta ottenendo un sostanziale via libera al rafforzamento dei controlli al Brennero per limitare il transito verso la Baviera. Sui numeri e sulla durata dell accordo straordinario l assessore Martha Stocker rimane sul generico: «Questa emergenza durerà qualche giorno, non è possibile stabilire a priori quanto di preciso, e stimiamo un accoglienza per circa quattrocento migranti, ma molto dipenderà dall efficacia dei controlli straordinari effettuati al Brennero». In buona sostanza, si tratta di un accordo elastico che potrebbe dilatarsi in durata e portata dell accoglienza a seconda della crisi bavarese, e delle conseguenti richieste di aiuto. LE PALESTRE. Già ieri sono state allestite due palestre a Bressanone, nel liceo Gasser e nell istituto tecnico Durst, per ospitare la prima ondata che si suppone arrivi dai controlli straordinari disposti dalla Questura di Bolzano già da oggi. La Protezione Civile altoatesina, allertata già in mattinata, ha inviato mezzi e attrezzature per allestire un centro di accoglienza che verrà poi gestito in collaborazione con l associazione Volontarius, già esperta nella gestione delle emergenze di questo tipo e dotata di personale specializzato in mediazione culturale che faciliti la comunicazione tra forze dell ordine, personale socio-sanitario e migranti in modo da mantenere il controllo della situazione senza creare tensioni. I CONTROLLI AL BRENNERO. Già da oggi sono previste le intensificazioni dei controlli di frontiera sulla tratta ferroviaria del Brennero, che assumono la stessa intensità e lo stesso impiego di personale delle settimane di blocco di Schengen da parte della Baviera. IL CASO SHENGEN. L ipotesi ventilata durante la mattinata di ieri di una possibile sospensione del trattato di Schengen da parte dell Italia ha creato un cortocircuito diplomatico che ha coinvolto i massimi rappresentanti istituzionali della Provincia di Bolzano, tra cui prefetto, questore e presidente della giunta, e alti esponenti dell amministrazione nazionale ed europea, dal ministero dell Interno alla presidenza del comitato di libera circolazione di merci e cittadini in forza a Bruxelles. Tutto è nato per un malinteso creatosi da una nota della Provincia in cui si è parlato di un stop al trattato, poi rettificato con la spiegazione dell intensificazione dei controlli. In sostanza Schengen resta inalterato, assicurano tutti i massimi esponenti politici. UGO ROSSI. Per il governatore trentino Ugo Rossi l acuirsi dell emergenza profughi ci dice che «la madre di tutte le battaglie oggi è ridurre i tempi delle procedure per il diritto d asilo». «La Baviera è un piccolo modello, lì si fanno rapidamente le verifiche e chi ha il diritto allo status di rifugiato lo ottiene, gli altri vengono rimandati indietro. Ma in Italia dire questo suscita le ire dei buonisti, mentre dall altra c è chi dice degamogicamente fuori tutti ». Quanto all inasprimento dei controlli al confine del Brennero, per Rossi «qualche riflesso ci sarà anche sui flussi di migranti in uscita dal Trentino, anche se molti dei migranti che transitano dalla nostra provincia scelgono poi altre vie, a partire da Milano». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Marmolada, l'estate nera del ghiacciaio

Fusione eccezionale e crepacci profondissimi per il gran caldo. I teli serviranno per risparmiare sulla neve artificiale di Francesco Dal Mas

Tags ghiacciai clima riscaldamento globale

03 settembre 2015

ROCCA PIETORE. Un maxi «k-way» per la Marmolada per salvare quanto rimane del ghiacciaio più grande delle Dolomiti, al confine tra le province di Belluno e di Trento. La società funiviaria di Mario Vascellari ha coperto di grandi teli chiari tre punti della pista che per 12 chilometri (la più lunga d'Europa) scende da punta Rocca, incrocia punta Serauta e si fionda verso il basso. Si tratta di tre grandi fazzoletti, di colore bianco (per non assorbire la luce) che coprono passaggi strategici dell'area sciabile.

I teli sono stati posizionati all'uscita della stazione di punta Rocca, a 3.300 metri, vicino al tunnel intermedio di punta Serauta (dove si trova l'innovativo museo della grande guerra) e presso una curva nella parte sottostante. Nei giorni scorsi la rimozione, prima che cada la prima neve.

«La protezione è stata concordata con le pubbliche amministrazioni e gli ambientalisti – spiega l'ingegner Vascellari – ed ha avuto lo scopo di preservare neve e ghiaccio dallo scioglimento per le alte temperature; di evitare la produzione artificiale per la pista, con notevole risparmio energetico; di contrastare lo spazzamento eolico della stessa neve che provoca accumuli accanto a vuoti».

«I risultati positivi sono riscontrabili a vista d'occhio – certifica Guido Trevisan, gestore del rifugio Pian dei Fiacconi, che ha percorso il tracciato alla fine della scorsa settimana – nel senso che la neve protetta dai teloni fa uno scalino di un metro, a volte addirittura due, con quella che non ha copertura».

Le temperature in queste settimane sono state altissime. Per avere lo zero termico si sarebbe dovuto salire di altri mille metri rispetto alla vetta del ghiacciaio della Marmolada. I dati degli esperti sono drammatici: i glaciologi che recentemente hanno fatto alcune misurazioni in quota, in una zona di teatro di sanguinosi scontri cento anni fa, hanno scoperto che il ghiacciaio, in quel sito, non ha uno spessore di 14 metri, ma soltanto di 7. Quest'inverno sono scesi 6 metri di neve, l'anno prima almeno 13 metri.

«Tutta la neve di quest'anno si è liquefatta» racconta Trevisan, che mostra delle foto sul tratto iniziale di pista, appunto a 3 mila metri, con neve color grigio.

«Questa è l'unica rimasta ed ha il colore della sabbia, perché risale all'inverno 2013/2014. Il che significa che sono spariti almeno 10 metri di manto».

Attilio Bressan di Malga Ciapela, una vita dedicata al soccorso alpino, conferma di aver ascoltato, l'altro giorno, a metà massiccio, dei «rumori agghiaccianti: sembravano di torrenti ingrossanti».

Fiumi d'acqua che scendono attraverso i crepacci e arrivano laggiù in basso dove si affacciano ancora i recuperanti. «Il fronte del ghiacciaio è, quest'anno, paurosamente arretrato» conferma il sindaco di Rocca Pietore, Andrea De Bernardin. Trevisan si affaccia al suo rifugio e guardando verso l'alto scorge, sul terrazzo di Punta Rocca, delle persone: «Ecco, quelle ho cominciato a vederle quest'estate, fino all'anno scorso riuscivo ad intravedere, a malapena, la punta delle antenne, più alta di 10 metri». E allora? «Allora vuol dire che il ghiacciaio ed il soprastante nevaio hanno perso alcuni metri di spessore».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags ghiacciai clima riscaldamento globale

A Bolzano 400 profughi dalla Baviera

, Kompatscher: "Sistemati nelle palestre, per pochi giorni"

Redazione 2 settembre 2015

Storie CorrelateSospensione di Schengen al Brennero? Kompatscher: "Sono solo controlli, come al G7"Emergenza migranti: la Baviera chiede aiuto all'Alto AdigeRovereto, non più di 40 profughi: "Hanno cellulari costosi, bevono birra e bivaccano al parco"Richiedenti asilo: in Trentino l'1% degli arrivi

Saranno circa 300-400 i migranti che verranno trasportati in Alto Adige dalla Baviera. Si tratta di persone arrivate attraverso la rotta dei Balcani al confine ungherese, che in realtà vorrebbero raggiungere la Germania, in molti casi la capitale Berlino. Resteranno in Alto Adige solamente alcuni giorni, "per permettere alla Baviera di riorganizzarsi e fronteggiare l'emergenza contingente" come precisa una nota della Provincia autonoma di Bolzano.

Dopo la richiesta di aiuto inoltrata dalla ministra bavarese Emilia Müller all'assessore altoatesino Martha Stocker il governatore Arno Kompatscher ha chiesto ed ottenuto in poche ore il via libera da Roma. Quanto alla richiesta di sospensione del trattato di Schengen al Brennero il presidente della Provincia precisa: "Si tratta solo di rafforzare i controlli, fu così anche per il G7".

Annuncio promozionale

Come si legge nel comunicato, per ospitare i profughi saranno reperite alcune palestre, dove gli impianti igienici e le infrastrutture sono già funzionanti, mentre nella gestione e nell'assistenza la Provincia attiverà la Protezione civile e la collaudata collaborazione delle associazioni locali di volontariato. Le spese per questo intervento umanitario straordinario saranno a carico dello Stato.